DEL LUNEDÌ

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 23

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 9 Giugno 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano
Assalto austriaco a Pentecoste Decine di soccorsi dopo gli sballi
Fabris a pagina III

L'intervista
Michela Signori, la signora dei film: «Sognavo il teatro, ma sono scesa dal palco»
Pittalis a pagina 12

Tennis
Sinner deve cedere nella finale più lunga di Parigi: il match del secolo è di Alcaraz
A pagina 17

Referendum, pochi alle urne

▶L'affluenza non decolla, alle 19 a quota 16,1% Quorum lontano. I seggi ancora aperti oggi

▶A Nordest il Friuli VG batte il Veneto: 15,7% contro 14,6%. Numeri più bassi in Trentino: 11,7%

Non decollano i referendum su lavoro e cittadinanza. Alle 19 di ieri, il quorum sui cinque quesiti si ferma a quota 16,16%: molto lontano dal 50% più uno necessario per rendere valida la consultazione, promossa (tra gli altri) dalla Cgil. E così sembra complicato invertire la tendenza: i seggi oggi resteranno aperti dalle 7 alle 15, anche per i ballottaggi in 13 comuni. E a Nordest il Friuli Venezia Giulia batte Veneto. Alle 19 di ieri l'affluenza in Friuli è stata del 15,73%, mentre in Veneto era al 14,68%. Numeri ancora più bassi in Trentino Alto Adige: 11,76%.
Bulleri e Vanzan a pagina 4

Le idee

Il potere di Musk e la forza degli Stati

Alessandro Campi

Elon Musk non è solo, come banalmente si continua a ripetere, l'uomo più ricco del mondo. Dotato, per questa sola ragione, di un potere – diretto e indiretto – molto grande. Il che lo renderebbe, per la politica, un alleato tanto decisivo quando c'è da vincere una battaglia elettorale – dura e costosa come quella per la conquista della Casa Bianca – quanto difficile da gestire una volta ottenuta la vittoria. Anche a causa di un carattere dai più giudicato debordante, egotico, capriccioso e largamente imprevedibile.

In realtà, considerati i settori a dir poco strategici nei quali opera su scala globale con posizioni spesso da monopolista, egli è, volendo trovare una formula in grado di descriverne con efficacia ruolo e comportamenti, un attore politico indipendente dotato di una forma di sovranità simil-statale.

È, oltre che un innovatore geniale e un imprenditore visionario, una sorta di stato-persona indipendente impegnato a realizzare una visione della società, della politica e del progresso (...)
Continua a pagina 23

Turismo. Stanze libere solo in caso di disdetta

Jesolo, tutto esaurito: liste d'attesa negli hotel

MARE Dopo un avvio di stagione lento, boom di prenotazioni.
Babbo a pagina 11

Il provvedimento

Patto fiscale leggero per le partite Iva c'è il tetto alle tasse

Andrea Pira

Una mano tesa a imprenditori e professionisti. Cambia il patto tra partite Iva e Fisco con l'intenzione di rendere più semplice e attraente agli occhi dei contribuenti il nuovo (...)
Continua a pagina 2

Ex agente carcerario ferito: due fori in testa Mistero sull'agguato

▶Giallo a Padova, l'uomo era in bicicletta: contro di lui esplosi colpi d'arma da fuoco

Di sicuro c'è solo che ha due fori alla testa. Il resto lo dovranno capire i carabinieri del nucleo Investigativo. L'uomo è stato trovato a terra, a fianco della sua bicicletta a tre ruote e con del sangue alla testa. Un mistero che si infittisce appena si aggiungono dettagli: la vittima – che in questo momento in lotta tra la vita e la morte nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Padova – è un 59enne albanese, ex guardia carceraria, residente in centro a Fontaniva, con alle spalle un passato pulito.
Cecchetto e Munaro a pagina 9

Vicenza

Due coltellate: 16enne aggredito in un parco

Due fendenti, uno alla schiena un altro alla mano. Vittima di una notte di violenza a Vicenza è un sedicenne aggredito vicino al Park Cattaneo.
A pagina 9

Veneto

Regionali, la Lega avvia i "casting": «Candidatevi»

Alda Vanzan

Da lunedì 16 giugno la Lega-Liga raccoglierà le autocandidature per le elezioni regionali in Veneto del prossimo autunno. Della serie: vuoi far parte del prossimo consiglio regionale? Hai il leone di San Marco nel cuore e vuoi metterti a disposizione per la comunità? Meglio ancora: vuoi impedire che, come alle Politiche 2022 e alle Europee 2024, la Lega sia nettamente sorpassata da Fratelli d'Italia e insidiata da Forza Italia? E allora "corri" e "porta voti".
Continua a pagina 5

Venezia

Superjet, Urso: «Emirati, niente preclusioni ma stop tecnico»

«In merito alla vicenda Superjet International non vi è alcuna preclusione da parte del Governo o del ministero delle Imprese e del Made in Italy, all'ingresso di investitori emiratini. Al contrario, il ministro Adolfo Urso, nel corso della sua missione negli Emirati Arabi Uniti, alla presenza dell'ambasciatore italiano ha incontrato i potenziali investitori, a conferma dell'interesse e della piena apertura al dialogo». In una nota il ministero delle Imprese fa alcune precisazioni rispetto all'allarme lanciato sabato da Fim Cisl sul futuro di Superjat Internazional.
A pagina 3

Passioni e solitudini

Vita da single: gestirla bene sfida e opportunità

Alessandra Graziottin

Negli Stati Uniti un terzo della popolazione è single. A Berlino i single superano il 50%. In Italia lo scenario è variegato: la famiglia regge di più nelle aree meno urbanizzate e al sud, mentre i single sono in crescita esponenziale nelle città metropolitane. Le famiglie unipersonali sono più numerose nel Nord-Ovest (...)
Continua a pagina 23

Spalletti esonerato, ma oggi è in panchina

▶Il ct in lacrime. E stasera c'è la Moldova In corsa Pioli e Ranieri

Alessandro Angeloni

Un lampo in piena notte: «Luciano, non sarai più l'allenatore della Nazionale». Così il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina al suo Spalletti. Che da sabato sera non è (più) formalmente l'allenatore della Nazionale, per volontà della Figc e non per scelta sua. Da martedì non lo sarà più anche in via ufficiale, dal giorno dopo il match con la Moldova (...)
Continua a pagina 14

ADDIO Spalletti commosso mentre annuncia l'esonero

Veneto

Trenitalia spegne la polemica: «Il Leone ci sarà»

Trenitalia conferma che anche sulla livrea dei nuovi treni regionali operanti in Veneto sarà presente il Leone di San Marco, simbolo della Regione. Una precisazione che arriva dopo la polemica dei giorni scorsi, quando i nuovi treni sono arrivati nelle stazioni venete.
A pagina 5

Il giallo

I due corpi trovati nel parco di Roma: sono madre e figlia

Alessia Marani
Luisa Urbani

Un fascicolo aperto dalla procura di Roma con l'ipotesi di duplice omicidio. Da una parte la ricerca delle identità delle vittime, dall'altra del responsabile delle loro morti. Tragiche protagoniste di un giallo che sta scuotendo la Capitale: una bimba tra i sei e i 12 mesi e una donna di circa 40 anni, i cui corpi sono stati ritrovati, entrambi nudi, sabato pomeriggio a Villa Pamphilj, a circa centocinquanta metri (...)
Continua a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La riforma tributaria

Patto fiscale leggero C'è il tetto alle tasse per le partite Iva

▶Cambiano le regole per ristoratori, commercianti e professioni
I contribuenti più fedeli premiati con richieste meno gravose

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una mano tesa a imprenditori e professionisti. Cambia il patto tra partite Iva e Fisco con l'intenzione di rendere più semplice e attraente agli occhi dei contribuenti il nuovo meccanismo fatto di certezze su quanto pagare nell'arco di due anni in cambio di meno controlli. Le ultime novità introdotte dal governo con il correttivo al concordato preventivo puntano ad aumentare l'appeal delle intese con il Fisco a partire dalla garanzia per i contribuenti fedeli e virtuosi di non trovarsi a dover accettare proposte dell'Agenzia delle Entrate su quanto pagare eccessivamente onerose rispetto al proprio reddito dichiarato.

Accogliendo con qualche modifica le indicazioni arrivate dal Parlamento, il governo ha quindi previsto un tetto alle richieste che il Fisco potrà avanzare. Un modo anche per favorire l'affidabilità di professionisti, commercianti, ristoratori. L'idea di fondo di un patto tra partite Iva e Fisco è infatti quella di spingere i contribuenti a ottenere voti alti nelle pagelle di affidabilità, i cosiddetti indici Isa.

LA SCADENZA PER ACCETTARE L'ACCORDO CON LE ENTRATE È STATA SPOSTATA DA FINE LUGLIO AL 30 SETTEMBRE

LE PERCENTUALI

Secondo i dati forniti finora sono circa 190mila contribuenti, con un Isa inferiore ad 8, quindi sotto la sufficienza, che hanno scelto in modo spontaneo di elevare il loro livello di compliance fiscale, passando alla piena affidabilità, ossia a 10, decidendo di affidarsi ai calcoli forniti dall'amministrazione finanziaria

Con le nuove regole previste dall'ultimo decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri, i virtuosi potranno ora essere sicuri che quelli stessi calcoli fatti dall'Agenzia non si discosteranno troppo da quanto risulta nelle loro dichiarazioni fiscali. Più alto il voto i pagella, meno esosa potrà essere la proposta dell'Agenzia delle Entrate, che per l'edizione 2025-2026 del meccanismo potrà essere accettata fino al 30 settembre e non più al 31 luglio.

Per chi può vantare il massimo dei voti il rincaro potrà essere soltanto del 10%.Quindi se il reddito è 80mila euro, l'Agenzia non potrà proporre come base su cui fare i propri calcoli più di 90mila.

La percentuale salirà gradualmente a mano a mano che il giudizio scivola verso il basso. Un punteggio Isa pari o superiore a 9 comporterà che la proposta dell'Agenzia potrà essere del 15% più alta rispetto al dichiarato, per chi è a 8, ossia il limite della sufficienza, potrà subire un rincaro del 25%. Le Camere avrebbero voluto un limite uguale per tutti, ma la proposta è stata comunque accolta e rappresenta una novità che va nella direzione di quanto auspicato ad esempio dai commercialisti. Rappresenta infatti un limite rispetto a quanto previsto finora. Una mancanza che, secondo alcune interpretazioni, aveva frenato le adesioni e quindi anche la crescita del numero dei virtuosi che il debutto del concordato ha iniziato a favorire. La quota dei contribuenti affidabili secondo la classificazione Isa è ancora

Con il correttivo il patto con il fisco diventa anche più tollerante. La semplice notifica di un avviso bonario non determinerà la decadenza dai benefici del meccanismo. Sarà invece possibile regolarizzare la propria posizione e pagare il debito entro 60 giorni. Soltanto mancando anche questa scadenza si uscirà dal meccanismo.

LA MAXI-DEDUZIONE

Nelle pieghe delle modifiche al nuovo rapporto tra fisco e contribuente il governo ha voluto anche rilanciare il principio di chi assume, meno paga, una degli impegni presi nel programma elettorale. Imprese e autonomi potranno beneficiare della maxi-deduzione del 120% per le assunzioni.

Una novità importante, infine, riguarda i contribuenti in regime forfettario. Non potranno più aderire allo schema. La possibilità era stata concessa in via sperimentale per il 2024. Ma dato che a questo tipo di partita Iva non si applicano le pagelle fiscali la decisione è stata di non prevedere che possano aderire alla prossima edizione.

Intanto l'attuazione piena della riforma fiscale slitta alla fine dell'estate 2026. Lo prevede un emendamento della relatrice Mariangela Matera al decreto, in discussione in commissione Finanze alla Camera, che già aveva posticipato a fine anno la conclusione di tutti i decreti attuativi.

Andrea Pira

Come cambia il concordato 2025-2026

Limite alle proposte dell'Agenzia per i virtuosi

Per i contribuenti con pagella fiscale pari a 10	10%
Per i contribuenti con pagella fiscale pari o superiore a 9	15%
Per i contribuenti con pagella fiscale pari o superiore a 8	25%

Tempi di adesione

Dal 31 luglio si passa al 30 settembre

Forfettari

Abrogato il concordato dal primo gennaio 2025

Imposta sostitutiva oltre gli 85mila euro

Per i soggetti Irpef aliquota	Al 43%
Per i soggetti Ires aliquota	Al 24%

Withub

Entro il 30 giugno

In scadenza i saldi Irpef senza sostituto e cedolare secca

Si avvicina la scadenza dei saldi da pagare al Fisco per i contribuenti che presentano il modello 730 senza sostituto d'imposta o che utilizzano il modello Redditi e per chi deve pagare le rate sulla cedolare secca per un immobile in locazione.

Il termine massimo per i pagamenti è fissato al 30 giugno. Per i primi la scadenza riguarda il versamento del saldo e del primo acconto delle imposte dovute. Si tratta dell'Irpef e delle eventuali imposte sostitutive e rappresenta un adempimento fondamentale per evitare l'applicazione di sanzioni e interessi per pagamento tardivo. Anche per quanto riguarda l'imposta sostitutiva applicabile ai redditi da locazione bisogna pagare entro fine mese il saldo 2024 e del primo acconto 2025. Questo pagamento riguarda i contribuenti che hanno optato per il regime agevolato di tassazione e che devono regolarizzare le imposte emerse dalla dichiarazione dei redditi di quest'anno.

Ultimi giorni per l'acconto dell'Imu Ue più flessibile sugli aiuti alla casa

LE MISURE

BRUXELLES Ancora una settimana per pagare l'acconto Imu. C'è tempo fino a lunedì prossimo, 16 giugno, per il versamento della prima rata dell'imposta municipale sugli immobili (tranne le prime case). Il saldo, invece, è previsto entro il 16 dicembre; ma chi volesse può comunque effettuare il pagamento in un'unica soluzione, versando l'intero importo annuale direttamente nei prossimi giorni.

L'Europa, intanto, si muove per regole più semplici aiuti sugli Stato per la casa. La Commissione Ue ha avviato una consultazione pubblica sul futuro della normativa di settore con l'obiettivo di sostenere gli investimenti per far fronte all'emergenza abitativa. Cittadini, imprese, associazioni e autorità pubbliche hanno tempo fino al 31 luglio per dire la loro attraverso un portale online dedicato. Dopo quei dati, l'esecutivo di palazzo Berlaymont ufficializzerà la nuova linea morbida, un assist in piena regola per i governi - come quello italiano, con incentivi e sgravi fiscali del Piano Casa - determinando una spesa più soldi pubblici per l'edilizia. Il senso di urgenza è arrivato fino a Bruxelles, dove è chiaro che la questione riguarda non soltanto i redditi più bassi ma anche larghe fette di classe media, colpita da vari fattori come la riduzione dell'offerta, l'aumento dei costi e la pressione generata da turismo e affitti brevi.

C'È TEMPO FINO AL 16 GIUGNO PER PAGARE LA PRIMA RATA DELL'IMPOSTA SULLE SECONDE CASE, IL SALDO A DICEMBRE

LA REVISIONE

«Per giovani e famiglie in tutta Europa l'accesso a un'abitazione dignitosa si rivela troppo oneroso. Non si tratta solo di una questione abitativa, ma di un'emergenza sociale», ha affermato Teresa Ribera, numero due della Commissione e responsabile di Concorrenza e Transizione. «La revisione delle norme in materia di aiuti di Stato è uno degli strumenti che stiamo utilizzando per consentire agli Stati membri di agire più rapidamente e in maniera più adeguata per avere alloggi a prezzi accessibili», ha aggiunto Ribera. L'attuale normativa, spiegano dalla Commissione, consente agli Stati di realizzare interventi di edilizia popolare per le persone più svantaggiate senza alcun limite di compensazione; l'intento della consultazione è andare oltre questa ipotesi e "liberare" i fondi pubblici nazionali o locali a sostegno di investimenti in soluzioni di edilizia sociale. In maniera inedita, Bruxelles ha deciso di occuparsi di questione abitativa dopo le elezioni dello scorso anno, su pressing in particolare dei socialisti, tanto che il tema è entrato a far parte delle priorità politiche del secondo esecutivo targato Ursula von der Leyen: c'è un commissario dedicato, il danese Dan Jørgensen, e una strategia Ue per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili in arrivo il prossimo anno.

Nell'attesa, nella mini-riforma dei fondi di coesione svelata ad aprile dal vicepresidente esecutivo Raffaele Fitto, tra le nuove priorità, insieme alla Difesa, è entrata pura la casa.

LE CONDIZIONI

Per incentivare progetti in questo ambito, Bruxelles propone condizioni più vantaggiose, come un tasso di cofinanziamento fino al 100% e un anticipo di cassa del 30%. Nei mesi scorsi, poi, Jørgensen ha avviato un dialogo serrato con la coalizione dei "Sindaci per la Casa", un fronte comune, nato su iniziativa di Roma, Barcellona e Parigi, che unisce una quindicina di primi cittadini di grandi città europee. A maggio a Bruxelles, il sindaco Roberto Gualtieri ha illustrato la proposta dei Comuni, cioè un piano da 300 miliardi di euro di varia natura e provenienza (fondi pubblici, privati, sovvenzioni, prestiti, comunali, statali, Ue) per dare risposte concrete. Ma poiché bisognerà aspettare il prossimo bilancio settennale Ue, in vigore solo dal 2027, Gualtieri ha suggerito di partire subito dai soldi non spesi del Pnrr grazie ai ribassi d'asta nelle gare.

Gabriele Rosana

BRUXELLES La sede della Commissione europea

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

I NUMERI

15

Il numero massimo di rate consecutive in cinque anni, di cui le prime era le prime due dovevano essere saldate nel 2023

10

La percentuale del debito con il Fisco che doveva essere saldata con le prime due rate. Le altre sono di pari importo con interessi al 2%

4

Interventi di rottamazione di governi di diverso schieramento. Le prime tre furono tra il 2016 e il 2018, seguite dal saldo e stralcio

33,4

I miliardi recuperati nel 2024 dall'Agenzia delle Entrate, di cui 26,3 dall'evasione fiscale. Altri 7,1 miliardi sono debiti non erariali.

Rottamazione, oggi si paga Allo studio nuove agevolazioni

▶Ultima chiamata per saldare l'ottavo versamento senza rischiare di decadere dal meccanismo
In Senato si discute il progetto di una ulteriore rateizzazione in dieci anni. Il nodo dei costi

LA DATA

ROMA Ultima chiamata per saldare l'ottava rata della rottamazione quater. Chi deve pagare lo dovrà fare entro oggi, ultimo giorno utile. In teoria la scadenza era prevista per il 31 maggio scorso, ma festivi e giorni di tolleranza hanno spostato un po' avanti nel calendario il limite affinché il pagamento di quanto dovuto possa essere considerato tempestivo, senza quindi incorrere nella decadenza dai benefici della possibilità di sanare il proprio debito con il Fisco in un massimo di 15 rate nell'arco di cinque anni.

Nelle prossime settimane, intanto, arriveranno nelle case degli italiani le lettere dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione destinate a quanti hanno avuto la possibilità di essere riammessi alla rottamazione, dopo essere stati esclusi per non aver pagato una rata o per aver saldato in ritardo. In questo modo il Fisco comunicherà quanto resta da pagare e invierà i moduli per farlo. Mentre i contribuenti si apprestano a chiudere la rata della pace fiscale, che alla fine dello scorso anno aveva portato in cassa 4,6 miliardi, nelle Camere continua il confronto sul quinto intervento per permettere a chi ha debiti con il Fisco di rateizzare il dovuto, abbattendo così la mole del magazzino della riscossione che ormai ha superato i 1.270 miliardi in cartelle ferme.

IL DIBATTITO

Al Senato è in discussione la proposta leghista per permettere a chi è in debito con lo Stato di pagare nell'arco di 10 anni in 120 rate, tutte uguali e senza dover versare una cospicua percentuale del dovuto nelle prime scadenze, come invece previsto dalla rottamazione in corso, per la quale il 10% andava pagato entro la fine del 2023, con le prime due rate. Al momento la commissione Finanze di Palazzo Madama è in attesa di capire quanto l'intervento potrebbe costare alle casse dello Stato. Il leader del Carroccio e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, è convinto di poter chiudere la partita entro l'estate.

Uno dei temi di discussione riguarda gli scaglioni e l'esclusione dalla misura dei grandi debiti e di quelli micro. Un altro punto da chiarire riguarda il numero delle rate non pagate oltre le quali i contribuenti decadranno dai benefici della pace fiscale. La proposta prevede che siano otto. Ma il rischio è che un tale meccanismo entri in concorrenza con gli strumenti ordinari già concessi dal Fisco per mettersi in regola.

Il confronto si interseca inoltre con la volontà di procedere con un ulteriore intervento sull'Irpef. Ne ha parlato di recente il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ribadendo l'obiettivo di portare dal 35% al 33% la seconda aliquota dell'imposta sui redditi, che Forza Italia (ma un po' tutta la maggioranza) vuole estendere fino alla soglia di 60mila euro di reddito.

A.Pi

FISCO Il simbolo dell'Agenzia delle Entrate davanti a una delle sedi nella capitale

Guerra dei dazi

Prove di disgelo Washington-Pechino Via a Londra il negoziato sulle tariffe

Riparte da Londra il dialogo sui dazi tra Stati Uniti e Cina. A un mese esatto dal primo round di Ginevra, oggi le delegazioni di Washington e Pechino torneranno a sedersi al tavolo delle trattative per provare a mettere la parola «fine» allo scontro commerciale che le vede contrapposte da mesi.
Che si tratti di uno scontro tra titani è scritto nei numeri: nel 2024 l'interscambio tra le due maggiori potenze economiche del mondo si è chiuso con un deficit di 295 miliardi di dollari per gli Usa: 439 miliardi le importazioni di prodotti made in China contro «appena» 143 miliardi di esportazioni. Un disavanzo che ha spinto Donald Trump a ingaggiare un braccio di ferro con Xi Jinping per tentare di riequilibrare la bilancia commerciale a colpi di dazi del 145% a cui il Dragone ha risposto con il 125%.
Il muro contro muro ha condotto il 12 maggio a una tregua di 90 giorni e uno «sconto» temporaneo sulle tariffe: 30% sulle merci cinesi, 10% su quelle Usa. È da qui che si ripartirà oggi nella capitale inglese. Da un lato, la delegazione americana composta dai segretari al Tesoro, Scott Bessent, e al Commercio, Howard Lutnik, insieme al rappresentante per il Commercio, Jamieson Greer. Dall'altra, i cinesi guidati dal plenipotenziario per l'Economia, il vicepremier He Lifeng. Il confronto, propiziato dal governo britannico, durerà cinque giorni e si chiuderà venerdì. Se gli Usa inizieranno col chiedere maggior rispetto degli impegni assunti da Pechino a maggio, la Cina punta a ottenere la riduzione delle barriere su chip, software avanzati e motori per aerei. Centrale sarà il capitolo terre rare, che il colosso asiatico controlla per il 60% e raffina per il 92% del totale e che quello americano impiega largamente per produrre smartphone, auto elettriche e caccia F-35.
Il clima della vigilia appare propizio. O, quantomeno, così sembrerebbe stando ai commenti di Trump subito dopo la telefonata con Xi di venerdì scorso.

A.C.

CRISI

Urso: «Stop a Superjet decisione tecnica Nessuna preclusione verso gli Emirati»

IL MINISTRO DEL MADE IN ITALY DOPO L'ALTOLÀ DEL COMITATO DI SICUREZZA FINANZIARIA: «DALLE SUE VALUTAZIONI NON SI PUÒ PRESCINDERE»

VENEZIA «In merito alla vicenda Superjet International non vi è alcuna preclusione da parte del Governo o del ministero delle Imprese e del Made in Italy, all'ingresso di investitori emiratini. Al contrario, il ministro Adolfo Urso, nel corso della sua missione negli Emirati Arabi Uniti, alla presenza dell'ambasciatore italiano ha incontrato i potenziali investitori, a conferma dell'interesse e della piena apertura al dialogo». In una nota il ministero delle Imprese e del Made in Italy fa alcune precisazioni rispetto all'allarme lanciato sabato dal sindacato dei metalmeccanici Fim Cisl sul futuro di Superjat International, temendo il mancato interesse della polita al rilancio della sede veneziana di Tessera in cui lavorano 115 lavoratori. «Siamo molto preoccupati per il futuro di SuperJet International di Tessera, temiamo che la politica non sia interessata a un progetto di rilancio di questa storica azienda» sono state le parole di Alberto Gomiero, componente di segreteria della Fim Cisl Venezia, dopo che le Rappresentanze sindacali unitarie avevano ricevuto comunicazioni informali secondo cui il Comitato di sicurezza finanziaria (Csf), istituito al ministero dell'Economia e delle Finanze, aveva già espresso parere negativo all'ipotesi di unire il fondo emiratino Mark AB Capital, Italsistemi Spa e Leonardo per garantire un futuro a Super-Jet.

«Pur a fronte di una costante interlocuzione sul tema tra il ministro Urso e il ministro Giorgetti - prosegue la nota del Mimit - si è tuttavia dovuto prendere atto delle decisioni assunte dal Comitato di sicurezza finanziaria (Csf), organismo tecnico dalle cui valutazioni non si può prescindere. Il Mimit, in ogni caso, ha inteso favorire gli investimenti emiratini in Italia, come dimostrano anche quelli appena sottoscritti durante il meeting Investopia a Milano, alla presenza del ministro Urso».

IL CASO

Sul caso Superjet International interviene anche il senatore veneziano di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon, che conosce bene l'azienda sottolineandone l'importanza che ricopre nel territorio metropolitano di Venezia, ma anche quanto sia strategica per l'intera Paese. «Mi sono attivato attraverso tutti i canali politici e istituzionali per trovare una soluzione all'impasse che si è venuto a creare dopo il congelamento delle quote dell'azionista russo - dice Speranzon -, ma purtroppo la questione è molto più complessa di come viene spesso descritta da alcuni esponenti dell'opposizione e del mondo sindacale. Lo scongelamento delle quote e la successiva cessione delle stesse al fondo emiratino o, in seconda ipotesi, la cessione del complesso aziendale, sono state bloccate dal Comitato di sicurezza finanziaria, un organo tecnico, non politico, che ha tra i propri compiti anche quello di applicare le norme sulle sanzioni decise a livello europeo. La decisione su Superjet è dunque prettamente tecnica, presa dal Csf di comune accordo con la Commissione Europea». L'invito è quindi di «non strumentalizzare politicamente una vicenda che va ben oltre la dimensione nazionale». A rassicurazione dei timori espressi dal sindacato dei metalmeccanici sul futuro dell'azienda, Speranzon conclude: «Il Governo sta esplorando le possibili soluzioni alternative per salvaguardare il patrimonio produttivo di Superjet e tutelare i lavoratori, questo è l'obiettivo al quale possiamo e stiamo lavorando».

TESSERA Gli hangar delle ex Officine Aeronavali che ospitano anche le attività di Superjet International e, sotto, il ministro Adolfo Urso con il senatore veneziano FdI Raffaele Speranzon

SPERANZON (FDI): DOPO IL BLOCCO AL FONDO ARABO IL GOVERNO VALUTA «SOLUZIONI ALTERNATIVE» PER L'AZIENDA VENEZIANA

La consultazione

Il referendum non decolla obiettivo quorum lontano

▶Alle 19 affluenza a quota 16%. Mattarella al voto a Palermo, Schlein a Roma
La premier si presenta ma rifiuta le schede. E oggi le urne aperte fino alle 15

SCHLEIN, 5 SÌ NIENTE SCHEDE PER MELONI

Elly Schlein (a sinistra) ha votato ieri mattina nel suo seggio a Testaccio: la leader del Pd si è espressa per 5 «Sì». La premier Giorgia Meloni, invece, si è presentata al seggio ma non ha votato

LA GIORNATA

ROMA Non decollano i referendum su lavoro e cittadinanza. Alle 19 di ieri, il quorum sui cinque quesiti si ferma a quota 16,16%: molto lontano dal 50% più uno necessario per rendere valida la consultazione, promossa (tra gli altri) dalla Cgil. E così sembra complicato – seppur tecnicamente ancora possibile – invertire la tendenza: i seggi oggi resteranno aperti dalle 7 alle 15, orario in cui si voterà anche per i ballottaggi in 13 comuni tra cui Taranto e Matera. Poi, via allo spoglio.

Ci ha provato fino all'ultimo, il centrosinistra. Elly Schlein ha votato ieri mattina a Testaccio, nella Capitale. E lo stesso hanno fatto Giuseppe Conte, Angelo Bonelli, Nicola Fratoianni, Riccardo Magi e Matteo Renzi, i leader che nelle scorse settimane hanno fatto campagna per dire «sì» o «no» all'abrogazione di alcune norme in materia di Jobs act, licenziamenti nelle piccole imprese, appalti e per dimezzare i tempi di residenza necessari agli stranieri per richiedere la cittadinanza italiana. A Milano vota, unico nel centrodestra, Maurizio Lupi.

I LEADER

Sergio Mattarella si presenta tessera elettorale alla mano nella sua Palermo a metà pomeriggio. Mentre a sera, a sorpresa, al seggio del Torrino a Roma arriva Giorgia Meloni. La premier saluta gli scrutatori ma, come aveva annunciato, non ritira le schede, per non spingere il quorum verso l'alto. Era attesa oggi alle urne, la leader di Fratelli d'Italia. Ma i numeri bassi della partecipazione inducono la timoniera di Palazzo Chigi ad anticipare di qualche ora: nessun rischio di invertire la rotta facendosi fotografare al seggio, sembra essere il ragionamento.

Per la Cgil l'obiettivo è mobilitare almeno 25 milioni e 651mila cittadini: tanti ne servono perché il voto non sia vano. Ieri però ci si è fermati attorno quota 8,2 milioni. Un numero più vicino all'asticella fissata dal Pd. Che per rivendicare il successo politico della tornata, punta a portare alle urne almeno 12,4 milioni di elettori: un po' più di quelli che votarono centrodestra alle politiche di tre anni fa. Un traguardo non facile, centrare il quorum. Nessun referendum finora ci è riuscito dal 2011, quando i quesiti riguardavano temi come l'acqua pubblica e il nucleare. Un confronto: in quell'occasione, alle 19 aveva votato il 30,34% degli aventi diritto, e il risultato finale fu del 54,8% di affluenza. Due anni prima (quesiti sulla legge elettorale), alle 19 non si andava oltre l'11% di votanti, e si chiuse con il 23,3%. Nel 2005 sulla fecondazione assistita il risultato finale fu del 25,5%, e alle 19 si era espresso il 13,3%.

I leader del centrosinistra in ogni caso durante il giorno rilanciano l'appello alla partecipazione. «La democrazia non è un concetto formale – scrive sui social il presidente M5S Conte – Andiamo tutti a votare». Stesso invito da Magi di +Europa: «Speriamo che i cittadini diano una lezione di democrazia a chi li ha invitati a non occuparsi della cosa pubblica». E sono proprio gli appelli al voto dei leader a rinfocolare la polemica. Scoppiata quando, dal palco della piazza pro Gaza di San Giovanni, gli alfieri del centrosinistra avevano invitato i presenti ad andare a votare. Scatenando l'ira del centrodestra: «Vergognoso usare la tragedia di Gaza per violare il silenzio elettorale».

Una critica condivisa pure da Carlo Calenda di Azione (che come Italia viva si è espressa per il «sì» solo sul capitolo cittadinanza). «Se la destra avesse usato una manifestazione su un dramma umanitario per aggirare il silenzio – sferza su X l'ex ministro – avremmo tutti, giustamente, stigmatizzato questo comportamento. In un referendum con quorum l'invito a votare equivale a un'indicazione di voto». Polemiche pure su alcune presunte «anomalie» denunciate a Roma: per i promotori in alcune sezioni i presidenti di seggio avrebbero chiesto agli elettori se volessero o meno ritirare le schede. In altre invece sarebbe stato «negato» il diritto di votare ai rappresentanti di lista non residenti. «Vigiliamo», promettono Conte e Schlein.

Andrea Bulleri

Politici ritratti sui social: chi al mare, chi al seggio E il Friuli batte il Veneto

A NORDEST

VENEZIA Referendum abrogativi, Friuli Venezia Giulia batte Veneto. Alle 19 di ieri l'affluenza in Friuli è stata del 15,73%, mentre in Veneto era al 14,68%. Numeri ancora più bassi in Trentino Alto Adige: 11,76%. Si tratta ovviamente di dati parziali, visto che i seggi ieri sono stati aperti fino alle ore 23 e che comunque la consultazione referendaria continuerà anche oggi, dalle ore 7 alle ore 15, per poi iniziare lo spoglio. Ma sono comunque dati indicativi dell'interesse dimostrato nei confronti dei cinque quesiti referendari, specie se confrontati con quelli di altre regioni. Alle 19, seconda rilevazione della giornata, il record dell'affluenza ce l'aveva la Toscana (22,18%), mentre fanalino di coda era la Calabria (10.14%).

I PRECEDENTI

Ai precedenti referendum, quelli del 2022 - anche allora c'erano cinque quesiti, tra cui quello sulla separazione delle funzioni dei magistrati - in Veneto andò a votare un elettore su quattro (per la precisione 26,8%) e lo stesso in Friuli Venezia Giulia. In tutta Italia il quorum non venne raggiunto: l'affluenza si era fermata infatti al 20,9%.
Nulla al confronto del primo referendum abrogativo, quello del 1974 sul divorzio, che era stato introdotto con legge quattro anni prima: l'affluenza alle urne quella volta fu massiccia, l'87,72% degli italiani andò a votare e il No sfiorò il 60%. In Veneto a quel referendum l'affluenza fu ancora più alta della media nazionale: 93,6%. Ma se fosse dipeso dal solo Veneto avrebbe vinto il sì (51,08%) e il divorzio sarebbe stato cancellato.

SPERANZON (FDI): «SPLENDIDA GIORNATA IN SPIAGGIA» ZANELLA (AVS) CON LA MAMMA DI 96 ANNI

Complessivamente, da quello istituzionale del 1946, gli italiani sono stati chiamati a votare per un referendum 78 volte. Per quanto riguarda i referendum abrogativi, il quorum del 50% più uno degli aventi diritto al voto, dal 1974 al 2022, è stato raggiunto in 39 occasioni, mentre in 28 non è stata superata la soglia.

SUI SOCIAL

Ieri, nel primo giorno della votazione, avrebbe dovuto vigere il "silenzio elettorale", ma sui social network più di un politico ha esternato. Il senatore veneziano di Fratelli d'Italia, Raffaele Speranzon, ieri sera ha postato una propria foto in spiaggia. «Si chiudono gli ombrelloni - ha scritto - e finisce adesso una splendida domenica al Lido di Venezia, in compagnia di chi oggi ha votato... per il mare! Relax, sole e affluenza record... in spiaggia».
La capogruppo di Avs alla Camera dei deputati, Luana Zanella, si è invece fatta fotografare all'uscita dal seggio assieme alla madre: «Mamma e figlia hanno votato - ha scritto -. Con una 96enne che è orgogliosa di dire che non ha mai saltato un voto. Un grande esempio per tutte e tutti noi». Con successivo invito: «Vi ricordo che si può ancora votare fino alle 23 di questa sera e domani dalle 7 alle 15. Cinque sì per un'Italia che mette al centro le persone: che difende i diritti, garantisce rispetto per chi lavora e promuove pari opportunità per tutti».

LA POLEMICA

Proteste a Pellestrina: l'ufficio elettorale della delegazione dell'isola veneziana è rimasto chiuso e chi aveva la necessità non ha potuto ottenere la tessera elettorale.

Al.Va.

Padova La sindaca l'ha accompagnata: «Raro senso civico»

Imelde festeggia i 105 anni ai seggi

I 105 anni festeggiati andando ai seggi. Capita a Bovolenta, nel Padovano. Qui, nel giorno del suo compleanno Imelde Zamarato, prima di andare a messa ha chiesto alla sindaca Anna Pittarello (nella foto) e al vice comandante della stazione locale dei carabinieri di accompagnarla alle urne. «Un esempio raro e prezioso di senso civico - ha commentato la sindaca - In tempi di astensioni e disillusione, lei ci ricorda che la democrazia non è mai scontata: va nutrita, protetta e votata».

Dopo la rottura con Israele

Puglia, minacce social a Emiliano

«Faremo saltare in aria te e quella Regione di m...», oltre a definirlo «nazista». Sono due messaggi arrivati sul profilo Instagram del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, dopo la sua decisione, la prima di un governatore in Italia, di rompere i rapporti con il governo israeliano per il «genocidio» palestinese. Per questo ora Emiliano potrebbe finire sotto tutela. Il governatore ha presentato denuncia in questura allegando gli screenshot dei due messaggi ricevuti tra lunedì e martedì da un profilo all'apparenza anonimo e con una foto generica. Il caso è ora al vaglio della Digos e della Polizia postale, che dovranno accertare la provenienza e la reale pericolosità delle minacce. Intanto, la questione potrebbe essere discussa nei prossimi giorni dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Verso le elezioni

Veneto, la Lega parte con le autocandidature

▶Dal 16 giugno gli interessati possono presentare la propria proposta al partito Istituiti 24 dipartimenti per elaborare il programma dopo l'ascolto con i gazebo

GLI SCENARI

VENEZIA Da lunedì 16 giugno la Lega-Liga raccoglierà le autocandidature per le elezioni regionali in Veneto del prossimo autunno. Della serie: vuoi far parte del prossimo consiglio regionale? Hai il leone di San Marco nel cuore e vuoi metterti a disposizione per la comunità? Meglio ancora: vuoi impedire che, come alle Politiche 2022 e alle Europee 2024, la Lega sia nettamente sorpassata da Fratelli d'Italia e insidiata da Forza Italia? E allora "corri" e "porta voti".

La trafila, dice il segretario della Lega-Liga Veneta Alberto Stefani, è identica a quella delle passate tornate elettorali: chi vuole, si presenta. Dopodiché sarà facoltà del partito, sia a livello provinciale che regionale, avanzare eventuali altre proposte di candidatura.

LE REGOLE

Va detto che in base alla legge elettorale della Regione del Veneto le candidature sono su base provinciale. E, dunque, è relativamente facile prendere voti, la fatica, semmai, è farsi candidare dal partito o dalla lista di appartenenza. L'ultima volta, nel 2020, su 51 posti disponibili, il Carroccio aveva fatto man bassa: 14 consiglieri eletti nella lista della Lega, addirittura 19 nella lista Zaia Presidente. E poi 5 Fratelli d'Italia, 2 Forza Italia, 10 complessivamente nel centrosinistra. Stavolta come andrà? È un rebus.

Se Luca Zaia verrà ricandidato per la quarta volta consecutiva, le previsioni sono che la Lega continui a fare man bassa di voti, specie se verrà cambiato il nome della lista del partito (da Lega-Salvini Premier a Lega-Zaia) e ancor di più se verrà confermata la lista Zaia Presidente. Con uno scenario di questo genere la Lega forse non avrebbe come nel 2020 la maggioranza assoluta del consiglio regionale del Veneto, ma potrebbe essere ancora predominante. Ed è per questo che negli ambienti politici veneti ci si chiede perché Fratelli d'Italia, che non è mai entrata nella stanza dei bottoni, dovrebbe - anzi, sceglierebbe - di essere nuovamente ininfluente candidando Zaia alla presidenza di Palazzo Balbi Solo per fare un dispetto al Pd di Elly Schlein dando la possibilità di ricandidarsi anche a Vincenzo De Luca in Campania?

Il governatore Luca Zaia e il segretario della Lega-Liga Veneta Alberto Stefani

IN ATTESA DI SAPERE CHI SARÀ IL CANDIDATO IL CARROCCIO HA DECISO DI FAR STAMPARE COMUNQUE VOLANTINI E MANIFESTI ELETTORALI

IL DIBATTITO

Prima dell'apertura di Giovanni Donzelli ad una ricandidatura di Luca Zaia («Non c'è una preclusione ideologica ad affrontare il tema del terzo mandato se viene posto dalle Regioni - ha detto l'altro giorno il responsabile organizzazione di FdI al termine dell'esecutivo nazionale del partito -. Se le Regioni pongono questo tema ne parliamo»), in Veneto era preponderante la tesi di una presidenza della Regione alla Lega (tra i più papabili Alberto Stefani) con un centrodestra in consiglio regionale però diviso in tre parti tra Lega (non più maggioritaria), Fratelli d'Italia (che avrebbe preteso gli assessorati forti in giunta, dalla Sanità allo Sviluppo economico e le Infrastrutture) e Forza Italia (che a questo punto pretenderebbe l'ingresso nell'esecutivo). Tutti scenari ipotetici. Come quello delle elezioni: la data più plausibile è il 16 novembre considerato che il 26 ottobre c'è la Maratona di Venezia, il 2 novembre il ponte dei Morti, il 9 novembre Fieracavalli a Verona. E quindi tutto lascia presupporre che prima di metà settembre non ci saranno decisioni sul candidato presidente del centrodestra. L'assunto, tra l'altro, è che in estate, tra luglio e agosto, gli italiani - e i veneti - hanno altro di cui occuparsi.

LA CAMPAGNA

In attesa che il quadro si definisca, la Lega-Liga Veneta ha deciso di partire comunque con la campagna elettorale. Dopo le "gazebate" invernali e primaverili per raccogliere proposte o osservazioni, Stefani ha istituito 24 dipartimenti per elaborare il programma. Saranno poi organizzati eventi sul territorio per illustrare quanto fatto in questi cinque anni, ma comincerà anche la parte operativa. E cioè la richiesta di preventivi ad esempio per manifesti e volantini. E dal 16 giugno si cominceranno a raccogliere le proposte di candidatura.

Alda Vanzan

Forza Italia

Alberto Bozza eletto segretario di Verona

Il consigliere regionale Alberto Bozza (foto) è stato eletto ieri mattina all'unanimità segretario di Forza Italia di Verona. «Un evento partecipato ed emozionante - ha commentato il coordinatore regionale Flavio Tosi -, nel segno dei valori insegnatici dal presidente Berlusconi».

Trenitalia spegne la polemica: «La nuova livrea avrà il Leone»

IL CASO

VENEZIA Trenitalia conferma che anche sulla livrea dei nuovi treni regionali operanti in Veneto sarà presente il Leone di San Marco, simbolo della Regione.

Una precisazione che arriva dopo la polemica dei giorni scorsi, quando i nuovi treni Rock e Pop hanno cominciato ad arrivare nelle stazioni venete. Archiviati i treni grigi con le fasce laterali arancioni e blu, la nuova livrea è tinta lime, una combinazione di verde e giallo. Ma senza più il Leone di San Marco. «Non ci sono alternative al nostro Leone, il simbolo del Veneto è quello e quello dovrà esserci anche sui nuovi treni», ha subito puntualizzato la vicepresidente e assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti, Elisa De Berti. Il governatore Luca Zaia è stato ancora più netto: «A me non risulta che ci sia nessuna decisione di togliere il Leone dai nostri treni. Ricordo che questa brandizzazione nasce da una mia idea e l'ho negoziata con il contratto con Trenitalia. Anzi, secondo me doveva essere ancora più incisivo: avevo immaginato la testa del treno come se fosse la testa del leone e la criniera come un graffito lungo il primo vagone. Mi sarebbe piaciuta una roba molto più scenografica, poi è stata fatta la scelta della bandiera del Veneto, ottima. Ma se in un qualche sperduto ufficio romano pensano di togliere il Leone, si sappia che qua troveranno il Vietnam».

LA NOTA

Ieri la precisazione di Trenitalia: «Nei prossimi giorni saranno completate le attività per l'apposizione, all'esterno dei convogli, del simbolo della Regione del Veneto. Il Leone di San Marco, emblema identitario e culturale del territorio, sarà regolarmente presente su tutti i treni della nuova flotta» spiega la società del gruppo Fs. I treni con la nuova livrea del Regionale di Trenitalia attualmente in circolazione in Veneto sono due. «Come già avvenuto in altre regioni italiane - sottolinea la nota -, anche in Veneto è in corso il processo di armonizzazione grafica tra il brand del Regionale di Trenitalia e i simboli istituzionali delle singole Regioni. Questa operazione interesserà il 100% della flotta regionale, raddoppiando di fatto il numero dei treni in circolazione con l'effigie del Leone di San Marco, a conferma dell'attenzione e del rispetto che Trenitalia riserva alle specificità territoriali. Trenitalia ribadisce con soddisfazione l'ottimo rapporto di collaborazione con la Regione del Veneto, fondato su un dialogo costante e costruttivo, orientato a offrire ai cittadini un servizio sempre più moderno, efficiente e rappresentativo dell'identità locale».

IL NUOVO TRENO Cambiata la livrea, ora sarà aggiunto il Leone

«NEI PROSSIMI GIORNI SARANNO COMPLETATE LE ATTIVITÀ PER L'APPOSIZIONE DEL SIMBOLO DELLA REGIONE»

Pugni tra Musk e Bessent Trump: «Questo è troppo»

▶Ad aprile il miliardario avrebbe colpito il segretario al Tesoro dopo una riunione nello Studio Ovale e una serie di insulti reciproci. Da lì la separazione con il tycoon

IL DUELLO

È stato un Donald Trump diverso da quello che tutti si sarebbero aspettati dopo lo scontro pubblico con il suo ex alleato, consulente ed amico Elon Musk. Nessuna escalation, nessun post feroce o soprannome, come ha spesso fatto per attaccare i suoi avversari. Anzi, nonostante, abbia più volte detto di non aver intenzione di ricucire i rapporti con il miliardario, gli ha comunque augurato «il meglio». Un retroscena pubblicato dal Washington Post, dopo aver sentito varie fonti a conoscenza dei fatti, racconta però di un presidente molto nervoso negli ultimi giorni, sempre al telefono, abbastanza provato dalla lite. E sicuramente consapevole che questo scenario si sarebbe potuto verificare.

Nonostante infatti, la settimana scorsa, abbia cercato di salvare le apparenze salutando il ritiro di Musk dalla guida del Doge, l'ufficio dell'efficienza governativa incaricato di snellire la burocrazia, con parole gentili e di stima, il rapporto tra l'uomo più potente del mondo e il più ricco era arrivato da tempo al capolinea.

Consapevole del potere del patron di Tesla, X e SpaceX, che con i suoi milioni e la proprietà del sito di microblogging può

TRA IL PRESIDENTE E IL CAPO DI TESLA SONO COMUNQUE IN CORSO PROVE DI DISTENSIONE: TELEFONATA TRA I CONSIGLIERI

influenzare l'opinione pubblica anche in vista delle prossime elezioni di metà mandato, Trump ha scelto la strategia di un divorzio consensuale invece che rissoso, per minimizzare eventuali ripicche.

IL DIALOGO

Il sito Politico ha riferito che i consiglieri di entrambi si sono parlati al telefono, anche se il futuro del rapporto rimane «incerto». Negli ultimi giorni il presidente non ha insistito sulla minaccia di tagliare alle aziende di Musk i contratti governativi e Musk ha cancellato i post in cui accusava Trump di essere nei «file Epstein».

Le critiche pesanti di Musk al disegno di legge di bilancio, la Big Beautiful Bill, sostenuta dal presidente e ora al vaglio del Senato, che hanno provocato lo scontro, sono state in fondo solo la punta dell'iceberg. Come racconta il Washington Post, l'alleanza che davanti alle telecamere per mesi è apparsa solida ha iniziato a scricchiolare quasi subito. Le manie di grandezza di Musk, il suo carattere impulsivo e quella spinta a «fare velocemente», anche a costo di sbagliare, l'hanno portato a entrare in collisione con molti membri dello staff della Casa Bianca.

IL MALCONTENTO

L'episodio clou è arrivato ad aprile. Musk pubblicamente e privatamente aveva più volte espresso il suo disappunto per le politiche dei dazi di Trump.

Nel frattempo, montava il suo malcontento nei confronti della squadra commerciale, tanto che dopo una riunione nello Studio Ovale, il magnate tecnologico è arrivato alle mani con il segretario al Tesoro Scott Bessent. Camminando lungo il corridoio, secondo quanto riferito da Steve Bannon, che è stato consigliere di lunga data di Trump, i due hanno iniziato a scambiarsi insulti.

Il ministro l'avrebbe quindi attaccato sulla promessa non mantenuta di tagliare un trilione di dollari alla spesa pubblica. «Sei un impostore», avrebbe detto Bessent a Musk, che irritato a quel punto lo avrebbe colpito al torace con la sua spalla, prima che un gruppo di persone li separasse. Per Trump, racconta ancora Bannon, quello è stato «troppo».

Già nei mesi prima l'aria si stava facendo pesante. Anche la capa di gabinetto Susie Wiles era diventata insofferente, soprattutto per come Musk stava gestendo il Doge. Ad esempio, a febbraio quando ha fatto inviare una mail, senza prima avvisare i funzionari di gabinetto, a tutti i dipendenti del governo-compreso giudici distrettuali che non fanno parte del ramo esecutivo- chiedendogli di descrivere i cinque compiti svolti nella settimana prima. E poi tutti i licenziamenti indiscriminati che hanno rapidamente portato molti, anche tra i repubblicani, a criticare Musk.

LA DECISIONE

Lo staff del presidente capiva che il miliardario agiva senza conoscere la macchina politica, i regolamenti federali e le leggi sul lavoro. Stava diventando necessario un allontanamento. In questi giorni, nelle chat politiche di Washington circola persino l'ipotesi che proprio Wiles o altri funzionari a lei vicini abbiano avallato le informazioni delle gole profonde usate dal New York Times nell'inchiesta che ha rivelato le abitudini pericolose di Musk e l'uso quotidiano di ketamina e allucinogeni durante la campagna elettorale. Rileggendolo oggi, non stupisce che Trump, su suggerimento del direttore del personale Sergio Gor- da sempre in cattivi rapporti con l'imprenditore tech- abbia tolto a Jared Isaacman la guida della Nasa. Isaacman, alleato di Musk, avrebbe agevolato le sue ambizioni spaziali; ufficialmente era penalizzato per le troppe donazioni ai democratici, ma nella realtà si trattava di un colpo per indebolire il capo di SpaceX.

Ora che le strade di Donald Trump e Elon Musk si sono divise, l'obiettivo è evitare un'escalation che, come hanno ben capito, danneggerebbe entrambi.

Donatella Mulvoni

LA RESA DEI CONTI FINALE

Dopo una iniziale luna di miele, i rapporti tra Musk e Trump (e i suoi uomini) si sono deteriorati. Prima l'addio del patron di X al Doge, poi lo scambio di offese via social con la richiesta di impeachment per il presidente

California Guerriglia contro i raid anti-migranti

Los Angeles, Heghset minaccia l'invio dei Marines

Nuovo proteste a Los Angeles, in California, contro i raid delle autorità per l'immigrazione. I manifestanti si sono scontrati con la polizia fuori da un grande negozio di mobili, Home Depot. Gli agenti hanno utilizzato ancora una volta i gas lacrimogeni per disperderli. I primi soldati della Guardia Nazionale della California sono arrivati in città alle 13 italiane. Il segretario Usa alla Difesa, Peter Hegseth, ha scritto su X che «se le violenze continuano, anche i marines saranno mobilitati».

Nuova missione per Nasa e Pentagono: serve un'alternativa ai razzi di SpaceX

LO SCENARIO

La Nasa e il Pentagono stanno disperatamente cercando un'alternativa ai razzi e alle capsule di SpaceX, dai quali oggi dipendono troppo. Il proprietario dell'azienda, Elon Musk, ha rotto i rapporti con Donald Trump e gli Stati Uniti non possono più fare affidamento su un solo privato cittadino (per giunta in questo momento ostile), per rifornire di astronauti e materiali la Stazione spaziale internazionale, per far progredire il progetto di tornare sulla Luna e, soprattutto, per mettere in orbita satelliti militari e di intelligence classificati. Dopo avere chiuso in un hangar nel 2011 gli ultimi Shuttle, la Nasa non ha più vettori propri per i voli in orbita e deve chiedere ad altri un passaggio. Nel 2006 una piccola azienda, fondata quattro anni prima da un idealista che voleva arrivare su Marte, aveva vinto un contratto con la Nasa per trasportare persone e merci in orbita. Nel 2008 era pronto il primo razzo Falcon, che poi soddisfò le aspettative di molti presidenti: Barack Obama, Joe Biden, e più di tutti Donald Trump, che al primo lancio di astronauti, il 30 maggio del 2020, elogiò Musk definendolo un genio, anche perché i suoi razzi costavano molto meno di ogni altra precedente alternativa.

LA MINACCIA

Ma oggi tutto è cambiato all'improvviso e i dirigenti dell'agenzia spaziale e del dipartimento della difesa sono terrorizzati dalla prospettiva che Musk possa davvero non mettere più a disposizione la sua navetta spaziale Dragon e i razzi. Lo ha già minacciato, poi ha cambiato idea, ma nessuno può essere davvero sicuro che non la cambi ancora. Sarebbe una catastrofe, che costringerebbe Trump a chiamare Vladimir Putin per chiedergli di poter usare le sue Soyuz: la risposta oggi sarebbe sicuramente condizionata a un maggior appoggio a Mosca sull'Ucraina. Dando notizia della preoccupazione di Nasa e Pentagono, il Washington Post ha anche rivelato l'elenco delle aziende spaziali americane che potrebbero sostituire in futuro SpaceX.

DOPO LA ROTTURA FRA IL PRESIDENTE E IL MAGNATE CONTATTI CON ALTRE AZIENDE PER RIFORNIRE LA STAZIONE SPAZIALE INTERNAZIONALE

I CONTATTI

La Casa Bianca non vuole continuare a dipendere da un unico fornitore che può mettere in pericolo la sicurezza del Paese al primo capriccio. Contatti con Blue Origin, Rocket Lab e Stoke Space per avere informazioni su quando potrebbero essere disponibili per missioni della Nasa e del governo. Blue Origin è di Jeff Bezos, terzo uomo più ricco del mondo, mentre Musk è il primo: hanno sempre avuto pessimi rapporti. Contattate anche Sierra Space, Northrop Grumman e Boeing, ma nessuna di tutte queste aziende spaziali commerciali è pronta a sostituire SpaceX nei tempi rapidi che Nasa e Pentagono auspicano. Blue Origin sta costruendo un lander per la Luna ed è per ora specializzata solo nei viaggi suborbitali per turisti molto ricchi. Boeing sta riparando la capsula Starliner dopo aver lasciato in orbita per 9 mesi due astronauti che la Dragon di Musk ha dovuto andare a recuperare. Grumman non è neppure riuscita a portare sulla rampa di lancio il suo razzo, lo ha rotto prima. Ci vorrà molto tempo prima che questi vettori alternativi raggiungano l'efficienza di SpaceX.

Chi conosce bene Trump sa che non perdona le offese ricevute. Ha fatto sapere che non intende parlare con Musk, il quale «la pagherà cara» se finanzierà i democratici oppure, peggio ancora, se fonderà un nuovo partito. Musk ha molto da perdere: ha contratti con agenzie federali per decine di miliardi di dollari, 22 dei quali solo con SpaceX. Tesla in Borsa ha già perso 140 miliardi. Ma anche Trump ha molto da perdere, perché a SpaceX in questo momento non ci sono alternative. Ieri sull'aereo presidenziale ha detto: «Gli Stati Uniti possono sopravvivere senza quasi chiunque, tranne me». Chi rientri in quel «quasi» non è chiaro, ma di sicuro oggi c'è anche Musk.

Vittorio Sabadin

Colombia

Presidenziali, spari al comizio In fin di vita il candidato Uribe

Si riaffaccia lo spettro della violenza politica connessa con i cartelli della droga in Colombia: il senatore di destra e candidato alle presidenziali del maggio 2026, Miguel Uribe, è rimasto gravemente ferito, e ora lotta tra la vita e la morte, dopo essere stato raggiunto da tre colpi d'arma da fuoco (due alla testa e uno al ginocchio) durante un comizio a Bogotà. L'attentatore, secondo la polizia, è un ragazzo di 15 anni, che è stato arrestato. Addosso gli è stata rinvenuta una pistola semiautomatica. In un drammatico video pubblicato sui social si vede il politico 39enne che sta parlando quando si sentono numerosi spari. Altre immagini, poi, mostrano l'uomo, ormai privo di sensi, mentre alcuni collaboratori tentano di prestargli i primi soccorsi. Sottoposto a due complessi interventi chirurgici cerebrovascolari all'ospedale della Fondazione Santa Fe, Uribe ora si trova in condizioni di «massima gravità». L'attuale presidente progressista, Gustavo Petro, ha condannato l'attentato, definendolo «un atto di violenza non solo contro l'integrità fisica del senatore, ma contro la democrazia».

LO SCENARIO

Servizi, Londra e Berlino non si fidano della Cia «Meno dati sull'Ucraina»

▶Allarme degli 007: gli apparati americani troppo docili con Mosca, è a rischio la condivisione delle informazioni su Kiev. Gli ostacoli per una centrale alternativa

Per alcuni funzionari europei il sospetto è diventato quasi una certezza dopo che Donald Trump ha deciso di sospendere la condivisione di intelligence con l'Ucraina. Un gesto senza precedenti. Un segnale per avvertire Volodymyr Zelensky: gli Stati Uniti avrebbero vagliato qualunque opzione pur di arrivare a un accordo in tempi record. Le cose sono andate diversamente. Ma intanto quella forzatura del Tycoon ha fatto scattare un allarme nel Vecchio Continente. E un interrogativo: se lo ha fatto con l'Ucraina, può farlo con i suoi alleati storici nella Nato? Di qui le discussioni dietro le quinte in Europa. Come raccontato da Le Monde, durante la riunione di aprile della Single Intelligence Analysis Capacity dell'Ue, due emergenze sono finite in cima all'agenda. La prima: scongiurare a tutti i costi lo sganciamento degli Stati Uniti dal consesso europeo. La seconda: ragionare su una maggiore autonomia Ue anche nel campo dello spionaggio del controspionaggio.

Da Washington sono arrivati segnali di distensione, sia all'interno della Cia che nelle altre agenzie dell'intelligence. Non abbastanza per tacitare i timori delle cancellerie europee. Preoccupate dalla sintonia fra Trump e Vladimir Putin. È questo ovviamente rischia di ridurre il flusso di informazioni tra le due sponde dell'Atlantico. Con il rischio di non condividere dossier molto importanti. E che vadano anche oltre il quadro delle guerre.

Fiona Hill, ex consigliere di Trump sulla Russia e ora consulente del governo britannico, ha detto al Guardian che Londra «è in guerra con Mosca» ma che non può fare affidamento sulla Casa Bianca, dove il presidente punta a «una relazione separata con Putin per concludere accordi sul controllo degli armamenti e fare affari che probabilmente arricchiranno ulteriormente il suo entourage». Un timore che per alcuni esperti si potrebbe concretizzare anche in un minore flusso di dati di intelligence proprio su Mosca da parte di Washington, con il rischio di minare una rete di spionaggio eccellente. E questo sospetto sarebbe già visibile nel rapporto che l'intelligence Usa ha realizzato sulle minacce del 2025. Una valutazione in cui la Russia non è tra i primi posti, superata da terrorismo e narcotraffico. Il problema però non si ferma solo alla politica estera. Perché come spiegato dal Washington Post, quello che preoccupa i servizi segreti europei è anche il modo in cui Trump gestisce le agenzie di intelligence. Tra licenziamenti improvvisi, spostamenti di funzionari e nomine di persone spesso inesperte ma ideologicamente vicine al presidente, la paura nelle capitali del Vecchio Continente è che si vada incontro a un mandato pieno di sorprese e di siluramenti. Tulsi Gabbard, la direttrice dell'intelligence nazionale, è una "lady di ferro" criticata anche per alcune posizioni su Russia e Siria e si è già mostrata molto dura verso alcuni dipendenti ritenuti poco allineati. E una delle vittime eccellenti di questa nuova stagione è stato il direttore della National Security Agency, il generale Timothy Haugh.

Soldati ucraini si preparano a sparare contro posizioni russe nella regione di Donetsk

LE MONDE: RIUNIONE DEGLI ALLEATI A BRUXELLES PER DISCUTERE DI UNA MAGGIORE AUTONOMIA DEGLI AGENTI

Segnali preoccupanti, si diceva, che costringono l'Europa a fare i conti con una dura realtà. La sua dipendenza, quanto alla sicurezza, dalle informazioni dell'intelligence Usa. Un esempio citato dal Washington Post è il monito spedito dalla Cia ai servizi federali tedeschi di un possibile attentato russo all'amministratore delegato di Rheinmetall Armin Papperger. Fonti americane, informazioni made in Usa.

IL PIANO B

Il brivido si è fatto sentire anche a Londra. L'intelligence britannica è legata a doppio filo agli apparati americani dall'alleanza dei Five Eyes, che include in uno scambio segreto di informazioni classificate Canada, Australia e Nuova Zelanda. Mentre a Berlino, sia l'ex governo di Olaf Scholz che l'attuale guidato da Friedrich Merz hanno dovuto correre ai ripari aumentando sensibilmente il budget per la difesa e per l'intelligence perché preoccupati proprio da un possibile isolazionismo degli Usa. Qualcuno, in Germania, ha anche paventato il lancio di una "Euro Eyes", un'alleanza dei servizi segreti europei. L'idea piace anche a Parigi. Ma molti osservatori pensano che sarà impossibile mettere d'accordo Paesi con budget diversi e politiche di spionaggio ed estere molto differenti tra loro. Utopia, per ora. Eppure qualcosa si muove. L'idea di un'intelligence americana non più pienamente affidabile non è più fantascienza. E la necessità di studiare un piano b, da questa parte dell'Atlantico, si fa sempre più impellente.

I DUBBI DEI PARTNER RIUNITI NEL PATTO DEI "FIVE EYES": TROPPO ALTA LA DIPENDENZA DALLE INFORMAZIONI USA

Lorenzo Vita

I NUMERI

1085
I giorni trascorsi dall'inizio dall'inizio della guerra

5
I partner del patto "5 Eyes": Usa, Uk, Australia, Nuova Zelanda e Canada

71,8
Miliardi di euro, i fondi donati dagli Stati Uniti a Kiev dal febbraio 2022

L'ANALISI

Ora gli agenti Usa temono il caos E il riassetto offre una chance all'Italia

La Cia, la leggendaria Cia, rischia di non essere più al centro della rete. Le crepe nei canali dell'Intelligence occidentale non sono più un'ipotesi ma una sfida concreta. Dalla guerra in Ucraina alla sicurezza elettronica, i partner europei potrebbero cominciare a filtrare, ritardare o trattenere informazioni critiche, nel timore che la leadership politica statunitense le maneggi in modo inadeguato, o le esponga. È un colpo alla capacità di sintesi operativa anche americana. E un rischio diretto per la sicurezza collettiva negli States.

IL NUOVO RISIKO

Lo scenario è già cambiato. I Five Eyes, i Cinque Occhi, club anglosassone che da ottant'anni condivide i segreti occidentali, non sono più inossidabili. Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda restano formalmente compatti, per un lungo allenamento a fare squadra. Ma sul piano operativo, le maglie rischiano di allentarsi. I britannici del Gchq, l'agenzia del Regno Unito per la sicurezza con base a Cheltenham, sono sempre più autonomi. I canadesi si agitano, colpiti dai dazi e "inglobati" da Trump come 51a stella del firmamento Usa. L'asse si sposta. E la Cia, da sempre al cuore di tutti i flussi, rischia di ritrovarsi ai margini. Il caso emblematico più recente riguarda l'attacco ucraino alle basi aeree russe: 41 velivoli strategici distrutti, un'operazione magistrale che ha colto di sorpresa Mosca. Ma a colpire è stato anche il silenzio: gli americani non erano informati. "Non volevamo rischi politici", ha spiegato una fonte di Kiev. Oggi gli alleati più stretti selezionano cosa condividere. E a chi. Le ricadute sono profonde. Limitare il flusso informativo significa togliere ossigeno alla Cia.

LA CASA BIANCA HA STRETTO I CONTROLLI POLITICI SULLE AGENZIE E IL PATTO TRA GLI 007 DI CINQUE PAESI SI PUÒ ALLARGARE

John Ratcliffe, direttore della Cia, durante l'audizione per la conferma al Senato a gennaio. Era già stato direttore della National Intelligence durante il primo mandato di Donald Trump alla Casa Bianca

I dati potranno arrivare incompleti, diluiti, tardi. O non arrivare. Nei servizi europei, se c'è diffidenza valgono regole non scritte: le informazioni restano confinate a livello tecnico, senza documenti o trasmissione elettronica e passaggi alla catena politica. Si interrompe la fluidità, se non il flusso. E il risultato, in futuro, potrebbe essere un colpo alla capacità di prevedere e reagire degli americani. Già si discuteva di una possibile trasformazione dei Five Eyes verso l'allargamento, diventando "Seven Eyes" con l'ingresso di sistemi d'intelligence rodati ed efficienti come quelli della Germania e dell'Italia. Adesso, l'ampliamento potrebbe diventare un modo per redistribuire il baricentro e ridurre il peso di una Casa Bianca in cui "volano gli stracci", rafforzando le componenti europee. Berlino conta a Est e per l'apparato analitico, Roma per la sua "sagacia" nei dossier africani e mediterranei. Non sarebbe un'inclusione a pieno titolo, ma una cerchia operativa esterna. Un mezzo per riequilibrare. Nel nuovo contesto, il Regno Unito guadagnerebbe peso: il Gchq come cerniera tra vecchi e nuovi attori, e l'Australia protagonista nel quadrante indo-pacifico. Ma è Londra a guadagnare ruolo strategico nell'architettura informativa. Per la Cia, il rischio è doppio: meno informazioni ricevute da elaborare, meno fiducia degli alleati nel suo ruolo guida. Se l'intelligence americana ha avuto accesso prioritario a tutti i teatri grazie alla credibilità conquistata sul campo, oggi quella fiducia si incrina, tornano alla memoria precedenti poco incoraggianti che risalgono al 2017. Nessuno contesta la solidità tecnica delle agenzie americane. Il problema è la cornice politica. Pesanti le vicende legate alle chat di Signal e all'inserimento di figure non istituzionali in incontri top secret al Pentagono.

LE INCOGNITE DOPO LA ROTTURA DI MUSK IL CAPO DI TESLA POTREBBE RIDURRE LA COOPERAZIONE CON IL GOVERNO FEDERALE

LA VARIABILE ELON

E c'è la variabile Musk. L'impero tecnologico del proprietario di Space X tocca settori critici per la sicurezza: comunicazioni satellitari, microchip, veicoli elettrici, spazio. La sua "diplomazia personale", l'uso duale di Starlink e il suo peso crescente nelle infrastrutture civili e militari pongono interrogativi non marginali. La possibile conseguenza è una riduzione progressiva della cooperazione. Meno scambio significa meno capacità predittiva. E meno predittività significa vulnerabilità. In un contesto globale di guerra latente, ibrida, segnata da conflitti sul terreno, sabotaggi e cyberattacchi, l'isolamento informativo può rivelarsi un boomerang. Per gli Stati Uniti e per tutti. La Cia ha ancora uomini e mezzi straordinari. Ma se rischia di essere esclusa dalle fonti alleate, la sua forza analitica si indebolisce. E così la capacità dell'America e delle sue agenzie di sicurezza, esterna e interna, di guidare lo sforzo di protezione e intelligence occidentale.

Marco Ventura

ERA A TERRA IN UNA STRADA DI CAMPAGNA

I carabinieri ieri in via Casoni Basse a Fontaniva, nell'Alta Padovana, sulla strada che dal centro del paese porta al Brenta nel luogo in cui ieri mattina alle 9.30 alcuni residenti hanno notato l'uomo a terra

Trovato accanto alla bici con due fori alla testa È giallo nel Padovano

▶Fontaniva, 59enne albanese ex guardia carceraria ora lotta tra la vita e la morte

▶I soccorritori pensavano che la ferita fosse dovuta a un malore, in ospedale la scoperta

IL CASO

PADOVA Di sicuro c'è solo che ha due fori alla testa. Il resto lo dovranno capire i carabinieri del nucleo Investigativo.

Da ieri pomeriggio i militari sono in via Casoni Basse a Fontaniva, nell'Alta Padovana, a passare palmo a palmo tutta la strada che dal centro del paese porta al Brenta, lì dove ieri mattina alle 9.30 alcuni residenti hanno notato un uomo a terra, a fianco della sua bicicletta a tre ruote e con del sangue alla testa. L'ipotesi di un malore e di una caduta che, di conseguenza, lo avrebbe ferito alla testa se n'è andata di colpo in ospedale a Padova quando si è scoperto cosa fosse successo: la ferita e il sangue sono figli di due proiettili che lo hanno colpito. Un mistero che si infittisce appena si aggiungono dettagli: la vittima – in questo momento in lotta tra la vita e la morte nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Padova – è un 59enne albanese, ex guardia carceraria, residente in centro a Fontaniva, con alle spalle un passato pulito. Ieri, come faceva ogni fine settimana, stava andando a dare da mangiare e a prendersi cura degli animali della fattoria didattica Dindo Asd di via Casoni Basse, alla quale è associato.

LA CRONACA

Tutto inizia poco dopo le 9.30 della domenica di Pentecoste. Alcuni residenti di via Casoni Basse, strada in aperta campagna, chiamano il 118 per chiedere l'intervento urgente: a terra c'è un uomo con una ferita e del sangue alla testa.

Quando i volontari del Suem intervengono, si accorgono subito della gravità della situazione tanto da chiedere l'intervento dell'elicottero da Padova. È lì che tutto cambia: per capire come e dove intervenire, i medici sottopongono il 59enne a degli esami dai quali emerge che la ferita alla testa dell'uomo è da arma da fuoco. A dirlo sono i due fori sulla testa dell'uomo.

Immediata parte la chiamata ai carabinieri: diverse pattuglie della Compagnia di Cittadella dell'Investigativo del nucleo Operativo del Comando di Padova arrivano in via Casoni Basse, chiudendola e iniziando un lungo sopralluogo andato avanti tutta la giornata di ieri alla ricerca di qualche dettaglio che possa indirizzare le indagini e dare una spiegazione a tutta la storia. In tarda serata alcuni testimoni sono stati convocati in caserma.

LE INDAGINI

Sul posto anche il pm di turno che in procura ha aperto un fascicolo – contro ignoti – per tentato omicidio. La domanda principale è quella alla quale stanno cercando di rispondere gli inquirenti: da dov'è partito il colpo che ha mandato in fin di vita il 59enne albanese? E chi lo ha esploso? Da un punto di vista investigativo non è, al momento, esclusa nessuna ipotesi, nemmeno quello dei colpi (dei pallini forse) partiti per sbaglio e che hanno centrato in testa il 59enne mentre passava in via Casoni Basse. Su disposizione della procura, infatti, i carabinieri stanno controllando tutti i porto d'armi della zona per chiedere poi ai titolari di farsi consegnare l'arma e controllarla con una perizia per vedere l'ultimo colpo sparato. A restringere il cerchio sui possibili responsabili sarà anche l'analisi balistica e quella sul calibro del proiettile che ha colpito il 59enne. Per tutta la giornata i carabinieri hanno passato al setaccio la casa della vittima alla ricerca di dettagli, prima di convocare i testimoni.

INDAGINE PER TENTATO OMICIDIO ANCHE SE NON SI ESCLUDE CHE SIA STATO COLPITO PER ERRORE. RISPOSTE DALL'ANALISI BALISTICA

IL RITRATTO

Il 59enne vive da due anni nella nuova abitazione di Fontaniva, assieme alla moglie, alla figlia (che lavora come oss in una cooperativa a Carmignano di Brenta ed è sposata con un italiano originario di Fontaniva) e le due nipoti gemelle. L'uomo ha un altro figlio che lavora come agente di polizia in Albania. Ogni estate lui e la moglie vanno a trovarlo e ritrovano anche gli amici della giovinezza. In Italia la coppia è arrivata da qualche anno. Lui lavorava come agente della polizia penitenziaria. Famiglia affiatatissima, l'abitazione si affaccia in un cortile con altre case. Uomo del fare appassionato di giardinaggio, della natura e degli animali. In cambio di questo servizio in fattoria partecipava ai trekking. «Una persona cordiale, instancabile, affabile ma che non parlava bene l'italiano», il ritratto dei vicini di casa ed anche di alcuni dei soci della Fattoria.

Michelangelo Cecchetto
Nicola Munaro

Un 16enne aggredito a coltellate in un park a Vicenza: è grave Ciambetti: «Una città insicura»

PROGNOSI RISERVATA
Il 16enne albanese è ricoverato all'ospedale San Bortolo. Nel tondo Roberto Ciambetti

NOTTE DI VIOLENZA

VICENZA Due fendenti, uno alla schiena - che per pochi centimetri non è stato fatale - un altro alla mano. Vittima di una notte di violenza a Vicenza è un sedicenne aggredito da uno sconosciuto armato di coltello sabato intorno alle 22, nelle adiacenze del Park Cattaneo, uno dei più grandi della città, a servizio anche del centro storico. L'adolescente, di origini albanesi e residente in città, senza alcun precedente, è rimasto ferito gravemente: ora è ricoverato in terapia intensiva pediatrica all'ospedale San Bortolo, dove i medici lo tengono sotto stretta osservazione. Non sarebbe però in pericolo di vita, anche se rimane in prognosi riservata. Sul fatto di sangue sta procedendo la squadra mobile di Vicenza, che mantiene il più stretto riserbo; nessuna ipotesi viene al momento esclusa. Attraverso i filmati delle telecamere di sorveglianza presenti in zona, gli investigatori stanno cercando di ricostruire l'esatta dinamica. Nel frattempo sarebbero già stati ascoltati alcuni testimoni, anche se un quadro più preciso lo si avrà quando il ferito potrà parlare dal letto di ospedale. Tra le piste al vaglio, anche quella di un diverbio degenerato in rissa. Al Park il giovane è arrivato a bordo di un monopattino. Tra le ipotesi, anche quella che possa aver avuto un appuntamento con chi l'ha poi aggredito, e non si esclude che i soggetti coinvolti nella vicenda possano essere più di due. Dopo l'accoltellamento il sedicenne, pur sanguinante, è riuscito a percorrere alcune centinaia di metri a piedi chiedendo aiuto in locale pubblico ancora aperto. Nel frattempo le forze dell'ordine erano state allarmate anche da un automobilista che stava transitando in zona. I sanitari del Suem 118 hanno prestato sul luogo le prime cure alla vittima, che non avrebbe mai perso conoscenza, per poi trasportarlo in ospedale, dove è stato subito dirottato in terapia intensiva. Sul posto sono arrivati in pochi minuti le pattuglie delle volanti e della Polizia di Stato.

LA RICERCA DELL'ARMA

Le ricerche nel park Cattaneo e nelle zone circostanti, riprese questa mattina, non hanno consentito al momento di rinvenire l'arma utilizzata per l'aggressione. La zona è adiacente al quadrilatero tra via Milano e via Torino, già al centro di altri episodi di criminalità e spaccio di droga, ma al momento è impossibile fare collegamenti.

Intanto sull'episodio si apre la polemica politica. «Quanto accaduto la scorsa notte in via Cattaneo - attacca Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio Regionale del Veneto - è l'ennesima ferita al cuore di Vicenza. Un ragazzo di appena sedici anni, accoltellato in un parcheggio, in piena città, durante una presunta rapina. La notizia, drammatica, colpisce ancora una volta una comunità che da tempo vive nell'insicurezza crescente. Vicenza sta cambiando, ma in peggio». Ciambetti precisa di intervenire «non solo da rappresentante istituzionale, ma da cittadino vicentino». E continua nella sua analisi: «La nostra città, da oltre due anni, sta scivolando verso un degrado che è sotto gli occhi di tutti. C'è un'emergenza sicurezza che si avverte in ogni quartiere, di giorno e soprattutto di notte. I cittadini lo dicono, lo scrivono, lo vivono. E chi governa oggi Vicenza sembra non voler ascoltare». Per Ciambetti «la richiesta è chiara e urgente: serve un piano straordinario di sicurezza urbana, con controlli rafforzati, presidi fissi e pattugliamenti nei punti critici della città».

GLI INVESTIGATORI NON ESCLUDONO ALCUNA IPOTESI SULL'ACCADUTO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE: «SERVONO MISURE FORTI»

Nella spiaggia dei napoletani la lite finisce nel sangue: ucciso un 18enne

▶Caserta, fermato un sospettato: conosceva la vittima

LA TRAGEDIA

NAPOLI La morte piomba improvvisa nel "Palma Rey" in una tranquilla domenica d'inizio giugno. Nel lido al confine tra Marina di Varcaturo e Castel Volturno - una delle mete preferite dai teenager che arrivano dalla provincia di Napoli e di Caserta - all'ora di pranzo c'è una folla di ragazzini in fila davanti al banconi del bar dove si vendono bibite e panini. Sono le 13,15 quando in quella calca si incrociano due giovani coetanei: si conoscono già, ma tra loro i rapporti non sono buoni, si sono incrinati da tempo, non è ancora chiaro il motivo.

Nell'atmosfera spensierata e distratta di chi ha scelto di passare una giornata al mare, in pochi si accorgono che i due hanno iniziato a litigare. E nessuno immagina la piega che quella discussione sta per prendere. Volano parole grosse, poi spunta la lama di un coltello che si abbatte su Nicola Mirti, 18enne di Mugnano: l'aggressore - Salvatore Sannino, 19enne di Marano - gli sferra due fendenti che lo raggiungono all'altezza delle costole e della scapola sinistra. Soltanto allora i presenti realizzano ciò che è accaduto, e tra urla di disperazione e sguardi terrorizzati la vittima crolla a terra.

LA DISPERAZIONE

Respira ancora il 18enne quando uno dei bagnini che lavora nello stabilimento prova a soccorrerlo. Pochi minuti dopo il giovane viene caricato a bordo di un'ambulanza privata della Croce Verde che inizia la sua corsa verso l'ospedale di Pozzuoli. Ma è una lotta contro il tempo che si concluderà tragicamente: il cuore di Nicola smette di battere mentre la barella varca la soglia del pronto soccorso dell'ospedale della Schiana. Inutile ogni tentativo di rianimarlo, anche con il defibrillatore.

La notizia della sua morte rimbalza nel lido trasformatosi in un'arena di sangue. A quel punto esplodono rabbia e disperazione: quella del fratello della vittima, dei suoi amici e di quanti hanno assistito a una scena da film dell'orrore. La scena del crimine viene recintata dalla polizia, sul posto ci sono gli uomini della Squadra Mobile e della Scientifica di Caserta che hanno avviato le indagini per individuare l'aggressore. Lo individueranno poco dopo: è il 19enne Salvatore Sannino di Marano. Ha ancora il costume sporco del sangue di Nicola quando viene portato in Questura, dove c'è il pubblico ministero della Procura di Santa Maria Capua Vetere che lo sottoporrà a un lungo, serrato interrogatorio. Il giovane dovrà spiegare che cosa lo ha spinto verso l'orrore di un baratro tanto profondo.

Gli agenti della Scientifica nel punto in cui sono stati trovati i cadaveri

Villa Pamphilj, sono madre e figlia I testimoni: «Le conoscevamo»

▶Roma, il giallo dei due cadaveri trovati nel parco. L'autopsia: nessun evidente segno di violenza Un giovane alla polizia: «Le vedevo insieme, con loro c'era anche un ragazzo con i capelli biondi»

IL GIALLO

ROMA Un fascicolo aperto dalla procura di Roma con l'ipotesi di duplice omicidio. Da una parte la ricerca delle identità delle vittime, dall'altra del responsabile delle loro morti. Tragiche protagoniste di un giallo che sta scuotendo la Capitale: una bimba tra i sei e i 12 mesi e una donna di circa 40 anni, i cui corpi sono stati ritrovati, entrambi nudi, sabato pomeriggio a Villa Pamphilj, a circa centocinquanta metri di distanza l'uno dall'altro. Dagli elementi raccolti dagli investigatori, probabilmente si tratta di madre e figlia, originarie dell'Est Europa. La certezza si avrà solo con i risultati del test del dna: i prelievi sono stati effettuati ieri durante l'autopsia svolta al Policlinico Gemelli ma occorrono almeno 48 ore per avere i risultati. Sempre ieri i medici legali che hanno effettuato l'esame hanno disposto i test tossicologici. Non bastano i segni presenti sul corpo della donna per accertare la causa della morte perché non ci sono «ferite macroscopiche» come tagli da arma o proiettili.

L'IDENTITÀ

Le impronte digitali della 40enne sono state prelevate e analizzate già da ieri mattina, ma non hanno dato alcun riscontro utile. Probabilmente perché non era inserita in nessuna banca dati. Da qui la necessità di anticipare l'autopsia, inizialmente prevista per domani, così da accelerare i tempi di identificazione delle due vittime. Tra le diverse piste al vaglio degli inquirenti c'è quella secondo la quale la piccola e la presunta mamma vivessero proprio all'interno del parco. Testimoni giurano di averle viste e non da sole, ma in compagnia di un uomo. «Era una o due settimane fa, nei giorni in cui ha piovuto a dirotto. Quella coppia con la bambina piccola si era accampata tra gli oleandri. La bimba piangeva sempre. Ci sono rimasti più giorni perché li ho rivisti anche altre volte». Ne è sicuro Giovanni, romeno che di giorno frequenta la villa e la sera trova riparo nei dormitori vicini. «Credo fossero miei connazionali», spiega ancora, indicando i filari di piante fiorite tra le quali i poliziotti hanno rinvenuto il cadavere della donna bionda, nuda, coperta da un telone di plastica nera, di quelli che si usano nel mondo dell'edilizia per coprire i materiali dalle intemperie ma che, alla bisogna, può servire per improvvisare un giaciglio di fortuna. Giovanni è ancora più preciso: «L'uomo era alto, longilineo e con il pizzetto. Lei magra e bionda». E ripete: «La bimba piangeva sempre». L'uomo non è l'unico ad avere visto la famigliola aggirarsi per il parco. Nel viavai dei "fantasmi" di "villa" che entrano ed escono, anche di notte, approfittando dei "buchi" nella recinzione. Uno dei varchi più utilizzati è proprio a pochi metri da dove i tre, secondo le testimonianze, si sarebbero accampati: ci passa tranquillamente una persona.

ATTESO IL TEST DEL DNA PER AVERE LA CONFERMA SULL'IDENTITÀ DELLA QUARANTENNE E DELLA BAMBINA

LA SCOPERTA

La prima ad essere scoperta dai passanti, intorno alle 17, è stata la piccola, riversa a faccia in giù, tra i rovi. Il corpicino nudo, la testa leggermente girata verso sinistra, sulla nuca quello che sembra essere un livido. Il braccio sinistro piegato, quello destro steso ma con il dorso della mano a toccare terra. La gamba sinistra stesa, con un livido sulla piega dietro al ginocchio, la destra piegata. I palmi delle mani lividi. Altre ecchimosi - miste a quelli che sembrano graffi - sul fianco sinistro e glutei. Dopo circa due ore un'altra terribile scoperta: un gruppo di peruviani trova il corpo della donna, a poco meno di 150 metri. Mentre la bimba era morta da poche ore, il corpo della presunta madre era già in decomposizione. Sarebbe infatti morta circa 48 ore prima. Impossibile distinguere sul suo corpo i segni lasciati da ipotetiche percosse e quelli dati dal passare del tempo. A metà strada tra i due luoghi di ritrovamento, le serre abbandonate del parco, oggi inaccessibili ma un tempo ritrovo di tossicodipendenti. Nella speranza di trovare ulteriori indizi utili a risolvere il giallo, gli inquirenti ieri hanno effettuato un secondo sopralluogo. Sul terreno non c'è nessun segno di trascinamento ma sono stati scoperti, non lontano dal corpo della 40enne, alcuni abiti che ora gli investigatori stanno analizzando per capire se appartengano alle vittime. Ennesimo dubbio di un quadro molto complesso. Per questo nessuna pista al momento viene esclusa, neanche quella di due omicidi avvenuti all'esterno del parco con i corpi poi occultati all'interno dell'area verde più grande della Capitale.

Alessia Marani
Luisa Urbani

LE IMPRONTE DIGITALI NON HANNO PERMESSO AGLI INVESTIGATORI DI ARRIVARE A PERSONE NOTE ALLE FORZE DELL'ORDINE

Caccia all'uomo del sacco gli agenti fanno l'identikit Sospetti sul viavai di auto

L'INCHIESTA

ROMA «Era venerdì sera, abbiamo visto un uomo con un fagotto in mano non lontano dal luogo in cui è stata trovata la bambina». Ancora una volta, come per la scoperta dei corpi senza vita della piccola tra i 6 e i 12 mesi e di una donna - presumibilmente la madre, ma saranno le analisi del dna a chiarirlo - all'interno di Villa Pamphilj, sono alcuni testimoni a portare gli inquirenti verso una possibile svolta.

Si tratta di un gruppo di ragazzi che, la sera prima del ritrovamento, erano nel parco. Inizialmente non hanno dato peso a quell'uomo con qualcosa in mano che camminava in mezzo a Villa Pamphilj, sembrava uno dei tanti frequentatori.

LE DESCRIZIONI

Poi però, letta sui giornali la notizia del ritrovamento di una bambina tra i rovi del parco, hanno ricollegato i tasselli di quanto avevano visto e sono andati dalla polizia: quel fagottino portato in braccio poteva essere il corpicino della piccola. Così hanno descritto l'uomo agli inquirenti e il percorso che lo hanno visto fare all'interno del parco. Ora la polizia ha un identikit dal quale partire ed è già alla ricerca di profili compatibili nelle banche dati.

ALCUNI RAGAZZI HANNO VISTO UNA PERSONA PORTARE UN PICCOLO FAGOTTO TRA I ROVI «POTEVA ESSERE QUELLA PICCOLA»

Non solo i ragazzi. Foto di bambina e donna alla mano, gli agenti hanno ascoltato anche diversi frequentatori del parco che hanno riconosciuto le due come madre e figlia, originarie dell'Est, assidue frequentatrici della zona verde. Qualcuno ha parlato anche di un uomo visto spesso in compagnia delle due. Si tratterebbe di un nucleo familiare composto da tre persone che abitava in una tenda all'interno del parco da circa tre settimane. E, dalle descrizioni, sembrerebbe coincidere con quello di cui hanno parlato i ragazzi che si trovavano lì venerdì sera.

INDAGINI **I due corpi trovati nel parco vengono portati via. Erano a 150 metri l'uno dall'altro, l'allarme lanciato dai passanti**

In attesa dei risultati delle autopsie, effettuate ieri al Policlinico Agostino Gemelli, dallo stato del ritrovamento dei corpi ci sono pochi dubbi sul fatto che la donna e la bambina siano morte in due momenti diversi. E, se la bimba, come hanno raccontato i testimoni, potrebbe essere stata portata facilmente in braccio date le piccole dimensioni, non vale lo stesso per la donna, rinvenuta in un sacco nero. Vicino al luogo del ritrovamento, è emerso dall'ultimo sopralluogo di ieri nei 500 metri recintati in cui sono stati ritrovati i corpi, non ci sono segni sul terreno che facciano pensare che il corpo della donna sia stato trascinato. Quindi qualcuno deve averlo portato lì e appoggiato tra le sterpaglie.

L'IPOTESI

Ma portare un sacco con un cadavere di almeno 50 chili dentro non è cosa da poco, almeno dall'ingresso più vicino al luogo in cui è stato ritrovato e per di più senza essere notati. Una delle ipotesi è che chi ha abbandonato il corpo della donna sia passato per una vicina recinzione divelta.

I LAVORI IN CORSO NELLA GRANDE ZONA VERDE POTREBBERO AVER AGEVOLATO ANCHE L'INGRESSO IN AUTO

Non è escluso però che qualcuno, nonostante il divieto di entrare nel parco in macchina, possa essere arrivato in auto. Da quando infatti all'interno dell'area verde ci sono lavori di ristrutturazione di alcune fontane, ma anche per mettere innesti di nuovi alberi, non è insolito il via vai di auto e furgoni degli addetti ai lavori, tra i quali il presunto assassino potrebbe essersi mimetizzato, avvicinandosi quanto più possibile al luogo in cui poi avrebbe lasciato il corpo. Anche questo però sarà un dettaglio che verrà chiarito dall'analisi delle videocamere di sorveglianza che inquadrano gli accessi di Villa Pamphilj.

Fondamentali per identificare l'uomo - così non è stato per la donna morta, le cui impronte non hanno portato a un nome perché non presente nelle banche dati delle forze di polizia - potrebbero essere anche eventuali impronte digitali trovate sui corpi dei due cadaveri o nei pressi dei luoghi dei ritrovamenti. Soprattutto nel caso della donna, avvolta in un sacco. Se trasportata senza l'utilizzo dei guanti, le impronte del responsabile potrebbero essere rimaste sull'involucro di plastica nera.

Federica Pozzi

LA STAGIONE BALNEARE

Hotel con le liste d'attesa a Jesolo: la camera solo se un altro cliente rinuncia

▶La carica dei tedeschi: per il periodo in coincidenza del Corpus Domini del 22 giugno "tutto esaurito" in molte strutture. Boom di prenotazioni, anche per la fine estate

JESOLO Pentecoste senza il tutto esaurito, ma Jesolo guarda già con ottimismo ai prossimi giorni. A decollare sono le prenotazioni per il Corpus Domini, in calendario il 22 giugno con gran parte degli hotel già al completo, tanto da costringere molte strutture ad aprire vere e proprie liste d'attesa per gestire le numerose richieste ancora in arrivo. Si tratta di una tendenza in forte crescita, alimentata in particolare dai turisti di lingua tedesca viste le festività in Austria, Germania e Svizzera. Proprio questo mercato sta garantendo un'importante affluenza, come confermato dai dati del sistema H-Benchmark, il software di monitoraggio utilizzato dall'Associazione jesolana albergatori, che analizza l'occupazione delle 320 strutture ricettive associate. Nel fine settimana appena trascorso, coinciso con la Pentecoste, la seconda delle ricorrenze molto sentite nel mercato tedesco, l'occupazione media degli hotel ha raggiunto il 90%. Ma oltre ai numerosi ospiti tedeschi, si sono visti anche i primi arrivi dall'Italia, favoriti dalla fine delle lezioni scolastiche. Dopo il successo dei grandi eventi primaverili, l'estate jesolana entra dunque nel vivo con una conseguente accelerazione delle prenotazioni.

LE PREVISIONI

Ottime le previsioni per il Corpus Domini: la quasi totalità degli hotel cittadini sta già registrando il tutto esaurito, tanto da dover aprire delle liste d'attesa con le quali richiamare gli ospiti in stand-by. Un fenomeno che non si era mai visto, o quasi. «Le presenze dell'Ascensione sono andate molto bene – spiega il presidente dell'Associazione jesolana albergatori, Pierfrancesco Contarini – e gli hotel hanno registrato il primo tutto esaurito della stagione grazie anche al "ponte" del 2 giugno. L'andamento della Pentecoste è stato comunque positivo, con un'occupazione media del 90% che riteniamo comunque un buon risultato. Ad oggi però possiamo già definire ottimo l'andamento del Corpus Domini: molte strutture sono al completo già da alcuni giorni e hanno aperto delle liste d'attesa che potranno essere usate solo nel caso in cui ci saranno delle disdette tra chi ha già prenotato la propria vacanza. Sono situazioni che non capitano spesso ma sono anche il segnale del grande interesse che la nostra città continua ad avere nell'area germanica. Con una precisazione in più: chi prenota per il Corpus Domini di media farà un soggiorno di sette giorni, anche questo è un dato importante».

OVERBOOKING
In molti hotel di Jesolo liste d'attesa per il periodo del 22 giugno: camera solo se altri danno disdetta

L'AIR SHOW

A regalare ottime presenze a fine mese sarà anche l'Air Show (28 giugno) con l'esibizione delle Frecce Tricolori e, negli stessi giorni, le vacanze degli ospiti altoatesini che tradizionalmente frequentano la città nell'ultima settimana del mese. Per quanto riguarda la stagione 2025 nel suo insieme, la tendenza è di un sensibile aumento rispetto al 2024 (che fece registrare ottimi numeri), con un settembre già in crescita, addirittura con sei punti percentuali in più rispetto alle prenotazioni dello scorso anno. Per quanto riguarda la durata media del soggiorno, questa si mantiene stabile rispetto al 2024. Un'ultima curiosità: tra le nazionalità che raggiungeranno Jesolo, si evidenziano gli svizzeri che rimangono nel territorio per 8,1 giorni, mentre gli ungheresi restano mediamente 5,9 giorni. «Sono indicazioni che confortano – conclude il presidente Aja – e che confermano la bontà del percorso intrapreso, tra gestione dei grandi eventi e investimenti nei servizi e nella promozione turistica, in Italia e all'estero. Confidando in un meteo favorevole, credo che le positive indicazioni dello scorso inverno, raccolte anche nelle varie fiere internazionali cui, come città, abbiamo partecipato, saranno confermate nei fatti».

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ALBERGATORI: «SITUAZIONE ECCEZIONALE EFFETTO DELL'APPEAL SULL'AREA GERMANICA»

Giuseppe Babbo

Vogalonga a Venezia Scontro tra più barche 30 soccorsi in acqua

INCIDENTE

VENEZIA Circa una trentina di partecipanti alla Vogalonga di Venezia, la manifestazione remiera non competitiva, sono stati soccorsi ieri dalle motovedette della Guardia costiera dopo essere finiti in acqua, in seguito ad un incidente tra più imbarcazioni tra le isole delle Vignole e Sant'Elena. Dapprima è arrivato l'allarme dall'equipaggio di una barca a vela, che segnalava una remiera scuffiata, con 6 persone in acqua; poi, mentre la Capitaneria organizzava i soccorsi, un'altra motovedetta ha intercettato altri venti partecipanti che erano riusciti a risalire a bordo della propria imbarcazione, dopo essere finiti in mare, e ne verificava le condizioni di sicurezza. Tutti i naufraghi, tra cui numerosi cittadini tedeschi, sono stati tratti in salvo senza riportare ferite gravi. Le due unità della Guardia Costiera hanno provveduto successivamente ad accompagnare le imbarcazioni ai più vicini ormeggi, dove personale sanitario della Croce Verde ha curato chi aveva riportato leggere ferite o contusioni.

Leone, un mese da pontefice Primi strappi da Bergoglio ma nel segno della mediazione

IL PRIMO BILANCIO

CITTÀ DEL VATICANO La musica è cambiata. Al di là delle tifoserie esistenti che restano lo specchio evidente di un quadro generale pesantemente polarizzato - difficile eredità del pontificato di Bergoglio - Leone XIV con il suo proprio stile di governo pacato e riflessivo, sta delineando una salutare linea mediana. Finora ha dimostrato di avere idee ben chiare, così come le priorità da affrontare, tra cui il ripristino e il rispetto delle regole esistenti. Anche se c'è chi lo tira a destra e chi a sinistra, chi intravede in lui un continuatore congenito della linea riformista tracciata da Francesco e chi, al contrario, pensa che imporrà una salutare sterzata alla Chiesa riportandola su un solco più tradizionale, in questi primi trenta giorni di governo la bussola di Prevost non si è mai discostata dal Codice, dal magistero, dalla tradizione e dal Vaticano II. Di conseguenza per il futuro sarà difficile immaginare un percorso diverso, segnato da strappi muscolari alla dottrina o da altre novità fantasiose. Ci sarà una certa continuità con Francesco su alcuni temi (per esempio al clima, ai poveri, alle migrazioni, alla universalità) ma non sui simboli.

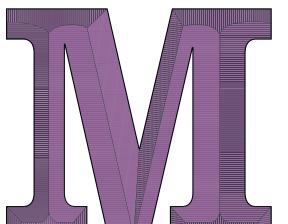
Leone XIV, nel frattempo, ha messo in ordine l'Istituto sulla Famiglia Giovanni Paolo II, ripristinato la processione del Corpus Domini (soppressa da Francesco), riportato in auge la chiusura del mese mariano nella Grotta di Lourdes sulla sommità del Vaticano. E ancora: ha subito dato udienza a due grandi realtà ecclesiali particolarmente maltrattate, l'Opus Dei e i Neocatecumenali. Infine ha avviato una grande operazione di ricucitura con gli Usa e ribadito al mondo che il futuro dell'umanità passa solo attraverso la protezione della famiglia fondata da un uomo e una donna («abbiamo bisogno di alleanze coniugali»). Non sono poi mancati appelli alla difesa della vita umana dal concepimento fino alla fine naturale. Praticamente quei valori non negoziabili che sotto Papa Francesco erano spesso finiti in secondo piano.

I DISEGNI DEI BAMBINI
Papa Leone in uno dei disegni dei bambini arrivati da tutto il mondo che sono stati consegnati ieri

BASTA FEMMINICIDI

Ieri al Giubileo dei Movimenti, Leone XIV ha ripetuto che le varie realtà ecclesiali nate sulla spinta conciliare sono fondamentali per dare l'idea di una Chiesa sfaccettata e unita. «Siamo un popolo in cammino in un mondo lacerato e senza pace». Un passaggio del suo discorso lo ha rivolto a tutto ciò che inquina le relazioni umane «come i fraintendimenti, i pregiudizi, le strumentalizzazioni». «Ma penso anche - con molto dolore - a quando una relazione viene infestata dalla volontà di dominare sull'altro, un atteggiamento che spesso sfocia nella violenza, come purtroppo dimostrano i numerosi e recenti casi di femminicidio» ha aggiunto. Sul tema della donna il nuovo Papa in questi trenta giorni ha offerto un significativo segnale che fa pensare che voglia continuare a nominare figure femminili ai vertici della curia: la sua prima nomina è stata una sottosegretaria canonista nel Dicastero dei Religiosi.

L'ACCENTO SU FAMIGLIA E DIFESA DELLA VITA, RICUCITURA CON GLI USA IERI AL GIUBILEO DEI MOVIMENTI: NUOVO MESSAGGIO PER LA PACE

Franca Giansoldati

La nuova serie Sky

Alle origini di Gomorra, un tuffo negli anni '70 di Napoli

Scena 528 due, il set è invaso dalle pecore, tra carcasse di macchine, pareti scrostate, prati e casupole basse nella luce accecante di Napoli. Poi a cavallo di un Ciao rumoroso, arrivano loro, adolescenti smaglianti: Pietro e Imma con la sua giacca da ricca borghese, i protagonisti di Gomorra- Le Origini. Dai colori tenebrosi di Gomorra-La Serie si passa a un mondo solare nella nuova serie firmata Sky-Cattleya che arriverà su Sky e in streaming su Now a gennaio 2026, ma non finirà qui perché già sono in fase di scrittura la seconda e la terza. Insomma tutto parte dagli inizi di don Pietro Savastano, come hanno raccontato durante una visita sul set a Napoli, Nils Hartmann, vicepresidente esecutivo Sky Studios per l'Italia, Riccardo Tozzi, fondatore di Cattleya, Marco D'Amore, regista, e Maddalena Ravagli, che ha creato la serie con Leonardo Fasoli e Roberto Saviano. La regia è di Marco D'Amore (episodi 1-4) e Francesco Ghiaccio (episodi 5-6). Tutto parte dalla ri-creazione della Napoli che non c'è più, quella degli Anni '70, un mondo nel quale nascono i piccoli commerci illegali e vengono gettate le basi della Gomorra di oggi.

La chiamano "Tigre" e "Precisetti", Michela Signori con la "Jole film" - fondata con il marito attore Paolini - in Veneto è la signora delle produzioni: la svolta 25 anni fa, quando «fondammo la società per permettere a Marco di realizzare in libertà i suoi spettacoli»

L'INTERVISTA

«Sognavo di fare teatro ma sono scesa dal palco»

PRODUTTRICE Michela Signori e, sotto, con il marito Marco Paolini e il figlio Giacomo

La bambina che si era innamorata del teatro interpretando in una recita scolastica la favola di Andersen "La Principessa e il guardiano dei porci", e che ricorda «persino l'odore delle tavole del palcoscenico di quel primo spettacolino», oggi è una signora che produce spettacoli teatrali da tutto esaurito, programmi tv e film che collezionano David di Donatello. La chiamano "Tigre" perché non molla e anche la "Precisetti". Le hanno dedicato un capitolo nel libro "Le donne che fecero l'impresa nel Veneto". È Michela Signori, 54 anni, padovana di Grantorto, motore della "Jole Film" costituita a Padova nel 2000 con Marco Paolini, Francesco Bonsembiante, Lorenzo Poletto e Mario Paolini. Decine di produzioni teatrali in collaborazione anche col Piccolo Teatro di Milano e il Teatro Stabile del Veneto. Decine di progetti televisivi come "La Fabbrica del Mondo" e di pellicole, corti e documentari, film pluripremiati come "Io sono Li" e il recentissimo "Berlinguer" di Andrea Segre.

Michela è sposata con l'attore Marco Paolini, hanno un figlio, Giacomo, di 10 anni. Lei è entrata nella società portando anche una laurea in lettere con indirizzo teatrale, un corso universitario in discipline artistiche e un master alla Bocconi in organizzazione e produzione dello spettacolo.

Come è nata la sua passione per il teatro?

«Ho sempre voluto fare teatro. In seconda elementare abbiamo incominciato a fare il giornalino della scuola: era un paese di mille anime, anche la nascita di un vitello era un evento. Facevamo teatro con una maestra, le serviva una bambina che sapesse già leggere bene ed è iniziata così. Ovviamente ero una principessa che aveva un brutto carattere e il padre per insegnarle l'umiltà la mandava a lavorare in una porcilaia. Alla fine sposava un contadino che poi si rivelerà un principe».

Che paese era Grantorto in quegli anni?

«Sono nata e cresciuta a Carturo, comune di Grantorto, e ho giocato nei campi di Piazzola sul Brenta. La vicinanza al fiume ti segna: ha accompagnato la mia infanzia, mi ci sono rifugiata nell'adolescenza in lunghe passeggiate. La nostra era una famiglia contadina, mio padre Gianfranco ogni mattina, ovunque si trovasse, raccoglieva una manciata di terra e la metteva in tasca. Anche l'ultimo giorno della sua vita, nella tasca abbiamo messo la terra e i semi. Mi ha insegnato il rispetto per i campi: "Se la terra potesse parlare, direbbe ahia ti me fa' mal!". Grantorto aveva ogni due case una fabbrichetta, a 16 anni si lavorava e si guadagnava bene. Il Comune con poca fortuna offriva borse di studio per spingere le famiglie a mandare i figli alle superiori. La parabola si è conclusa con la crisi e la chiusura di molte fabbriche. I nostri genitori decisero che dovevamo studiare, lasciandoci liberi nei percorsi: siamo tre fratelli, due fanno i dentisti. Io ho potuto seguire la mia passione».

Quando ha interrotto la sua carriera di attrice?

«Ho anche un diploma in recitazione dell'Accademia veneta dello spettacolo, non ci campavo ma era la mia passione, eravamo una compagnia di sole donne, "Le sballate", teatro sul modello Franca Rame. Scrivevo anche i testi, continuo a farlo. Il master alla Bocconi mi ha permesso di incontrare il teatro di Paolini e di lavorare nell'agenzia "Moby Dick". Ho incominciato nell'organizzazione della diretta televisiva sul Vajont: si era spalancata una porta alla Rai grazie all'intuizione di Carlo Freccero. Nel 2000 è nata la "Jole Film" attorno al lavoro di Marco per permettergli di realizzare in libertà i suoi spettacoli, ma anche come fucina creativa per altre figure dello spettacolo. Il mio è un mestiere rotondo, non mi è mai pesato di essere scesa dal palcoscenico per occuparmi della produzione e della visione dei progetti. Rientra nella passione: "Trova la tua passione e difendila", l'ho ripetuto l'altro giorno a Milano agli allievi del Piccolo Teatro».

Il sodalizio artistico con Paolini è diventato anche sodalizio nella vita?

«Nel 2000 lui andò negli Usa per un ciclo di conferenze, io in Francia a studiare e recitare con la Compagnie Nationale du Monde. In questa distanza decidiamo di ritrovarci: non soltanto per il lavoro, ma anche come coppia nella vita. La "Jole Film" è nata attorno ai progetti di Marco che ha sempre voluto lavorare senza finanziamenti pubblici, una scelta di libertà, devi sostenerti con i biglietti venduti».

Un percorso di crescita che dura da 25 anni...

«Abbiamo incominciato coi video con Carlo Mazzacurati per raccontare, su spinta della Regione, il Veneto attraverso i veneti che lo rappresentano: sono nati i "Ritratti" di Rigoni Stern, Meneghello, Zanzotto. È cresciuta l'idea di fare da fucina di giovani autori come Andrea Segre, Marco Segato, Alice Rohrwarcher, Pier Paolo Giarolo. Poi i corti, i documentari e anche i primi film, dalla "Pelle dell'orso" di Segato fino a "Io sono Lì" di Segre che è stato un enorme successo uscito in 43 nazioni. Segre ha trovato la cifra giusta per raccontare una storia di emigrazione e di accoglienza con una sintesi poetica che è valsa il Davide di Donatello all'attrice Zao Thao, diva del cinema cinese. Segre è uno che azzarda molto, chiedeva attori importanti e ha scritto a Zao e a Rade Sherbedja, una star che aveva appena finito di girare accanto a Tom Cruise. Hanno risposto entrambi con entusiasmo e questo ha dato al film una cifra importantissima facendolo decollare con incassi nel mondo. Ha vinto il Premio Europeo della Ue come miglior film dell'anno sul tema integrazione e usciva sottotitolato nelle lingue di tutti i paesi».

Un successo a cascata per le vostre produzioni?

«Da quel momento una trentina tra film, documenti e corti. Penso al lavoro di Segato sull'11 Settembre, un viaggio nella memoria attraverso tutti i memoriali sul territorio veneto. Penso al documentario "Tradurre" di Giarolo sull'importanza della mediazione culturale: si parte dai fornai, impastare il pane è l'unica azione comune in tutti i paesi. In "Effetto domino" Alessandro Rossetto immagina una cittadina termale - è girato ad Abano – che vuole riconvertire i grandi alberghi in un villaggio di lusso per la terza età. È appena uscito "Mar de Molada" per la regia di Segato: non è il racconto dello spettacolo di Marco, ma il coinvolgimento dei cittadini sul tema del paesaggio. Prosegue il progetto sviluppato nel 2021 con "La fabbrica del mondo", con Telmo Pievani, la linea di impegno civile per produrre un cambiamento culturale».

Che cos'è la Jole Film?

«Una piccola realtà con grande produttività. L'Italia aveva un'ottima legge, la "Tax credit" che non ti dava soldi per fare film, ma ti riconosceva credito fiscale: se lavori nel territorio produci ricchezza e per legge potevi defalcare il credito dai contributi da versare allo Stato. Senza la legge, il settore è in difficoltà, noi reggiamo producendo e ci godiamo il successo di "Berlinguer" di Andrea Segre che è una coproduzione con "Vivo Film", una delle più importanti società di produzione indipendenti del panorama italiano. Il film, già visto da più di mezzo milione di persone, è andato oltre le aspettative, con 15 candidature al Davide di Donatello. C'è la possibilità che a breve esca anche in Cina».

E la prossima produzione?

«Dopo "Mar de Molada" che ha avuto il premio Merli per la promozione ecologica e il premio Moige alla "Fabbrica del mondo" come programma che ha meglio veicolato i valori per la famiglia, adesso c'è il progetto "Atlante delle Rive". Proviamo a raccontare il territorio attraverso la lente dell'acqua mappando i fiumi in un'azione di teatro civile che coinvolge scuole, teatri e cittadini in rete. Con Marco Paolini sono impegnati tra gli altri Pievani e Andrea Rinaldo, il Nobel dell'acqua. È appena partita anche la quarta edizione degli Incontri della Fabbrica del Mondo, sarà a Montegrotto Terme il 13 e 14 giugno».

SONO PADOVAVA, NATA E CRESCIUTA A GRANTORTO DA FAMIGLIA CONTADINA CHE MI HA FATTO SEGUIRE LA MIA PASSIONE: FINO ALLA LAUREA E AL MASTER

ABBIAMO COMINCIATO CON MAZZACURATI, POI I SUCCESSI CON SEGRE È CRESCIUTA COSÌ L'IDEA DI CREARE UNA FUCINA DI GIOVANI AUTORI

Edoardo Pittalis

A Vicenza torna per il terzo anno di fila l'evento dedicato a un simbolo del made in Italy Tre giorni tra sapori e dibattiti dall'antica Pita alle nuove interpretazioni nei forni

La pizza in piazza

LA MANIFESTAZIONE

Se in Italia ogni giorno sono consumati 8 milioni di pizze, vale a dire 3 miliardi in un anno, per un giro d'affari di 15 miliardi di euro – dati Gambero Rosso – cosa finisce nel piatto? Non tutte le pizze sono uguali, è ovvio. Anzi, dalla "pita" dell'antica Roma, ovviamente senza pomodoro, che è diventata "pizza" – come insegna il professor Barbero – grazie ai longobardi che pronunciavano "zeta" la "t", mai tanti gusti sono finiti nei menu delle oltre 34mila pizzerie esistenti in Italia (di cui il 7% nel Veneto). La tecnica negli ultimi vent'anni ha portato a una varietà d'interpretazioni: c'è la pizza tradizionale, quella croccante, a impasto semplice oppure doppio, figlia del lievito madre o aggettante sul piatto con un cornicione da cui tuffarsi, lievitata per giorni e soprattutto notti.

Per non parlare della guarnizione, detta topping o della sempre maggiore attenzione all'inclusività: dallo wcarb all'attenzione verso chi non può mangiare glutine fino agli aspetti vegetariani e vegani. Insomma, la varietà soddisfa ogni desiderio. Di sicuro la qualità è aumentata perché è cresciuta una nuova generazione di pizzaioli che ha passione ma anche maggiore cultura.

Se aumenta l'offerta, gli interrogativi, di conseguenza, crescono: C'è una tendenza prevalente? E, se sì, qual è? E, soprattutto, qual è il futuro della pizza? Tre giorni a Vicenza, da venerdì 13 a domenica 15 daranno spazio ad assaggi e dibattiti per rispondere alle domande. Di sicuro, come spiega una ricerca Doxa per Eataly, si parte da una considerazione: l'86% degli italiani mangia la pizza una volta alla settimana, il 40% anche due.

A VICENZA **Abdessamad El Ambri, della Pizzeria Loop di Albignasego (Pd), sarà fra i protagonisti di Pizza in Piazza, nel prossimo fine settimana**

OLTRE DUECENTO POSTI DISPONIBILI PER ASSAGGIARE LE CREAZIONI DEI MIGLIORI ARTIGIANI VENETI

I PROTAGONISTI

Nel prossimo fine settimana, in piazza dei Signori a Vicenza oltre 210 posti saranno organizzati per "Pizza in piazza" iniziativa dell'Aenp(Associazione per l'eccellenza nella pizza) giunta alla terza edizione organizzata per gustare ma anche per dibattere. Undici i pizzaioli che presenteranno le proprie idee: El Anbri Abdessamad – Pizzeria Loop (Albignasego, Padova), Antonio Acampora – Pizzeria Da Angelo (San Vito di Leguzzano, Vicenza), Renato Bosco – Cruncheria by Renato Bosco (Verona), Alessandro Buono – Il Picchio (Dosson di Treviso), Catello Buononato – Pizzeria Catello (Vigardolo, Vicenza), Antonio Cuomo e Davide Cuomo – Pizzeria Cuomo (Thiene). Matteo Grandi – Pizza dei Signori (Vicenza), Francesco Puecher – Ovenova by Lievitarti (Sarmeola, Padova), Camilla Parato – Pizzeria Sottoriva (Ponte di Piave, Treviso), Eros Segato – Alveolà (Asolo, Treviso), Raffaele Ugliano– Le Fornaci da Lello (Costabissara, Vicenza).

IL CONVEGNO

L'aspetto più legato al confronto sarà approfondito sabato 14 alle 16 sotto la loggia del Capitaniato nel dibattito "Pizza business: strategie di successo tra economia, comunicazione e imprenditorialità". Si confronteranno Renato Bosco, che si definisce "pizzaricercatore", di Saporè, Cruncheria e Bakery a Verona, Francesco De Luca, ad de L'Antica pizzeria da Michele in the World – Napoli, Salvatore Pellegrino – socio e Cfodi Confine – Milano, con i giornalisti Luciano Pignataro,Alberto Tonello, Giulia Gavagnin. Modera Francesca Riganati.

Da sottolineare l'iniziativa creata per i più piccoli: "Mmm... che pizza!". Sabato e domenica, dalle 11 alle 12, i bambini metteranno davvero le mani in pasta e, sotto la guida di un pizzaiolo, potranno imparare a stendere l'impasto, scegliere gli ingredienti preferiti e condire la pizza.

Antonio Di Lorenzo

Friuli Venezia Giulia

Al via le cene spettacolo con le star della ristorazione

Finalmente al via la stagione degli attesi Dinner Show firmati dagli chef Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori, le 25 star della ristorazione che da 25 anni mettono in scena in luoghi di grande suggestione quanto di più raffinato propone in tavola il Friuli Venezia Giulia. Con gli chef, daranno vita alla Cena Spettacolo vignaioli e produttori agroalimentari d'eccellenza: in tutto, un'affiatata squadra di 72 realtà portabandiera dell'eccellenza enogastronomica della regione. Il primo degli appuntamenti è per martedì 17 giugno al Castello di Spessa a Capriva del Friuli, fra le colline del Collio Goriziano. Ad ospitare l'evento, omaggio alla cucina di primavera, sarà il parco storico del castello fra alberi secolari, pergolati di glicine, balconate affacciate sulle colline e sul tramonto. Dopo il benvenuto, all'imbrunire, con gli eccellenti prodotti dei 16 artigiani del gusto partner del consorzio, inizierà uno straordinario percorso del gusto in 26 tappe, firmate dagli chef dei ristoranti del gruppo che cucineranno in diretta davanti al pubblico inediti piatti ispirati alla primavera e ai suoi prodotti. Protagonista il meglio della ristorazione del Friuli Venezia Giulia, da AB Osteria Contemporanea di Lavariano di Mortegliano, Ai Fiori di Trieste, da Al Paradiso di Pocenia all'Androna di Grado, dalla Caffetteria Torinese di Palmanova a Da Nando di Mortegliano. E ancora Da Toni di Gradiscutta di Varmo e Le Fucine di Buttrio, Lokanda Devetak di Savogna d'Isonzo e Mondschein di Sappada, solo per citarne alcuni. I dettagli del menu su www.friuliviadeisapori.it. La cena spettacolo inizierà alle 19.30. Il prezzo è di 90 euro, biglietti nei ristoranti del gruppo o presso le segreterie del consorzio.

Michelin, a giugno il Veneto cala il poker Padova superstar e Borghese a Venezia

LA GUIDA

Da qualche anno la Guida Michelin segnala mensilmente una selezione di nuovi ristoranti destinati ad entrare successivamente nella guida vera e propria. E, dopo qualche mese di assenza (l'ultima nuova entrata in regione risaliva a gennaio, con Al Pozzo di Mason Vicentino, il Veneto è tornato protagonista con ben quattro segnalazioni nella lista da poco diramata e relativa al mese di giugno. Partendo da Venezia dove, a qualche anno dall'apertura, ha centrato l'obiettivo il ristorante Alessandro Borghese, all'interno del Casinò, a Ca' Vendramin Calergi: "La cucina di Borghese – argomenta la Michelin - è moderna, accattivante, piacevolissima". Altra interessante new entry è quella dello Storico Caffè Grande Osteria del Centro di Camposampiero (Pd), dove si lavora molto alla brace, soprattutto carne ma anche pesce, nei piatti principali: "Gran varietà di antipasti – dice la scheda -. Le proposte à la carte sono generose, classiche, ben fatte con prodotti di qualità. Il tutto nei locali di uno storico caffè passato attraverso chiusure e difficoltà, ma riaperto con coraggio da giovani soci".

COLPO D'CCHIO...VEGETALE

La terza novità è nella storica area di Prato della Valle, a Padova, e si tratta dell'Exforo, la cui posizione incantevole, affacciata sul Prato, già di per se varrebbe la visita. Exforo è raccontato come "Locale multitasking, che è anche bistrot per l'aperitivo e cocktail bar per il dopo cena, ma è il ristorante la punta di diamante. Qui la filosofia del giovane chef Edoardo Caldon parte dall'idea che il vegetale sia l'elemento principale del piatto, al quale si abbina la proteina, mai il contrario. «La natura è protagonista, non semplice complemento», spiega. Un concetto che si estende anche alla pasticceria, guidata da Anna Giulia Chiarin, pastry chef classe 2001 e compagna di vita di Caldon: «Cerco di fare in modo che i miei dessert non siano troppo dolci. Amo l'idea di utilizzare la parte vegetale, unendo frutta e verdura per creare nuove armonie di gusto».

PADOVA **Un piatto di Edoardo Caldon, giovane chef del ristorante Exforo in Prato della Valle**

Infine, ancora il Padovano, vero protagonista del mese, con Osteria FraSe di Piove di Sacco: "Il marito Francesco a curare un'importante parte enoica, la moglie Serena ai fornelli in una cucina totalmente a vista, per gustare soprattutto piatti di mare, con tanto crudo ma non solo, paste fresche e preparazioni classiche talvolta completate da un soffio di fantasia. Un ambiente semplice, osteria in senso conviviale e moderno, servizio femminile sorridente". Un bel poker da tenere d'occhio.

Claudio De Min

Alberto e Daniele le sfide vincenti

CONCORSI

Alberto Toffanello è il miglior sommelier del Veneto per l'anno 2025: 33 anni di Conselve (Padova), Toffanello si è imposto nel concorso indetto ogni anno dall'Associazione Italiana Sommelier Veneto, grazie alla sua brillante preparazione teorica e pratica, oltre che all'eccellente prova di servizio e comunicazione.

Appartenente alla delegazione Ais di Venezia, Toffanello è Sommelier professionista e si occupa infatti di hospitality per un'importante realtà dei Colli Euganei.

Al secondo posto si è classificato Simone Romeo della delegazione di Padova, seguito da Omar Crosera della delegazione di Venezia.

«Un successo che mi ripaga degli sforzi fatti negli ultimi mesi – ha detto Toffanello – il frutto dell'impegno costante, ma anche della passione e dell'amore che nutro per il mondo del vino. Sono felice della vittoria, ma guardo già avanti, verso i prossimi obiettivi».

Il concorso Miglior Sommelier del Veneto è l'appuntamento annuale organizzato dall'Associazione italiana sommelier Veneto in collaborazione con Ais nazionale, per valorizzare e promuovere la figura professionale e diffondere la cultura enologica.

BRODETTO DA PODIO

A Fano, nelle Marche, la 23. edizione del Brodetto Fest ha celebrato l'eccellente risultato del veneziano Daniele Zennaro, chef de cuisine del ristorante Algiubagiò alle Fondamente Nove, che ha conquistato il secondo posto grazie al suo Brodetto Venexiano (nella foto il piatto presentato) che celebra i sapori della laguna veneta. Davanti a lui solo il Ciuppin ligure di Giuseppe Vizioli in una classifica decretata dalla somma dei voti della giuria popolare e della giuria tecnica composta da esperti del settore (giornalisti gastronomici, chef, gastronomi).

Il piatto presentato dallo chef veneziano racconta la biodiversità del territorio lagunare, portando in tavola sapori autentici e combinandoli tra loro in maniera innovativa. Il Brodetto Venexiano, infatti, unisce pesci e crostacei tipici della tradizione veneta e veneziana come il cefalo e la canocchia, arricchiti da molluschi delle acque locali (cozze e capetonde). Il brodetto ha però un tocco contemporaneo nello stile creativo che contraddistingue lo chef, con guarnizioni di gnocchi di seppia e taiyaki di granchio blu - una brillante riconversione gastronomica di questa specie invasiva - e una spugna di erbe di barena.

C.D.M.

EUROPEI

Tocca all'Under 21 mercoledì debutto contro la Romania

Partono oggi per la Slovacchia gli azzurri Under 21 di Carmine Nunziata dove saranno impegnati per gli Europei di categoria. Il debutto sarà mercoledì 11 a Trnava contro Romania (ore 21). Successivamente affronteranno la Slovacchia (14 giugno) e la Spagna (17) oro olimpico a Parigi 2024. Un girone di ferro che, però, non spaventa gli azzurrini. Il ct non potrà contare sul suo attaccante di punta Francesco Pio Esposito che si è infortunato durante il raduno a Tirrenia. A centrocampo, tra gli altri, potrà contare su Pisilli della Roma.

SPALLETTI IN LACRIME «SONO STATO CACCIATO»

▶Il ct esonerato prima del match di Reggio Emilia «Non sarei andato via, spero di aver lasciato qualcosa»

IL CASO

FIRENZE Un lampo in piena notte e a pagare è il solo Spalletti, costretto ad annunciare il suo esonero in prima persona. Vittima e colpevole, nello stesso giorno. Davanti a tutti: «Luciano, non sarai più l'allenatore della Nazionale». Così il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina al *suo* Spalletti. Che da sabato sera non è (più) formalmente l'allenatore della Nazionale, per volontà della Figc e non per scelta sua. Da martedì non lo sarà più anche in via ufficiale, dal giorno dopo il match con la Moldova (stasera a Reggio Emilia): Spalletti è libero.

Il giorno dopo quella notte è un bagno di lacrime (non di tutti), occhi lucidi da parte dell'ormai ex ct che, nell'Aula Magna di Coverciano si presenta rigorosamente da solo (nessun dirigente presente, al suo fianco solo il responsabile della comunicazione, Paolo Corbi), per scelta sua («non ho bisogno di *tutor*», avrebbe riferito agli uomini del presidente) e racconta l'anomala scelta della Figc. Gravina era presente mentre Lucio parlava, da spettatore: seduto in terza fila, ma silente. E quando Spalletti ha lasciato la poltrona del salone delle conferenze, il presidente lo ha (in)seguito.

Esonerare un ct prima di una partita è quantomeno irrituale, Spalletti ha chiesto di poter raccontare tutto e subito, per alleggerire le pressioni sulla squadra - criticatissima dopo il match in Norvegia - e magari per poter intraprendere da subito un'altra strada, si prospetta il ritorno a un club (e la Juve è - da un po' - l'innamorata alla finestra). Lucio non si sarebbe dimesso, si sentiva responsabile, ma non l'unico. La Figc - dopo la figuraccia di Oslo - ha avuto paura di steccare l'ennesimo Mondiale e ora corre ai ripari, rinunciando a chi, dopo l'addio di Mancini, era andato in soccorso del clan azzurro, mollato nel mezzo di agosto 2023. Quasi due anni di Spalletti, all'insegna delle contraddizioni: bene, poi male, poi bene e quindi malissimo. Un su e giù che ora nessuno si può permettere.

IL CT VITTIMA E COLPEVOLE NELLO STESSO TEMPO, HA SVELATO LUI STESSO IL SUO LICENZIAMENTO

«Il presidente Gravina mi ha sollevato dall'incarico di ct. Mi è dispiaciuto, io non avevo nessuna intenzione di mollare. Sono abituato a fare sempre il mio lavoro, però poi di esonero si tratta, per cui devo prenderne atto. Ho un buonissimo rapporto con Gravina, tutti sono stati disponibili nei miei confronti. Qualche brutto risultato è arrivato e io ho provato a servire la patria, senza invidie e gelosie. Cercando di trovare il meglio. Spero di lasciare qualcosa di buono a chi verrà dopo di me». Stasera, Lucio siederà sulla panchina dell'Italia per l'ultima volta. Poi, addio. Con la squadra aveva parlato poco prima della conferenza e a un'ora dall'ultimo allenamento, la commozione del ct arriva sul finale, quando gli viene chiesto se si fosse sentito «tradito». La risposta è stata singhiozzante: nomi di dirigenti pronunciati qua e là, «tradito, e perché? Io... Gravina, Mauro (Vladovich, il segretario del Club Italia, *ndi*), Emiliano (Cozzi, segretario della Nazionale, *ndi*) e Giancarlo (Viglione, l'avvocato azzurro, *ndi*)...» per poi non riuscire a proseguire il discorso. Dovevano essere ringraziamenti, ma non ce l'ha fatta. Ed è uscito accompagnato da un applauso dei presenti. Lucio sarebbe andato avanti, voleva quel mondiale, che in due predecessori hanno fallito.

IL PASSATO

Ormai è andata, non si guarda indietro. «Sul passato non si possono mettere le mani. Cosa mi ha fatto più male? Non aver raggiunto il livello di gioco che volevo raggiungere. Sono dispiaciuto di me stesso. Sapevo che ci sarebbero stati momenti difficili da vivere. Poi c'è stata la partita in Norvegia e siete stati anche *gentili* nel commentarla, e forse meritavo anche di peggio. Sono deluso dei risultati, con cui ho creato problemi al movimento. Siamo arrivati

Stasera c'è la Moldova, servono i gol Lucca e Rugani sperano, torna Dimarco

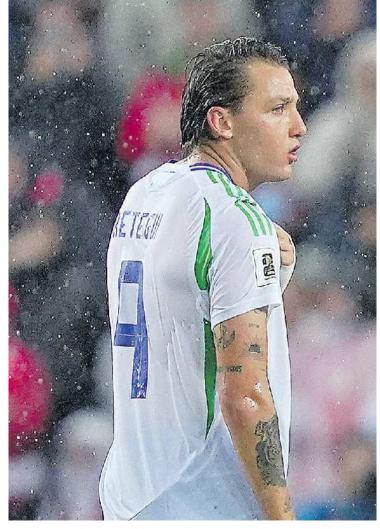
LE SCELTE

FIRENZE Era già successo tutto: Spalletti era stato cacciato, il gruppo già informato. Ed è toccato al povero Lorenzo Lucca aprire la giornata del *match day -1*. Che gli si chiede? Per forza: che ne pensa dell'addio di Spalletti. No, non si può domandare nulla riguardo al caso del giorno, c'è il divieto, visto che pochi minuti dopo sarebbe venuto a raccontarcelo lo stesso ct. E allora, caro Lucca, di che parliamo? Di una partita senza ct? Di una sfida in cui si dovranno segnare molti gol? «Io sono concentrato sulla gara», dice, con un minimo di imbarazzo, il ragazzo piemontese. E chissà se giocherà stasera a Reggio Emilia? Difficile dal primo minuti. La precarietà azzurra non lo distrae. «Siamo concentrati solamente per la partita con la Moldova, è fondamentale ma come tutte. In Norvegia non siamo stati capaci di vincere ma non penso che il percorso verso il Mondiale non dipenda solo da quella sfida. Dobbiamo rimanere con la compattezza che abbiamo all'interno del gruppo e restare concentrati. Cosa è successo in Norvegia? Dobbiamo dimostrare a tutta la gente e a tutto il popolo italiano che ci può stare un passo falso. Dobbiamo portare itre punti a casa che sono fondamentali per la qualificazione». Inanto il tempo per godersi la maglia azzurra c'è: lui in Norvegia non ha sfigurato, e stasera gli toccherà almeno un altro spezzone di gare, l'ultimo con Spalletti, che lo ha fatto esordire. «La maglia azzurra è un sogno che ho sempre avuto sin da bambino, significa tanto per me. Sono onorato di stare qua. Sono davvero orgoglioso. Ma adesso non pensiamo solamente al playoff, ma qualificarci in modo direttoi».

LE PROVE

Nell'ultimo allenamento a Coverciano, Spalletti non ha provato Lucca al centro dell'attacco ma ha insistito con Retegui e alle sue spalle, o al suo fianco, Raspadori. In difesa, ballottaggio Rugani-Di Lorenzo, con quest'ultimo un po' affaticato. In mezzo, confermato il giovane Coppola e a sinistra del tris difensivo, Ranieri (Bastoni non era in campo per l'allenamento). Tornano sulle fasce i titolari azzurri, Cambiaso a destra e Dimarco a sinistra, anche se non sono apparsi in splendide condizioni fisiche e mentali, visto che tra due giorni dovranno partire per il mondiale per club. Al centro, non c'era Rovella ma Ricci, ai suoi fianchi Frattesi e il solito Tonali. Che non molla di un centimetro.

A.A.

L'ATTACCANTE DELL'UDINESE: «ORA BISOGNA STARE UNITI» PROBABILE ESORDIO PER RANIERI, COPPOLA VERSO LA CONFERMA

ATTACCANTE Mateo Retegui, sulle sue spalle il peso dell'attacco

RANIERI IL PREFERITO MA PIOLI RESISTE

▶La Figc in pressing per il tecnico romano che però vuole restare alla Roma
Avanza così la candidatura dell'ex allenatore di Lazio e Milan, ora all'Al Nassr

A COVERCIANO

AI SALUTI Luciano Spalletti, 66 anni, guida la Nazionale dal 2023. Dopo lo scudetto storico vinto con il Napoli, il tecnico aveva accettato di slancio la chiamata della Figc, lasciata sul più bello da Mancini nell'agosto del 2023. Luciano ha ottenuto, in 23 match, 11 vittorie, 6 pareggi e 6 sconfitte, uno score che va aggiornato stasera. Nelle tre foto qui sopra i suoi stati d'animo durante la conferenza di ieri nel centro tecnico di Coverciano, dove alla fine si è alzato commosso quando ha elencato i suoi collaboratori che lo hanno aiutato in questi due anni. Oggi dirigerà l'ultima partita

LO SCENARIO

FIRENZE Il futuro non aspetta, al Mondiale non si può non andare. Il dopo Spalletti, dunque, è già cominciato. I sondaggi sono stati avviati, si attendono risposte definitive. L'esigenza della Figc è una: andare al Mondiale, senza se e senza ma. Serve un allenatore pratico, poco visionario, che ci porti dritti lì, dove manchiamo dal 2014 (l'ultima coppa del Mondo disputata dall'Italia, e che non ha lasciato nemmeno ricordi indelebili nella nostra mente).

La Figc ha relativamente fretta, visto che le partite, per il nuovo ct, riprenderanno a settembre, con i due match con Estonia (a Bergamo) e Israele (Debrecen). Chi ci sarà su quella panchina fra tre mesi? Il primo nome *sondaggiato* si chiama Claudio Ranieri, è lui il prefetito: lo vuole Gravina, lo chiede il popolo italiano tifoso della Nazionale. L'uomo perfetto per questa fase storica, in cui si sono perse certezze e si vive nell'abbandono: un anno di contratto, impegni diradati (settembre, ottobre, novembre, più l'eventuale - probabile - playoff marzo e il periodo, eventuale, del Mondiale), si poteva fare, era la situazione adatta a lui. Tutto ciò non avrebbe dovuto spaventare un uomo che ha svestito i panni dell'allenatore meno di un mese fa, e che ora è solo un consulente della Roma.

Da sempre, Ranieri è sensibile al richiamo della Nazionale, ma per ora non sembra avere grosse intenzioni di tuffarsi in questa avventura. Ha preso tempo. I dubbi: non vorrebbe abbandonare la Roma, nella quale ora è apprezzatissimo dirigente, con lui è stato appena avviato un progetto tecnico ambizioso che porta il nome di Gasperini. E Ranieri ha anche pensato che la scelta della Nazionale - anche se per un periodo breve - scontenterebbe la piazza giallorossa, che in lui vede il cardine del futuro della Roma. Insomma, non è facile.

E NON È ESCLUSO UN RITORNO DI MANCINI: PESA PERÒ LA ROTTURA BURRASCOSA DOPO L'ADDIO DEL 2023

TECNICI Claudio Ranieri, 73 anni e Stefano Pioli, 59 anni, sono gli allenatori contattati dalla Figc

NUOVO TENTATIVO

La Figc non perde le speranze e continua a pressare, timidamente, ma nel frattempo è già in contatto con altri allenatori. E se è reale e definitivo il no di Ranieri, Pioli (che tatticamente è un simil Spalletti) diventa inevitabilmente il favorito per la panchina azzurra. Ha esperienza ed è libero di andare via dall'Arabia - per questioni fiscali - solo dal 2 luglio, un tempo che alla Federcalcio va bene, visto che le nuove attività calcistiche sono procrastinate in avanti. E se la Figc - come detto - non ha particolare fretta, per Pioli è l'esatto contrario: ha in ballo un ritorno in Italia, alla Fiorentina. E vuole sapere prima possibile se si dovrà liberare dall'Al-Nassr Football Club per accettare l'invito dell'Italia (la prima sua scelta) o se avallare un ritorno in grande stile sulla panchina della Viola.
Da non escludere un ritorno di Mancini, l'uomo che ha portato gli azzurru a vincere gli Europei. Però c'è un discorso da fare: Roberto accetterebbe di guidare di nuovo l'Italia, ma il presidente Gravina non ha intenzione di richiamarlo (visti i rapporti diventati burrascosi dopo il suo improvviso addio nell'agosto del 2023).
Bisognerà capire se questa telefonata per il disgelo sarà capace di farla Mancio. Al momento non ci sono segnali in questo senso. Dalla Figc trapela che non verrà presa in considerazione l'ipotesi di affidare la Nazionale a un giovane, e in lizza c'erano i vari Cannavaro, De Rossi o Bonucci. Serve un altro profilo. Per adesso.

Alessandro Angeloni

un po' stanchi a questo appuntamento».

I CLUB

Ogni ct, negli anni, è stato fagocitato dalle esigenze dei club. Le lotte per avere i giocatori, gli stage, i problemi fisici da valutare prima o durante il raduno. Lui, tra gli ultimi, è quello che ne ha subiti meno. E questo è un grande rimpianto. «Non ricordo di aver avuto problemi particolari con loro. Venendo dai club, ho pensato di non fargli troppo male. Nessuno si è mai messo nelle condizione di disturbare le convocazioni e la rosa di una squadra. Poi se qualcuno l'ha usata come escamotage, sarebbe stato meglio se non fosse venuto e che non venisse più. Per il resto ci si fida e si creano rapporti sulla fiducia che sono fondamentali».

Alessandro Angeloni

I precedenti

Nove cambi in panchina dopo il trionfo di Berlino

ROMA «Avanti il prossimo, gli lascio il posto mio». Prendiamo in prestito le parole di Riccardo Cocciante in Bella senz'anima perché ci sembrano adatte alla panchina della nazionale azzurra. Che bella è bella e tutti la vorrebbero avere ma che l'anima, forse, te la toglie. L'erede di Luciano Spalletti sarà il nono commissario tecnico negli ultimi 19 anni. Da Marcello Lippi (due volte) a Roberto Donadoni, poi Cesare Prandelli, Antonio Conte, Gian Piero Ventura, Luigi Di Biagio (2 partite ad interim) e Roberto Mancini, quello che ha collezionato il maggior numero di presenze (61), quello che ci ha fatto gioire dopo il Mondiale del 2006 (che ha chiuso la prima era dell'allenatore di Viareggio) con l'Europeo conquistato in Inghilterra. Le uniche due gioie in ventennio amaro,con delle delusioni che nessuno prima d'ora aveva vissuto: la doppia mancata qualificazione ai Mondiali con Ventura e il Mancio. Il fallimento del primo aveva portato anche alle dimissioni del compianto Carlo Tavecchio; il secondo ha resistito un altro po' prima di accettare i milioni arabi. E adesso sotto a chi tocca. Sperando di non dover tornare a scrivere «nella tua trappola ci son caduto anch'io». Cocciante, nel caso, ci perdonerà.

Giuseppe Mustica

COSÌ DOPO BERLINO

Marcello LIPPI (2004-2006)
campione del mondo
Roberto DONADONI (2006-2008)
Marcello LIPPI (2008-2010)
Cesare PRANDELLI (2010-2014)
Antonio CONTE (2014-2016)
Gian Piero VENTURA (2016-2017)
mancata qual. mondiale
Luigi DI BIAGIO (2018)
Roberto MANCINI (2018-2023)
campione d'Europa
mancata qual. Mondiale
Luciano SPALLETTI (2023-2025)

Girone I
Qualificazioni Mondiali

	Pt.	G	GF	GS
Norvegia	9	3	12	2
Israele	6	3	7	6
Estonia	3	3	5	7
ITALIA	0	1	0	3
Moldavia	0	2	2	8

Oggi Ore 20.45

Italia - Moldavia

Estonia - Norvegia

Le prossime partite degli azzurri

5 settembre
Italia - Estonia
8 settembre
Israele - **Italia**
11 ottobre
Estonia - **Italia**
14 ottobre
Italia - Israele

Gravina: «Il progetto c'è, vado avanti Abbiamo i talenti, bisogna valorizzarli»

LA REAZIONE

PARMA Poche ore prima delle dichiarazioni di Luciano Spalletti, Gabriele Gravina aveva cercato di non far capire l'epilogo dell'avventura sulla panchina azzurra del tecnico di Certaldo. Aveva risposto con un «non se resta» sul palco del panel «Calcio, la passione degli italiani», al Festival del calcio, organizzato a Parma dalla Lega serie A. Tanti elogi, ma in realtà come ha poi confermato Spalletti, Gravina si è presentato sul palco avendo già comunicato l'esonero al diretto interessato. Ma ha scelto di non rivelare nulla alla platea e ai giornalisti presenti in sala: «Luciano è una persona straordinaria, è un animo nobile. Ne ho conosciuti pochi come lui. È una persona per bene. Al calcio serve ed è un grande signore. Vi garantisco che ha subito un attacco mediatico immeritato. Claudio Ranieri? Gli mando un grande abbraccio, non è il momento dei nomi, ma di guardare in faccia la realtà e rispettare il nostro attuale c.t.». Dichiarazioni importanti, ma in realtà qualche ora dopo si è saputo dell'esonero. Comunicato proprio da Spalletti, che paga un cammino per niente esaltante. E a Coverciano, entrando poi sul campo d'allenamento, Gravina ha nuovamente parlato ai media presenti: «Qual è il suo stato d'animo? Potete immaginarlo. C'è troppo voyeurismo da parte vostra», ha detto visibilmente scuro in volto. Insomma, non molta chiarezza su una questione delicata.

PRESIDENTE Gabriele Gravina

IL NUMERO 1 DELLA FIGC: «MI FA STARE MALE PENSARE AGLI AZZURRI FUORI DAL MONDIALE PER LA TERZA VOLTA C'È ANCORA TEMPO»

DURO COLPO

Gravina ha parlato anche della sconfitta per 3-0: «La partita di Oslo dimostra come la Norvegia sia una delle Nazionali più forti dal punto di vista tecnico e atletico con giocatori importanti nel panorama europeo. Se è più forte di noi? In questo momento lo è, ma bisogna capire come si può perdere. Quel modo di perdere non lo accetto. Credo molto in questo progetto. Ne sono convinto, non vedo alcuna possibilità di mollare. Abbiamo degli obiettivi, abbiamo delle progettualità e il talento c'è. Va certificato questo, altrimenti si dice che in Italia non c'è talento, ma bisogna offrirgli la possibilità». Sul Mondiale, ha aggiunto: «Leggo che non andremo al torneo del 2026, ma ci sono sette gare. Conta la differenza reti generale, ci sono gli spareggi. Noi dobbiamo andare al Mondiale, non voglio pensare all'assenza dell'Italia per la terza volta di fila. È un'idea che mi fa stare male». Infine, Gravina ha detto la sua su Claudio Lotito: «A lui non rispondo. Vuole portare il tema su un discorso basso. Ha rancore nei miei confronti, non vado sul quel terreno e non accetto questa sfida. Questa cosa non mi appartiene».

Salvatore Riggio

MAIGNAN, C'È IL CHELSEA LA JUVE PUNTA OSIMHEN

▶Per il portiere del Milan il club londinese ha presentato un'offerta di 18 milioni
E l'attaccante nigeriano ha detto no ai 75 milioni dell'Al Hilal di Simone Inzaghi

IL MERCATO

Nella sua avventura inglese al Manchester City Reijnders potrà incrociare Maignan quando affronterà il Chelsea. Il portiere è vicino a salutare il Milan per trasferirsi a Londra per 18 milioni di euro. A marzo aveva accettato la proposta di rinnovo dei rossoneri fino al 2029 a cinque milioni di euro netti a stagione. Ma il club di via Aldo Rossi aveva congelato tutto in attesa di tempi migliori, dopo alcune disattenzioni di troppo da parte del portiere, uno dei simboli dello scudetto 2022. Una decisione mal sopportata da Maignan, che alla prima occasione ha scelto di andare via. Il Milan ha cercato di resistere rifiutando la prima proposta del Chelsea di 15 milioni di euro, sperando di una proposta dai 20 milioni in su. Però, alla fine, il rilancio dei Blues a 18 potrebbe convincere il club di via Aldo Rossi a dire di sì. Massimiliano Allegri ha cercato, senza riuscirsi, di trattenere Maignan. Ora l'obiettivo numero uno è Svilar. Il belga naturalizzato serbo (recentemente ha rifiutato la convocazione del c.t. Stojkovic) ha un contratto con la Roma fino al 2027 e un ingaggio di circa un milione a stagione. L'ostacolo è la valutazione di circa 30 milioni di euro dei giallorossi. Le alternative sono Milinkovic-Savic del Torino, Suzuki del Parma e Caprile del Cagliari. Uno tra Tomori e Thiaw dirà addio: il primo piace ad Antonio Conte; il secondo al Bayer Leverkusen. Igli Tare non molla Leoni del Parma, ma la concorrenza è spietata.

DECISIVO IL RILANCIO DEI BLUES, ALLEGRI CERCA L'ALTERNATIVA I BIANCONERI SOGNANO DONNARUMMA E TONALI VIEIRA RINNOVA

FRANCESE Mike Maignan in procinto di trasferirsi in premier league con la maglia del Chelsea. A marzo aveva rinnovato il contratto con il Milan per 5 milioni a stagione

NO AGLI ARABI

Colpo di scena, invece, nell'affare Osimhen tra il Napoli e l'Al Hilal. Il rilancio saudita a 75 milioni di euro è arrivato (per la felicità di Aurelio De Laurentiis), ma alla fine l'attaccante nigeriano ha rifiutato. Una decisione improvvisa che nessuno si aspettava e ora alla finestra c'è la Juventus (che può guardare con interesse anche a Luciano Spalletti). All'Inter, invece, oggi sarà il Chivu-day: risolverà il contratto con il Parma, firmerà un biennale con i nerazzurri e guiderà il suo primo allenamento ad Appiano Gentile. Il suo vice sarà Giovanni Martusciello, già collaboratore di Luciano Spalletti nel 2017. Intanto, Beppe Marotta e Piero Ausilio stanno provando a chiudere per Bonny. I gialloblù vogliono 25 milioni di euro. Invece, Hojlund spaventa l'Inter: «Ho un contratto fino al 2030. Quindi, mi aspetto di giocare per il Manchester United. Non vedo l'ora di prendermi una piccola pausa estiva, poi sarò completamente dedicato al progetto», le sue parole. Da vedere se in viale della Liberazione si arrenderanno alle prime difficoltà. Arnautovic ha dato l'addio ai nerazzurri. Kolo Muani ha annunciato che disputerà il Mondiale per club con la Juventus. I bianconeri sognano Donnarumma e Tonali, ma sono più fattibili Comuzzo e Coppola. Douglas Luiz e Nico Gonzalez possono andare in Inghilterra, mentre Vlahovic sta valutando la proposta del Fenerbahce. Pressing dell'Al Hilal per Ederson e l'Atalanta ripensa a O'Riley del Brighton, già corteggiato l'estate scorsa. Il Genoa annuncia la firma del rinnovo fino al 2027 di Patrick Vieira. Il Verona ha messo gli occhi su Giovane, prima punta brasiliana di 21 anni in scadenza con il Corinthians.

Salvatore Riggio

Caso calendari

La Lega replica a Sport e Salute «La finale di coppa a Milano»

L'allarme l'aveva lanciato l'amministratore delegato di Sport e Salute, Diego Nepi Molineris parlando di «mancanza di pianificazione». Il motivo? La concomitanza della Serie A con gli Internazionali di Roma: tutti al Foro Italico. Perché oltre al tennis in programma ci sarebbero, dopo il sorteggio del calendario della massima serie, anche Lazio-Inter, il derby Roma-Lazio e pure la finale di Coppa Italia.

decisamente troppo per gli appassionati. E, vista la reazione, alcuni presidenti di Serie A «considerata l'impossibilità di trovare date alternative, stanno pensando di chiedere all'Assemblea di spostare la finale di Coppa Italia 2026 da Roma a Milano» hanno detto all'Ansa. Insomma, lo scontro è aperto. La proposta sarebbe una cabina di regia per la calendarizzazione di tutti gli eventi sportivi. Un'idea che quanto pare piace al Ministro dello Sport Andrea Abodi: «Sono favorevole – ha detto – a una piattaforma che consenta di armonizzare tutti gli appuntamenti sportivi. Parliamo seriamente, nessuno può stare per conto suo, non si può vivere disarticolati».

Giuseppe Mustica

TENNIS

SINNER A UN PASSO DAL CIELO

▶L'altoatesino si arrende ad Alcaraz in una finale spettacolare, la più lunga del Roland Garros: 5 ore e 29'. Avanti due set, spreca tre match point e perde al super tiebreak (4-6 6-7 6-4 7-6 7-6)

Onore al re del tennis che pure non ce l'ha fatta: il re della classifica degli ultimi 12 mesi perde la sua prima finale del Roland Garros, la prima italiana 49 anni dopo quella trionfale di Adriano Panatta nel 1976, la prima nello Slam dopo le 3 vinte fra Australia Open e US Open 2024 e Australian Open 2025. Ma cade in piedi, contro un altro re, che fa il bis consecutivo sulla sacra terra di Parigi ed è il miglior specialista della superficie. Spiderman si inchina di pochissimo a Superman, il campione dai nervi di ferro che sembra il protagonista di un video game ha ceduto al campione con più tennis e più fisico soltanto dopo aver mancato 3 match point e dopo aver resistito 5 ore e 29 minuti in un'epica battaglia targata 4-6 6-7 (4) 6-4 7-6 (3) 7-6 (10-2), segnando un punto più del vincitore (193 a 192), ma tanti meno vincenti (53 a 70). È la prima finale chiusa al tie-break del quinto set e la più lunga di sempre della seconda tappa stagionale Major, una finale leggendaria che avvicina ancor di più il 23enne italiano e il 22enne spagnolo ai Fab Four. Cioé al formidabile quartetto Roger Federer-Rafa Nadal-Novak Djokovoc-Andy Murray. Una finale altalenante, appassionante ed incerta fino all'ultimo, una grande partita, la contesa da sogno fra il numero 1 e il 2 del mondo, che riporta alla memoria l'ultimo duello sotto il traguardo Slam con match point mancati, a Wimbledon 2019, quando Novak Djokovic beffò Roger Federer a due punti dal Paradiso.

VELOCITÀ

Gli errori 64 a 73, come le tante palle-break, 7/15 contro 7/14, sempre a favore di Jannik - sono frutto dell'estrema velocità di esecuzione, dell'anticipo, della potenza, della completezza dei due interpreti. Che, dopo questa leggendaria partita, si staccano ancor di più dagli altri avversari nel duopolio sintetizzato dalla spartizione negli ultimi sei Majors. Gli errori vengono cancellati dai vincenti, da autentiche imprese che il Profeta dai capelli rossi e l'erede di Rafa Nadal alternano sin dal via, dal primo game che Sinner si assicura dopo ben 12 minuti. Continuano così, appaiati più che mai, l'italiano più forte di rovescio e più sistematico da fondo campo e lo spagnolo più forte di dritto e con un gioco più vario. Sinner si prende i primi due set e anche il break d'apertura del terzo. Ma, complice il vento che impazza sul Philippe Chatrier e un calo psico-fisico cede anche lui due set. Ma non così semplicemente come raccontano i numeri: il tira e molla è incessante e sembra non finire mai,

SOLO CINQUE TENNISTI PRIMA DELLO SPAGNOLO ERANO RIUSCITI A RIMONTARE DUE PARZIALI NEL MATCH PER IL TITOLO

MASSIMO EQUILIBRIO

Se infatti il bilancio fra i due è ora 8-4, con un parziale di 5-0, Jannik e Carlos sono vicini più che mai. Che perdano o che vincano i loro set di uno o due punti. Certo, per l'altoatesino ci sono più recriminazioni in quella che lui definisce «una bella e triste battaglia mentale», che perde proprio lui che è il numero 1 in materia. Perché al quarto set sale 5-3 con un parziale di punti di 15-1 e, sul servizio di Alcaraz, sembra avere l'avversario - che l'ha appena battuto anche nella finale di Roma ma dopo la famosa, forzata, sosta di tre mesi - nelle sue mani sullo 0-40. Ma sbaglia di dritto, di rovescio e ancora di dritto. E l'altro gli sfugge via, imprendibile, spinto dal pubblico che fino al tie-break che l'allievo di Juan Carlos Ferrero domina, portandosi al quinto set dove ha un pedigree fantastico: 12 vittorie e una sola sconfitta.

SPRINT DELLA MARATONA

Il quinto set è l'emblema del match, col break subito da Sinner. I due agganci schivati da Alcaraz, qualche insolito gesto di stizza di Jannik, il 5-3 per lo spagnolo che sembra definitivo, l'aggancio miracolo dell'italiano sul 5-5 a botte di risposte e con un recupero di rovescio fantastico e impensabile dopo tante corse sull'ennesima smorzata avversaria. Poi, però, come spesso succede in questi casi, tutto si è concluso in un attimo, con l'inizio disastroso del tie-break a 10 decisivo.

Vincenzo Martucci

Jannik: «È dura, non riuscirò a dormire Ma ci ritroveremo il prossimo anno»

LE REAZIONI

Occhi lucidi, uno sbuffo involontario e poca voglia di parlare. Jannik Sinner è provato, come è normale che sia, dopo la finale persa contro Alcaraz nonostante i due set di vantaggio. Nonostante la forte emozione, l'azzurro non perde la sua eleganza e parte dai complimenti per il suo avversario: "Sono felice per Carlos e il suo team, meritate questo successo perché lavorate sempre molto bene». L'applauso del Philippe Chatrier lo scioglie, per un attimo, in un sorriso appena accennato: «È stato più facile giocare, parlare in questo momento è complicato». Ha ragione il numero uno al mondo, che ha accarezzato il sogno del suo primo Roland Garros: «Ringrazio il mio team che ha lavorato benissimo e mi ha permesso di giocare un torneo ad un livello così alto. Abbiamo dato il massimo, ma non è bastato. Sono sicuro che non dormirò molto bene questa sera, ma va bene così». Un'impresa sfiorata che lascia l'amaro in bocca a Jannik, che non dimentica però il suo percorso e le difficoltà affrontate prima della finale:

LA DELUSIONE Jannik Sinner si copre il volto al termine del match. A destra Carlos Alcaraz con il trofeo e il tabellone che segna la durata della partita di 5 ore e 29 minuti

CARLOS ESALTA L'AZZURRO: «SEI UN ESEMPIO, SONO SICURO CHE VINCERAI TANTE VOLTE QUI NEI PROSSIMI ANNI»

«Qualche mese fa avremmo firmato per essere qui e giocare con quest'intensità, anche se ora è molto difficile dirlo dopo aver perso la finale». Sincero, diretto e gentile. Come sempre. «Voglio ringraziare anche i raccattapalle, che rendono sempre la vita molto più semplice sul campo a noi giocatori. È sempre molto bello giocare questo torneo, l'organizzazione è magnifica e anche il pubblico mi fa sentire a casa». Ora è il momento di guardare avanti e, magari mettere nel mirino proprio il titolo del prossimo Roland Garros: «Ci vediamo il prossimo anno». Chissà se sarà la volta buona per l'azzurro nello Slam parigino. Inutile dire che lo meriterebbe.

IL VINCITORE

L'altra faccia della medaglia a Parigi è giustamente l'euforico Alcaraz, che però appena prende il microfono ci tiene a sottolineare la grandezza di Sinner: «Voglio iniziare facendo i complimenti a Jannik. È stato molto difficile batterti oggi e sono sicuro che abbiamo regalato a questo torneo una finale che ricorderemo tutti anche tra qualche anno. So quanto ci tenevi a conquistare questo successo, ma sei stato protagonista di prestazioni davvero ottime. Sono sicuro che vincerai il Roland Garros tante volte nelle prossime edizioni Sei un esempio e una fonte di ispirazione per tutti nel mondo del tennis. In bocca al lupo per i prossimi mesi e tornei a cui parteciperai». Parole che testimoniano ancora una volta la stima tra i due campioni, dentro e fuori dal campo. «Grazie al mio team e alla mia famiglia, è sempre bello condividere queste emozioni con voi. Sono fortunato ad avere tanti amici che sono venuti fin qui dalla Spagna per sostenermi. Ci vediamo il prossimo anno». Al prossimo anno allora, sperando di assistere ad un'altra finale così spettacolare. Magari con un esito diverso.

Graziano Urbani

ERRANI E PAOLINI DUE REGINE A PARIGI

▶Ancora un trionfo nel doppio donne delle azzurre che superano 6-4 2-6 6-1 la coppia Danilina-Krunic. Jasmine incorona Sara: «Per me è una leggenda»

TENNIS

«A Roma non ci fu il tempo di realizzare, ora sì ed è grandioso». Sara Errani e Jasmine Paolini festeggiano il primo Slam vinto insieme in doppio proprio al Roland Garros dove l'anno scorso avevano perso in finale il torno, ma avevano trionfato all'Olimpiade. "Sarita", la veterana, è strafece, coi suoi 38 anni, perché somma questo trionfo ai cinque Major (due Melbourne, un Roland Garros, un Wimbledon e un US Open) ma con compagna Roberta Vinci, quando diventava la numero 1 del mondo di specialità, in un'epoca in cui brillava anche in singolare, con le finali di Roma e sempre Parigi, si ergeva anche al numero 5 WTA nel 2013. E diventava un'asse portante dell'epopa di Fed Cup (oggi Billie Jean King Cup).

ORGOGLIO

Contro la coppia Danilina-Krunic, le azzurre partivano favorite ma, dopo aver vinto il primo set per 6-4, hanno perso il secondo per 6-2 e si sono dovute impegnare al massimo per imporsi per 6-1 al terzo, con un punteggio che sembra facile ma facile non è. Siamo davvero felici e orgogliose di questo risultat», ha dichiarato Sara dopo la partita. «Abbiamo lavorato insieme per molto tempo e finalmente abbiamo ottenuto il nostro primo titolo Slam. E' un momento incredibile per noi». Jasmine Paolini ha aggiunto: «Siamo una squadra molto forte e solida. Abbiamo giocato una partita fantastica e siamo state in grado di sfruttare le nostre opportunità. Siamo molto felici di aver vinto insieme il nostro primo Slam insieme». Salendo coì al primo posto della Race, la classifica che conta tutti i punti della stagione che qualifica alle WTA Finals.

VINCENTI Jasmine Paolini, 29 anni, e Sara Errani, 38 anni: nuovo trionfo in coppia

ESEMPIO

Pur piccole d'altezza, Errani e Paolini sono l'esempio migliore per tutte le aspiranti tenniste che non hanno grandissimi mezzi atletici ma hanno voglia edi impegnarsi e di imparare. Ed aggiungono quindi qualcosa di ulteriore in più al Rinascimento azzurro che tanto brilla a livello maschile, anche perché entrambe hanno ottenuto straordinari risultati anche in singolare, come testimonia il quarto posto di Jasmine l'anno scorso con le finali di Parigi e Wimbledon. Anche se Sara ha appena annunciato di aver chiuso al Roland Garros la carriera cdi singolarista e la sua compagna ha voluto salutarla al microfono in campo dopo il trionfo: «Vorrei ringraziarti tanto: sei un'ispirazione per me, sei una campionessa, una grande persona e devo solo ringraziarti, mi hai resa una giocatrice migliore ed è bello averti con me e condividere con te questo momento, sei una leggenda per me».

La Errani, la tennista italiana più vincente di sempre, davanti allo Chatrier pieno per il regalo degli organizzatori che hanno lasciato le porte aperte anche ai possessori solo del biglietto ground, ha detto commossa: «E' stato ancora una volta incredibile giocare su questo campo. Credo di poter dire che questo è il campo più bello al mondo, ho tanti ricordi qui". Anche lei ha ringraziato la compagna, cui è legata da una grande amicizia e che aiuta anche in singolare: "Grazie Jas, hai così tanta energia con cui mi carichi ogni giorno e sono felice di condividere con te questo momento».

PER LE DUE AMICHE È LA CONQUISTA DEL PRIMO SLAM ANCORA UN SUCCESSO A PARIGI DOPO L'ORO ALLE OLIMPIADI

Errani e Paolini hanno già iniziato a pianificare il loro prossimo obiettivo. «Siamo già al lavoro per il prossimo torneo", ha detto Sara. «Vogliamo continuare a giocare insieme e a ottenere risultati importanti. Siamo molto motivate e pronte per la prossima sfida».

V.M.

PROMOSSA Il ct della nazionale italiana Julio Velasco: soddisfatto per la prestazione contro il Brasile in Nations League

Show delle azzurre nella bolgia di Rio: Brasile dominato 3-0

VOLLEY

RIO DE JANEIRO Ci sono vittorie e vittorie, specie per una squadra che ha conquistato l'oro olimpico, ma quella ottenuta ieri dalle azzurre a Rio de Janeiro contro la nazionale di casa lascerà «un ricordo incredibile che ci porteremo per sempre». Sono parole del ct dell'Italia, Julio Velasco, al quale si può dare senz'altro credito, anche se in palio al "Maracanazinho" c'erano solo alcuni punti per la classifica della prima settimana di Nations League. Le azzurre si sono imposte 3-0 (25-22, 25-18, 29-27), chiudendo così a punteggio pieno la week di Rio dopo i successi ottenuti su Stati Uniti, Germania e Corea del Sud. Una vittoria frutto di una grande prestazione di squadra al cospetto di un Brasile supportato da oltre 10mila tifosi. «Portiamo a casa una gran bella partita - ha detto Velasco - abbiamo tenuto botta quando il Brasile ha provato a rimontare. Al di là del successo, è un'esperienza importante per la squadra perché questo tipo di sofferenza non può che farci bene in ottica futura». «Le ragazze sanno che quanto accaduto a Parigi è stato qualcosa di unico e che dall'estate arriveranno delle difficoltà a cui dovremo saper rispondere - ha proseguito il ct -. Proprio come successo nel terzo set, quando abbiamo difeso tre palloni difficilissimi e poi abbiamo chiuso il match. Vincere qui non è mai semplice e, anche se al Brasile mancavano un paio di giocatrici importanti, in chiave finale può valere molto».

Velasco ha schierato Orro in regia, Egonu opposto, Degradi e Sylla schiacciatrici, Danesi e Fahr al centro, e De Gennaro libero. Al Brasile mancavano due top player come Carol e Gabi, protagoniste della finale di Champions League con Scandicci e Conegliano, ma la torcida era un'atleta in più in campo. I primi due set sono stati ben gestiti dalle azzurre, che hanno preso un bell'abbrivio anche nel terzo, portandosi sul 9-5 ma con una rimonta furente le brasiliane si sono portate sul 20 pari. Da quel momento è stato un testa a testa che l'Italia ha saputo gestire con freddezza chiudendo il match con un ace di Paola Egonu (14 punti).

AMALGAMA

«Abbiamo concluso una gran prima settimana di Nations League - ha commentato la pantera di Conegliano, Monica De Gennaro - siamo state brave anche se dobbiamo ritrovare l'amalgama giusto dopo la lunga stagione con i club. Ma ora ci godiamo questa vittoria in un ambiente bellissimo che mi ha messo i brividi». Da giovedì il gruppo azzurro inizierà a preparare la seconda settimana in programma ad Hong Kong dal 18 al 22 giugno.

Ad Aragon la dittatura dei Marquez: Marc precede Alex, Bagnaia sul podio

MOTOGP

Impeccabile e in testa dal primo giro. Marc Marquez è perfetto sul circuito di Aragon e, dopo aver conquistato la Sprint del sabato, vince anche il Gran Premio. È festa grande in Spagna dove il secondo posto se lo aggiudica il fratello Alex, davanti a Pecco Bagnaia, ormai relegato a testimone della cavalcata vittoriosa del pilota di Cervera verso il Mondiale. Una gara quella del catalano che termina con una scena che ricorda i festeggiamenti di Valentino Rossi: i due fratelli Marquez lasciano le moto a bordo pista, salgono su uno scooter e, fuori da ogni protocollo, vanno a festeggiare con i tifosi spagnoli sotto la tribuna. Marquez consacra se stesso nel pantheon dello sport spagnolo e del motociclismo: è la sua 66ma vittoria nella classe regina, la settima con la Ducati. In classifica Marc resta saldamente in vetta con 32 punti di vantaggio su Alex Marquez e 93 su Bagnaia. Il pilota di Cervera ha 233 punti, mentre il fratello è a 201. Bagnaia insegue a 140.

FRATELLI TERRIBILI Alex e Marc Marquez. A destra, Pecco Bagnaia

Buona la partenza di Marc Marquez che si mette al comando, seguito dal fratello. Parte bene anche Bagnaia che si mette all'inseguimento dei due, con un approccio migliore rispetto alla fallimentare Sprint del sabato: il torinese della Ducati nei primi giri ingaggia battaglia con la Ktm di Acosta. Poi supera il giovane spagnolo e prova a ricucire sulla Ducati del team Gresini guidata da Alex Marquez. Marc, intanto, prova ad approfittarne cercando la fuga. Miglior tempo dopo miglior tempo. Alle spalle del terzetto è bagarre: Johann Zarco e Binder cadono e si attardano, mentre Morbidelli prova ad approfittarne. Si fa notare anche Fermin Aldeguer con la seconda Ducati Gresini.

SODDISFATTO

Proprio Morbidelli e Aldeguer sono protagonisti di un duello appassionante con sorpassi e contro-sorpassi. Alla fine la spunta l'italiano che taglia il traguardo al quinto posto. Settimo posto per Joan Mir su Honda davanti a Marco Bezzecchi con l'Aprilia. Fabio Di Giannantonio con Ducati VR46 è nono; mentre Raul Fernandez con l'altra Aprilia chiude decimo. Soddisfatto del terzo posto, nonostante veda sempre più lontano il titolo mondiale, Bagnaia, notevolmente migliorato rispetto alla Sprint. «È un podio che ha valore per il morale - le sue parole -. Si tratta di un cambiamento tecnico, ho usato un disco dei freni più grande e mi ha aiutato molto, mi ha dato confidenza. Non sono ancora al 100%, ma la direzione presa è giusta».

Gp d'Aragona

	Pilota	Tempo
1	Marc Marquez, Spa, Ducati	41:11.195
2	Alex Marquez, Spa, Ducati Gresini	+1.107
3	Francesco Bagnaia, Spa, Ducati	+2.029
4	Pedro Acosta, Spa, KTM	+7.657
5	Franco Morbidelli, Ita, Ducati VR46	+10.363
6	Fermin Aldeguer, Spa, Ducati Gresini	+11.889
7	Joan Mir, Spa, Honda	+14.938
8	Marco Bezzecchi, Ita, Aprilia	+16.022
9	Fabio Di Giannantonio, Ita, Ducati VR46	+18.321
10	Raul Fernandez, Spa, Aprilia Trackhouse	+19.190

LA CLASSIFICA

	Piloti	PT.
1	Marc Marquez, Spa, Ducati	233
2	Alex Marquez, Spa, Ducati Gresini	201
3	Francesco Bagnaia, Ita, Ducati	140
4	Franco Morbidelli, Ita, Ducati VR46	115
5	Fabio Di Giannantonio, Ita, Ducati VR46	99

Withub

Ciclismo

Giro del Delfinato: Pogacar allo sprint su Vingegaard ed Evenepoel

Partenza con il botto, nel senso con i migliori subito protagonisti, al Giro del Delfinato. Infatti a vincere la prima tappa, da Domérat a Montluçon, su un percorso lungo 195,8 km, è stato il campione del mondo Tadej Pogacar che ha battuto allo sprint due rivali del calibro di Jonas Vingegaard, secondo, e Remco Evenepoel, terzo. Per Pogacar quella di ieri è stata la vittoria numero 8 in stagione e la 96ma in carriera. Il campione d'Europa Tim Merlier ha vinto, invece, in volata l'edizione n. 105 della Classica di Bruxelles, conclusasi con uno sprint generale. Per lui è l'ottavo successo stagionale. Al secondo posto si è piazzato il francese Alexis Renard, terzo il campione del Belgio Arnaud De Lie.

Per l'importante anniversario Dieppe lancia la sua seconda elettrica. Tanta sportività come vuole la tradizione del brand

Alpine, regalo di 70 anni

ICONICA

DIEPPE Qui tutto è iniziato e quindi qui tutto deve continuare. Nessuno alla Alpine la dice così, forse perché non c'è bisogno di precisarlo in occasione della festa per i 70 anni del marchio che ha coinvolto oltre 150mila persone e ha accompagnato il lancio della A390, il nuovo inedito modello del brand sportivo di Renault che si va ad aggiungere alla A290 ed è stato presentato a Dieppe, città francese della Normandia dove nel 1955 un certo Jean Rédélé, proprietario della più antica concessionaria Renault, decise di fondare la Société des Automobiles Alpine. Il perché uno nato sul Canale della Manica pensasse alle montagne per le sue automobili è presto detto: fu proprio sulle Alpi che Rédélé aveva iniziato a correre e a vincere due anni prima con una Renault 4CV opportunamente modificata nella propria officina, ma è nella sua Dieppe che dal 1969 costruì lo stabilimento dal quale uscirono la A108 e la A110 che stravinse (con due sonore triplette) il Rally di Monte Carlo del 1971 e 1973.

IL "DREAM GARAGE"

Ed è qui che sarà costruita anche la A390, una sport fastback anticipata dall'omonimo concept presentato al Salone di Parigi del 2024 e che rappresenta il secondo pezzo del dream garage che porterà Alpine ad avere entro il 2030 ben 7 modelli, tutti elettrici e con un forte legame con le competizioni. «Le corse sono al centro del progetto Alpine» ripete come un mantra Luca De Meo, presidente del gruppo Renault che acquistò Alpine nel 1973 e, dopo lo stop nel 1995, lo ha resuscitato nel 2012 facendone il brand con il quale corre in Formula 1 e nel World Endurance Championship. A tal proposito, la A390 ha una piccola ala sul cofano che ricorda il prototipo che corre a Le Mans e un'aerodinamica raffinata (cx di 0,25) mentre nella forma del lunotto e del montante posteriore si ispira chiaramente alla A110 che si prepara alla pensione in attesa della sua erede ad emissioni zero prevista per il 2026. Di certo, un'Alpine con 5 comodi posti, un bagagliaio da 532 litri non si era mai vista e la A390 può farlo perché è basata sulla piattaforma AmpR Medium, la stessa di Mégane e Scénic, ma profondamente modificata per avere prestazioni e caratteristiche stradali degne di un marchio che vuole incarnare l'idea francese della sportività e raggiungere l'olimpo dei brand sportivi più blasonati, persino con una supercar da 1.000 cv

Lunga 4,61 metri, la A390 può infatti contare su una ripartizione ideale delle masse (51% al retrotreno), sospensioni in alluminio forgiato, pneumatici sviluppati espressamente da Michelin, freni anteriori con dischi da 365 mm e pinze a 6 pistoncini e ben tre motori elettrici sincroni: uno per le ruote anteriori e uno per ognuna delle ruote posteriori.

AGILITÀ ESUBERANTE

Uno schema che permette di avere non solo la trazione integrale, ma anche di regolare attivamente la coppia e integrare le funzioni di un differenziale autobloccante, così da avere la migliore dinamica di guida e un'agilità degna delle A110 che fecero faville sui tornanti del Col de Turini, anche se è difficile immaginarla in un'auto alta un metro e 53 ed una massa complessiva che supera i 21 quintali.

L'abitacolo, sonorizzato con 13 altoparlanti firmati dallo specialista Devialet, è rivestito in Nappa e Alcantara con finiture in alluminio e carbonio. I sedili anteriori sportivi climatizzati e con funzione massaggio sono firmati Sabelt e il posto guida è tutto digitale, con 4 diverse grafiche per la strumentazione, il sistema infotelematico con software e assistente vocale di Google ed un volan-

INTRIGANTE A fianco la nuova A390. Le dimensioni generali sono senza precedenti per un'Alpine: 4,6 di lunghezza, 1,8 di larghezza e 1,5 metri di altezza e le sue proporzioni da coupé sono caratterizzate dal lunotto bombato e linee delle porte posteriori scolpite con le maniglie integrate che la rendono più compatta. In basso la tecnologica plancia

LE COMPETIZIONI NEL CUORE DEL PROGRAMMA CHE PREVEDE NEL 2030 7 AUTO DI SERIE ZERO EMISSION

ORIGINALE Sopra il frontale con il cofano spiovente con in evidenza i flussi aerodinamici. A lato il posteriore della A390 sportivo e dinamico

Supra sorprende con la Final Edition se il piacere di guida è griffato Toyota

EMOZIONANTE

BARCELLONA Le temperature sono ideali per fare un tuffo in mare o prendere il sole sulla lunga e dorata spiaggia della Barceloneta, ma noi siamo qui per ben altro. Ci spostiamo verso l'interno della Catalogna tra le alture di Montserrat, più precisamente sul circuito di Castellolí. Un tracciato che, seppur costruito poco più di 15 anni fa, potremmo definire vecchia scuola: tra dislivelli, cambi di pendenze e curve cieche sembra perfetto per provare una vettura che fa della meccanica pura il suo tratto distintivo.

Stiamo parlando della Toyota Supra, vera icona Pop a quattro ruote grazie alle sue numerose apparizioni in film, videogame oltre alle elaborazioni dei tuner più famosi di tutto il mondo. La A90, l'ultima incarnazione lanciata nel 2019, si appresta a dare il canto del cigno con due versioni speciali la Lightweight Evo e la più esasperata Final Edition. Il costruttore nipponico si è quindi affidato al reparto sportivo Toyota Gazoo Racing per celebrarla al meglio.

LA "LIGHTWEIGHT"

Dopo aver preso confidenza con la pista di Castellolí al volante della Supra standard, saliamo subito sulla versione Lightweight Evo che ci attende nel suo rosso fiammante impreziosito dallo spoiler posteriore in carbonio. Sotto il cofano troviamo il 3.0 turbo 6 cilindri in linea, abbinato al cambio manuale 6 marce, che scarica 340 Cv e 500 Nm di coppia sull'asse posteriore.

Ammortizzatori elettronici e una barra antirollio anteriore irrigidita rendono l'anteriore estremamente affilato. Mentre il differenziale posteriore ritarato consente di avere un'ottima motricità all'uscita di curva. Oltre ad essere estremamente naturale e prevedibili nelle reazioni in curva, a dare la giusta confidenza ci pensano le gomme, montate su cerchi da 19", e l'impianto frenante Brembo maggiorato.

L'asticella si alza notevolmente con la Supra Final Edition. Direttamente derivata dalla versione da gara GT4, la sportiva di Toyota si presenta nell'esclusiva verniciatura nera opaca. Sfoghi d'aria, splitter anteriore, diffusore e alettone posteriore sono frutto di un accurato studio in galleria del vento. Sportività che si riflette anche nell'abitacolo dove abbondano carbonio e Alcantara. Mentre il 6 cilindri turbo, pur restando privo di elettrificazione, sale a 441 Cv e 571 Nm di coppia che si traducono in 275 km/h di velocità massima. Oltre alla maggior potenza, che risuona grazie agli scarichi Akrapovič, a impressionare è l'estrema stabilità in curva. Reattiva, potendo contare su sospensioni sportive a smorzamento regolabile e un telaio ulteriormente irrigidito, la Final Edition permette di tenere giù il pedale del gas sfruttando il maggior carico aerodinamico.

BREMBO E MICHELIN

In staccata la vettura consente di ritardare le frenate, potendo contare sui dischi forati dell'impianto Brembo e gli pneumatici Michelin Pilot Sport 2 che equipaggiano i cerchi da 19" all'anteriore e 20" al

GRINTOSA A lato il posteriore con lo spoiler in carbonio Sotto il cofano troviamo il 3.0 turbo 6 cilindri che scarica 340 cv

REALIZZATA IN SOLI 300 ESEMPLARI E CURATA DAL GAZOO RACING, LA BELVA HA 441 CAVALLI E RAGGIUNGE 275 KM/H

ACCOGLIENTE A fianco i sedili dietro. Le forme da fastback non penalizzano l'abitabilità posteriore. Lo spazio per le gambe è sufficiente Il bagagliaio da 532 litri assicura una buona capacità di carico

te con due comandi aggiuntivi: OV (Overtake), per rendere più aggressiva l'erogazione dei motori per 10 secondi e inserire il launch control, e RCH (Recharge) per regolare il recupero dell'energia su 5 livelli compresa quella "one pedal".

OLTRE 800 NM DI COPPIA

Altrettante le modalità di guida (Save, Normal, Sport, Perso e Track) e studiata per gli appassionati c'è un'app che permette di gestire a distanza i dati e i parametri del veicolo, agendo persino sulla ripartizione idraulica/elettrica della frenata e controllando i giri di ciascun propulsore e le temperature di motori, freni, pneumatici e batteria. Quest'ultima ha una capacità netta di 89 kWh, è prodotta dalla Verkor (partecipata al 20% circa da Renault), è ricaricabile fino a 190 kW e permette un'autonomia di 555 km per la versione GT da 295 kW di potenza (0-100 km/ in 4,8 secondi, 200 km/h) e di 520 km per la GTS da 345 kW che accelera da 0 a 100 km/h in 3,9 secondi e può raggiungere 220 km/h. Nel primo caso la coppia massima è di 650 Nm, nel secondo di 808 Nm dei quali 508 Nm dedicati solo alle ruote posteriori. E i golosi del volante hanno già capito tutto. L'Alpine A390 sarà lanciata entro la fine del 2026 con una forbice di prezzo compresa tra 64mila e 78mila euro.

Nicola Desiderio

Lunga 477 centimetri, si distingue per la buona qualità e l'equipaggiamento molto ricco che rende intrigante il controvalore. Tanta efficienza con prestazioni esuberanti

C'è anche l'ammiraglia: Omoda 9, crossover top

COMPLETISSIMA

COLOGNE L'offensiva europea dei marchi del gruppo Chery prosegue con ritmi serrati: dopo il debutto dei modelli Omoda 5 e Jaecoo 7, disponibili a benzina, ibride ed elettriche, arriva l'ammiraglia Omoda 9 con il propulsore Super Hybrid da oltre 1.100 km di autonomia totale. Il successo in Italia è testimoniato dai numeri in netta crescita: in meno di un anno sono stati venduti circa 6.000 esemplari, facendo però registrare una media di circa mille vetture al mese nel 2025. La Omoda 9 si colloca al vertice della gamma di questo brand, che con i suoi crossover punta a un pubblico giovanile e attento alla sostenibilità mentre Jaecoo offre mezzi dall'impronta più marcatamente rivolta al fuoristrada. Disponibile in una sola versione già completa di tutto, parte da un prezzo base di 51.900 euro.

TETTO SPIOVENTE

Se la Omoda 5 si collocava nel segmento C, con le sue forme sportive e arrotondate, la 9 va a occupare la posizione di ammiraglia nella gamma e rimarrà il modello di maggiori dimensioni e fascia di prezzo più alta. Anche qui le forme da crossover sono evidenti, con un muso allungato caratterizzato dalle luci a elementi orizzontali e verticali con animazione di benvenuto personalizzabile, la griglia a rombi di dimensioni differenti e un tetto spiovente verso il posteriore che contribuisce a migliorare l'efficienza aerodinamica e a dare una sensazione di dinamismo a livello estetico. Più classiche le forme del posteriore, dove spiccano la fascia unica che integra le luci e i quattro terminali di scarico che conferiscono un aspetto sportivo. La Omoda 9 rientra nel segmento D con una lunghezza di 4.775 mm, una larghezza di 1.920 mm, un'altezza di 1.671 mm e un passo di 2.800 mm.

CON UNA RISERVA DI ELETTRONI DI 34,5 KWH E 70 LITRI DI BENZINA GARANTISCE 1.100 KM DI AUTONOMIA

AMBIZIOSA Sopra e in basso la Omoda 9, è equipaggiata con powertrain plug-in Super Hybrid System da 537 cavalli Sotto il tecnologico cockpit

L'abitacolo della Omoda 9 è progettato per accogliere cinque persone nel massimo comfort, in un ambiente ricco di materiali di alta qualità. Spiccano i sedili in pelle Nappa e le finiture lisce della plancia, su cui campeggia un ampio schermo panoramico curvo da 24,6 pollici, che include il cruscotto digitale e il sistema di infotainment da 12,3" ciascuno. I controlli sono demandati a una combinazione di touch screen e tasti fisici, che restano a grande richiesta del pubblico e in controtendenza rispetto a quanto succede sui modelli più piccoli del marchio.

SEDILI TUTTI ELETTRICI

Tutte e cinque le sedute sono dotate di controlli elettrici, riscaldamento e ventilazione, mentre quelle anteriori includono anche una funzione di massaggio a otto punti e tre livelli di intensità. L'illuminazione ambientale e l'impianto audio Sony da 14 altoparlanti completano il quadro. In particolare, il poggiatesta del conducente include due speaker che permettono di isolare l'audio dal resto della vettura, per esempio consentendo ai passeggeri di riposare mentre chi guida ascolta musica. Molto ampio il bagagliaio, che contiene 660 litri che possono salire a 1.783 abbattendo i sedili posteriori.

Il sistema Super Hybrid della Omoda 9 non è troppo diverso da quello già visto sulla Jaecoo 7: un motore termico 1.5 turbo benzina quattro cilindri da 143 Cv, due motori elettrici sincroni a magneti permanenti da 102 e 122 Cv all'anteriore e uno al posteriore da 238 Cv. La trazione è integrale e la trasmissione ibrida dedicata Dht è dotata di tre rapporti studiati appositamente per limitare consumi e rumorosità. La potenza combinata è di ben 537 Cv e 650 Nm di coppia, per uno scatto da 0 a 100 km/h in soli 4,9 secondi e una velocità massima limitata a 180 km/h.

ANDATURA DA CROCIERA

La batteria Lfp da 34,5 kWh permette di percorrere fino a 145 km in modalità a zero emissioni e si ricarica a 6,6 kW in corrente alternata e 65 kW in continua. Il serbatoio da 70 litri consente di portare l'autonomia complessiva a oltre 1.100 km. La grande potenza della Omoda 9 potrebbe suggerire caratteristiche da sportiva, ma l'andatura naturale di questa vettura è quella da crociera, dove dà il meglio di sé in termini di comfort e silenziosità. Il motore termico risulta infatti impercettibile anche quando è attivato, nella modalità di guida ibrida. Lo scatto da fermo impressiona per la tipologia di vettura, ma nelle curve si percepisce un assetto più votato alla comodità dei passeggeri che al divertimento di guida. Positivi i consumi registrati: il ciclo combinato è di 1,7 l/100 km, mentre in modalità ibrida abbiamo registrato circa 6,3 l/100 km nel percorso effettuato che includeva strade urbane ed extraurbane.

Alessandro Follis

INTRAMONTABILE A fianco la Supra, vera icona Pop a quattro ruote Per questa versione Final Edition il costruttore nipponico si è affidato al reparto sportivo Toyota Gazoo Racing per celebrarla al meglio

posteriore, per poi affrontare le curve in maniera chirurgica. La guida diventa estremamente coinvolgente sfruttando anche il cambio manuale 6 marce che le dona quel tocco di analogico che rende la Supra unica nel suo genere. Destinata a pochi fortunati, la Supra Final Edition sarà realizzata in appena 300 esemplari ad un prezzo di 146.400 Euro. Mentre per la Lightweight Evo saranno sufficienti 76.000 Euro.

Michele Montesano

Aprilia show, piloti e appassionati in pista

AFFOLLATO

MISANO ADRIATICO Il Misano World Circuit ha accolto con entusiasmo una folla eccezionale per l'Aprilia All Stars 2025. Oltre 20.000 appassionati, molti dei quali giunti in moto da tutta Europa, hanno celebrato il Marchio di Noale. Una giornata intensa, densa di eventi in pista, esibizioni e momenti spettacolari per i tifosi delle due ruote.

A catalizzare l'attenzione è stato Marco Bezzecchi, fresco vincitore del Gran Premio di Silverstone. L'abbraccio del pubblico romagnolo è stato molto caloroso e ha accompagnato il pilota lungo l'intera giornata di festa. Con lui, Jorge Martin ha sorpreso tutti risalendo in moto un po' a sorpresa dopo il brutto infortunio in Qatar. Lo spagnolo, accolto anche lui con entusiasmo, ha girato prima su una RS 660 Factory, poi sulla potente RSV4.

Accanto a Jorge, anche Lorenzo Savadori e Raul Fernandez, colonne del team Aprilia MotoGP. Un vero bagno di folla, tra selfie, autografi e passione condivisa nel paddock animato da Radio Dee Jay. Grande spettacolo con la Race of Stars, corsa su RS 660 Factory con partenza in stile Le Mans.

Bezzecchi e Corradini hanno dominato gli undici giri, imponendosi su Calia-The A e Fernandez-Bondi. Le tre donne al via, Bondi, Herrera e Ponziani, hanno dato battaglia, con Bondi migliore tra loro. Debutto ufficiale per il Trofeo Moto Guzzi Fast Endurance, gara combattuta sulle V7 GCorse.

SUL CIRCUITO DI MISANO ADRIATICO L'ALL STARS 2025. DA BEZZECCHI A MARTIN I DRIVER UFFICIALI INSIEME AL PUBBLICO

SPETTACOLO TRA I CORDOLI

Tra i protagonisti, un instancabile Loris Capirossi, autore del giro veloce senza prove precedenti. Emozioni anche dalle leggendarie 125 e 250 due tempi, che hanno riportato il pubblico agli anni d'oro.

Le Aprilia RS-GP hanno dato spettacolo tra i cordoli, assieme alla presentazione del Team MotoGP. I test ride stradali hanno visto centinaia di fan in sella ai modelli di serie, tra cui la nuova Tuono 457. La naked sportiva è stata anche protagonista di un sorteggio, premiando un appassionato con un esemplare. A chiudere la giornata, la tradizionale parata in pista con centinaia di moto targate Aprilia. Una celebrazione collettiva che ha unito generazioni di motociclisti nel segno della velocità. Aprilia All Stars 2025 si conferma così come uno degli appuntamenti più sentiti della stagione. Un evento capace di fondere racing, spettacolo, identità di appartenenza e una comunità in costante crescita.

Marco Lasala

A fianco i tanti appassionati a Misano, sopra Jorge Martin

METEO

Tempo stabile e soleggiato, lieve ridimensionamento delle temperature

DOMANI

VENETO
Tempo nel stabile e ben soleggiato tra pianure e coste con cielo sereno o poco nuvoloso. Addensamenti saranno possibili verso le aree alpine ma senza effetti di rilievo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato su tutta la regione, con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso. Temperature massime in aumento, prossime ai 30 gradi in pianura.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato su tutta la regione, con cielo sereno o al più poco nuvoloso. Ventilazione debole variabile.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	27	Ancona	20	25
Bolzano	17	30	Bari	22	24
Gorizia	13	28	Bologna	19	31
Padova	17	30	Cagliari	19	26
Pordenone	17	29	Firenze	19	33
Rovigo	14	30	Genova	22	28
Trento	14	29	Milano	21	31
Treviso	17	29	Napoli	21	26
Trieste	19	28	Palermo	19	28
Udine	16	28	Perugia	17	30
Venezia	19	26	Reggio Calabria	22	25
Verona	17	30	Roma Fiumicino	20	28
Vicenza	17	30	Torino	19	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.00 **Speciale Risultati Referendum 8 e 9 giugno** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Italia - Moldova. Qualificazioni World Cup 2026** Calcio
23.30 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.40 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **La nave dei sogni - Macao** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
17.10 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.20 **Speciale TG2 - Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza** Attualità
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Don Gilet, Kris Marshall, Don Warrington
22.05 **Oltre il Paradiso** Serie Tv
23.35 **#nonsolomercato**
0.45 **I Lunatici** Attualità
1.10 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Speciale TG3: "Referendum"** Attualità
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.20 **TGR Giubileo - Cammini di Speranza** Attualità
16.40 **Metropolis - Urban Art Stories** Viaggi
17.15 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentario
18.05 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Vita da artista** Doc.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Lo stato delle cose** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Rookie Blue** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Nancy Drew** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Resurrection** Film Horror
16.00 **30x70 - Se dico donna - Monica Maggioni** Varietà
16.05 **30x70 - Se dico donna - Donatella Raffai** Varietà
16.10 **Rookie Blue** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Piggy** Film Horror. Di Carlota Pereda. Con Laura Galán, Richard Holmes, Carmen Machi
23.00 **Escape Room** Film Avventura
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Nancy Drew** Serie Tv
2.50 **The Good Fight** Serie Tv
3.35 **In the dark** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Storia dei colori - Giallo** Doc.
7.25 **Camera con vista** Viaggi
8.20 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
9.10 **Il Pianeta Verde** Doc.
10.00 **Lascaux IV, una sfida tecnologica** Documentario
10.50 **Geo Magazine** Attualità. Condotto da Sveva Sagramola ed Emanuele Biggi
13.10 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Lui era Trinità** Film
17.20 **Osn Gatti Le Sinfonie di Schumann 1-2** Musicale
18.40 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night in pillole** Documentario
19.30 **Wild Christmas: Il pianeta di ghiaccio** Documentario
20.20 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
21.15 **La vita invisibile di Euridice Gusmao** Film Drammatico
23.25 **Il ritratto del Duca** Film Biografico

Rete 4

6.10 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Il pistolero** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Il delitto Matteotti** Film Drammatico

Canale 5

13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **La forza di una donna** Serie Tv
15.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **The Family** Serie Tv
16.20 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ticket to Paradise** Film Commedia. Di Ol Parker. Con George Clooney, Julia Roberts, Kaitlyn Dever
23.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.38 **Meteo.it** Attualità
0.40 **Quello che so sull'amore** Film Commedia

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset - Il Mondiale Dei Sogni** Calcio
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Così è la vita** Film Commedia. Di Aldo, Giovanni, Giacomo, Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Cacioppo, Antonio Catania
23.40 **Olè** Film Commedia
1.30 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Non ti conosco più amore** Film Commedia
10.15 **Gran Torino** Film Drammatico
12.35 **Formula per un delitto** Film Giallo
15.05 **Rancho Notorius** Film Western
17.05 **The Crossing - Oltre Il Confine** Film Guerra
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Sfera** Film Fantascienza. Jackson
23.55 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
3.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
3.05 **Formula per un delitto** Film Giallo
5.05 **Ciak News** Attualità
5.10 **Rancho Notorius** Film Western

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
8.40 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
9.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.00 **Celebrity Chef** Cucina
11.10 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Appuntamento al parco** Film Commedia. Di Joel Hopkins. Con Diane Keaton, Hugh Skinner, Brendan Gleeson
23.15 **Il Trono di Spade** Serie Tv

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Jack Hunter e Il Tesoro Perduto di Ugarit – Film: avventura, Usa 2008 di Terry Cunningham con Ivan Sergei e Joanne Kelly**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina**
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **Predatori di gemme** Documentario
18.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **LBA Playoff (live)** Basket
23.10 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Colpo di fulmini** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Traffico - Oroscopo**
6.40 **Anticamera con vista** Att.
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico**
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità
23.15 **Gomorra** Film Drammatico

TV 8

12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Una spirale pericolosa** Film Thriller
15.30 **Il manuale della felicità** Film Commedia
17.15 **Una pausa tutta per me** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
24.00 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.05 **GialappaShow** Show

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Raffaele Sollecito** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
21.30 **Cash or Trash - La notte dei tesori** Quiz - Game show
23.40 **Cash or Trash - La notte dei tesori** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova

12.05 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.00 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Est-Ovest**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Goal FVG estate**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
21.30 **Azzurri**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.30 **Effemotori**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

14.15 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.00 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Parma Vs Udinese** Rubrica
17.45 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
18.10 **Anziani In Movimento** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'ingresso di Giove in Cancro viene almeno in parte a controbilanciare altri elementi della configurazione, che appesantiscono la tua percezione delle situazioni e ti caricano di un peso probabilmente eccessivo. Questo in maniera indiretta ti trasmette una maggiore fiducia nei confronti delle prove che ti trovi ad affrontare nel **lavoro**. Ora dentro di te ritrovi dei giacimenti preziosi dimenticati.

Toro dal 21/4 al 20/5

Forse riuscirai ad approfittare della fortuna che Giove ti presta per una questione legata alla sfera **economica**. Ma devi fare in fretta, lasciando da parte per un momento la tua flemma e il tuo bisogno di sicurezza che tanto ti rallenta in certe occasioni. Gioca le tue carte subito e tenta la sorte, tanto sai che la maggior parte delle cose non è nelle tue mani e non hai nessun potere su di esse.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Stasera Giove esce dal tuo segno. Se ti guardi indietro, vedrai come nel corso dell'ultimo anno ti ha fatto svariati doni, aumentando la tua fiducia in te stesso e disseminando qua e là nella tua vita dei semi di fortuna, che tu hai saputo far crescere e prosperare. Guardati in tasca, forse ti ha lasciato ancora una carta vincente. Rispetto alla **salute** la sua protezione continua a farsi sentire.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ieri nel tuo segno è arrivato Mercurio, che da bravo messaggero annuncia l'arrivo questa sera di Giove, il pianeta del successo e dell'allegria, i cui numerosi doni ti saranno elargiti con generosità nei prossimi mesi. Fin da subito ti sentirai più fiducioso e bendisposto rispetto agli altri. Questo atteggiamento positivo ha immediatamente effetti favorevoli sulla **salute**. Le endorfine fanno miracoli!

Leone dal 23/7 al 23/8

La settimana lavorativa inizia con una sorta di tranquillità inspiegabile, come se avessi la percezione di una protezione invisibile che può farti da paracadute in qualunque situazione. Guadagni fiducia nei confronti delle prove e delle difficoltà e ti senti meno solo ad affrontarle. Perfino quel pizzico di fretta con cui devi confrontarti nel **lavoro** diventa relativa e più facile da tenere a bada.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Probabilmente ancora per parte della giornata di oggi puoi beneficiare dell'atteggiamento positivo indotto da Giove nei confronti del **lavoro**. Ti fornisce generosamente i galloni necessari ad affermare il tuo punto di vista e le tue intenzioni con un'autorità che sei tu a conferire a te stesso e che poi anche gli altri hanno modo di riconoscere e apprezzare. È il risultato di un lungo lavoro su di te.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione cambia a tuo favore, facendoti beneficiare dei privilegi che ti riserva Giove rispetto al **lavoro**, nel quale a partire da oggi il vento cambia e diventa propizio. Nonostante le difficoltà indotte da altri elementi della configurazione, che ti frenano e rendono le cose pesanti e confuse, da adesso ti senti più spavaldo, pronto a credere in te sapendo che le tue sono carte vincenti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna, ancora nel tuo segno fino a stasera, ti consente di entrare nella settimana lavorativa facendo affidamento sul tuo sesto senso, quello che tutti ti invidiano e che non sbaglia mai. La sua opposizione con Urano ti rende impaziente, come se avessi fretta di girare pagina e passare a un altro capitolo, ma ci vuole ancora un po' di tempo. Intanto approfitta dell'**amore**, che è dalla tua parte.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Hai ancora buona parte della giornata per cogliere al volo una carta vincente e giocarla, tentando la sorte consapevole che non hai nulla da perdere. L'**amore** vuole ancora gratificarti con un dono, che sia piccolo o grande accettalo senza commentare, la fortuna non sempre è individuabile da subito, non apprezza richieste né dà spiegazioni. In serata arriva nel tuo segno la Luna e ti invita a sognare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Stasera arriva Giove nel tuo segno complementare e con la sua presenza cambia in maniera significativa il clima delle tue giornate. Buonumore e fiducia accompagnano la tua nuova disponibilità agli incontri, creando condizioni favorevoli per i prossimi tredici mesi. Proposte allettanti possono aiutarti a realizzare un tuo sogno. E poi c'è l'**amore**, che fa parte dell'avventura e la rende piacevole.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ora che gli equilibri iniziano a mutare cambia anche il tuo atteggiamento nei confronti dei diversi ingredienti che compongono la tua routine quotidiana, fatti di impegni e compiti che scandiscono il ritmo. Ti senti più bendisposto, hai un atteggiamento favorevole che ti fa guardare alle cose in maniera quasi spensierata, consapevole che tutto procede bene. Potrai notarlo rapidamente nella **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Questa sera l'arrivo di Giove, il tuo pianeta, nel settore legato all'**amore** e al piacere merita di essere festeggiato con tutti gli onori. Ti riconcili con la fortuna e il buonumore, pronto a cogliere l'aspetto divertente delle diverse situazioni e a relativizzare il peso delle responsabilità che ricadono su di te. Hai un anno abbondante di tempo per trarne pienamente vantaggio, inizia a sorridere.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	27 91	21 68	41 54	17 52
Cagliari	80 91	82 76	78 66	57 56
Firenze	26 108	83 106	49 89	27 56
Genova	90 64	52 62	8 60	14 57
Milano	74 81	18 71	90 49	62 47
Napoli	51 91	52 81	67 76	86 63
Palermo	27 135	3 67	51 66	21 65
Roma	35 85	77 78	66 69	74 62
Torino	39 92	56 72	2 61	28 60
Venezia	69 78	89 55	77 50	12 47
Nazionale	24 93	7 70	19 51	8 49

Opinioni

La frase del giorno

«IL DISASTRO DELLA NAZIONALE NON COMINCIA OGGI E NON FINISCE CON SPALLETTI. LA FALLIMENTARE GESTIONE GRAVINA È LA FOTOGRAFIA DI UNA DIRIGENZA PERDENTE CHE RIFUGGE LE RESPONSABILITÀ E SCARICA LE COLPE SEMPRE SUGLI ALTRI».

Sandro Gozi *eurodeputato Renew Europa*

Le idee

Il potere di Musk e la forza degli Stati

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) umano – fortemente intrisa di futurismo tecnologico e di spirito apocalittico – della quale si considera, a prendere sul serio le sue parole e il suo modo d'agire sulla scena pubblica, l'interprete scelto dal destino.

Musk, insomma, non è solo politicamente assai influente. È in sé una forma di potere politico-istituzionale che si considera concorrente e alternativo, come ha appena dimostrato con la clamorosa rottura con Donald Trump, rispetto a quello democratico tradizionale. Può fare le stesse cose di quest'ultimo salvo trarre la propria legittimità, non dal consenso popolare espresso attraverso il voto, ma dalla sua soggettiva volontà di mettersi alla guida dei processi di radicale trasformazione del mondo attualmente in corso: intelligenza artificiale, colonizzazione dello spazio, transizione verso il post-umano, dimensione interplanetaria delle comunicazioni, ecc. Grazie alla capillare rete di satelliti che controlla personalmente egli, ad esempio, è in grado di raccogliere informazioni e trasmettere dati in ogni angolo del mondo, svolgendo così una politica estera e di difesa potenzialmente autonoma da quelli degli Stati con cui collabora o con i quali ha sottoscritto accordi di partnership. Pensiamo alla guerra in corso sul confine orientale dell'Europa: il suo esito finale potrebbe in effetti dipendere dalla scelta di Musk – assunta in solitudine – di bloccare l'accesso dell'Ucraina alle immagini satellitari della rete Starlink.

Attivo nel campo delle criptovalute, delle quali è un fervente sostenitore anche per ragioni ideologiche (esse sono l'espressione di un mercato decentralizzato e sottratto alla capacità di pianificazione e controllo di quello Stato che l'anarcolibertario Musk avversa tenacemente) e sulle quali ha investito grandi risorse finanziarie, egli dispone di sistemi di pagamento e di scambio monetari digitali che lo rendono anch'essi una forza economico-politica tendenzialmente sovrana e sottratta al controllo dei tradizionali poteri pubblici.

Con l'acquisizione a suon di miliardi di dollari del social network Twitter – poi ridenominato X –, nato come piattaforma digitale per la pubblicazione e lo scambio, tra milioni di utenti, di messaggi foto e video, Musk dispone di un megafono planetario che gli consente di intervenire in tempo reale, con una forza mediatica superiore a quello di un normale capo di governo o di stato, nel dibattito pubblico internazionale, con l'obiettivo di orientarlo secondo i suoi personali interessi.

Lo si è visto con le sue prese di posizione, per così dire a gamba tesa, nelle campagne elettorali di diversi Paesi. Nel caso della Germania ha invitato i tedeschi a votare per l'estrema destra di Alternative für Deutschland. In quello della Romania si è schierato apertamente a sostegno del candidato alla presidenza Calin Georgescu, escluso dalla competizione da una controversa decisione della Corte costituzionale. Ma lo si è visto anche con l'appoggio tanto aperto quanto decisivo offerto alla rielezione di Donald Trump.

Quest'interventismo sembrerebbe una forma di legittima manifestazione delle proprie simpatie politiche, che certo non posso essere impedite o criticate solo perché vengono da un uomo dotato di risorse economiche pressoché illimitate. In realtà, la logica con la quale si muove Musk a livello globale non è quella del sostenitore in chiave polemica, controcorrente e controversa di posizioni ideologiche estremistiche o eterodosse.

Sembrerebbe piuttosto agire con la logica dello startupper e dell'investitore politico: sceglie nei diversi contesti un attore politico marginale, un partito minoritario o eccentrico, lo sostiene dal punto di vista propagandistico e finanziario e punta così, da un lato, a farlo diventare soggetto egemone nel mercato politico di riferimento, dall'altro a inserirlo nel suo personale network politico-diplomatico.

Si capisce, per tutte queste ragioni, non tanto perché ci siano volute poche settimane per arrivare a un clamoroso e polemico divorzio tra lui e il suo antico amico-alleato Donald Trump, quanto perché esso sia molto di più che uno scontro tra personalità carismatiche incompatibili o un conflitto causato da diverbi sull'applicazione del programma di governo repubblicano.

Sembrerebbe piuttosto l'inizio di una resa dei conti, che travalica ampiamente i confini degli Stati Uniti, tra potere politico (democratico) e potere economico-finanziario. Chi comanda realmente in ultima istanza? E come può il primo controllare o frenare il secondo? È una questione che si è già posta in Russia con il conflitto tra Putin e gli oligarchi accaparratori di materie prime dopo la dissoluzione dell'economia centralizzata sovietica o in Cina con lo scontro tra Partito comunista e i colossi dell'e-commerce e delle big tech nati all'ombra del capitalismo di Stato. In entrambi i casi, il potere politico ha usato la mano dura. Ma una società democratica, per frenare lo strapotere dei poteri politici indiretti, può solo seguire la via legale della regolamentazione e dei controlli costituzionali. È sufficiente a fronte di poteri economici globali che, oltre ad avere sempre più nelle loro mani il destino di miliardi di persone, aspirano ormai apertamente a un crescente dominio politico?

Ma c'è un'altra questione sollevata dallo scontro in atto tra Trump e Musk. L'innovazione tecnologica di cui quest'ultimo è l'alfiere dichiarato è sempre un sinonimo di progresso, sviluppo e libertà o può rivelarsi anche uno strumento di repressione e condizionamento? Dietro la retorica libertaria e ultraliberista di Musk, che presenta la tecnologia come una forma di liberazione delle energie individuali, cosa si nasconde esattamente? In realtà sappiamo dall'esperienza storica dei sistemi totalitari che la tecnologia può essere politicamente utilizzata anche come strumento di dominio sui singoli e sulle masse. Dobbiamo prepararci ad uno scenario in cui non solo la società, ma la stessa politica, finirà per essere messa sotto scacco dalla tecnologia e dai suoi profeti?

Musk sogna una rivoluzione tecnopolitica, da lui guidata, dai risvolti oggettivamente inquietanti. Trump, che sembrava il suo volenteroso e pedissequo compagno di strada, scopriremo essere l'involontario ma coraggioso eroe che ne fermerà le pericolose ambizioni di padrone e signore del "mondo nuovo"?

La vignetta

Passioni e solitudini

Gestire bene la vita di single è una sfida e un'opportunità

Alessandra Graziottin

Negli Stati Uniti un terzo della popolazione è single. A Berlino i single superano il 50%. In Italia lo scenario è variegato: la famiglia regge di più nelle aree meno urbanizzate e al sud, mentre i single sono in crescita esponenziale nelle città metropolitane. Le famiglie unipersonali sono più numerose nel Nord-Ovest e nell'Italia centrale, dove costituiscono rispettivamente il 35,2% e il 35% della popolazione. Al Sud, invece, la percentuale scende al 29,9%. La maggior parte dei single ha più di 35 anni, e circa il 55% ne ha più di 50. Molti sono single di "ritorno": persone separate, divorziate o vedove che, pur desiderandolo, faticano a rifarsi una vita di coppia.

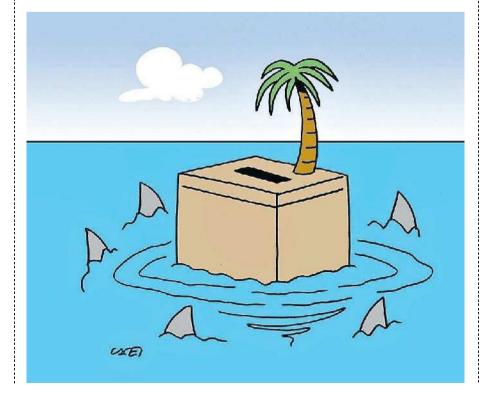
Vediamo l'orizzonte femminile. In passato la persona che rimaneva single fin da giovane, la "zitella", era considerata una figura incompiuta, per la non realizzazione del supremo compito di procreare e continuare la famiglia o la dinastia, per millenni l'unico vero destino femminile. La nostra lingua è in questo senso emblematica: l'unica fase della vita in cui la donna era in "stato interessante" era appunto la gravidanza. Dopodiché pazienza se lei moriva di parto: bastava che il bimbo, l'erede della vita, fosse vivo. Un'altra donna giovane avrebbe preso il posto della defunta.

Le acque profonde dell'inconscio mostrano il persistere di questa visione: basta osservare il business miliardario sulla procreazione medicalmente assistita, e la persistente negligenza di attenzione e cura (con qualche luminosa eccezione) per le donne dopo il parto. La contraccezione femminile, rivoluzionaria opportunità culminata con la pillola contraccettiva messa a punto da Gregory Pinkus e commercializzata nel 1960 negli USA, e nel 1961 in Europa, è stata la prima possibilità che la donna ha avuto in oltre duecentomila anni di storia di poter scegliere finalmente in prima persona se, quando e con chi diventare madre. Solo una minoranza di donne utilizza poi questa opzione, ma questa opportunità ha segnato il grande passaggio alla possibilità di scegliere un destino non procreativo, pur avendo una sessualità attiva. Opzione prima impossibile, perché avere rapporti non protetti implicava ipso facto la possibilità di restare incinta, con tutta la stigmatizzazione e l'aggressività sociale che questo comportava.

La diffusione dell'istruzione alle donne è stata l'altro strumento di emancipazione e di scelta del proprio destino. La possibilità di autorealizzazione, di soddisfazione e di gratificazione è tanto maggiore quanto più la cultura è elevata e illuminata da altri talenti. Un numero crescente di donne può oggi accedere a professioni variamente gratificanti, ottenere l'indipendenza economica e assaporare la possibilità di scegliere se vivere in coppia o diventare madri. Lascia perplessi e inquieti il vedere lo spreco di possibilità di realizzazione in molte giovani donne, spreco massimo quanto più basso è il livello sociale e culturale della famiglia di origine. Studio e cultura non sono più percepiti come strumento principe di emancipazione, di scelta, di opportunità di scrivere il proprio destino. La sessualizzazione precoce, il comportarsi, truccarsi e vestirsi a dodici anni come a venti, con una disinvoltura sessuale prematura e rischiosa, polarizza le energie vitali sulla seduzione e sui like, distogliendo da un più costruttivo percorso di crescita, di espressione, di realizzazione e di vera indipendenza personale.

Quali sono oggi i lati luminosi della scelta di essere single, se le opportunità di avere un/una partner non sono soddisfacenti? Una sostanziale, luminosissima libertà di vita, quanto più la salute curata con ottimi stili di vita e una buona realizzazione professionale consentono di avere una vita intensa di progetti, di relazioni e di soddisfazioni, ancor più se serena sul fronte economico. Resta una vita qualitativamente pregevole tutte le volte in cui la donna ha raggiunto, spesso con notevole impegno, una solida serenità interiore: capace di abitare la propria vita con energia e gusto, con interessi culturali, con un buon impegno nel lavoro, nel volontariato, nell'arte e nella cultura.

Il lato oscuro comprende un maggior rischio di solitudine obiettiva, soprattutto per chi ha meno strumenti culturali ed economici. Maggiori restrizioni, perché la vita da single costa molto di più rispetto alla vita in coppia. Maggiori inquietudini in caso di malattia. Stili di vita sani, una buona vita di relazione e interessi culturali vivaci possono portare energia e luce. Di fatto, lo stato di single ha colori chiari, se scelto, e scuri, o scurissimi, se subìto. Abitare bene la propria vita di single è una sfida e un'opportunità: anche di inattesi momenti di felicità. E' bello provarci con entusiasmo e curiosità.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 8/6/2025 è stata di **38.119**

Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 9, Giugno 2025

Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa. Al lunedì dopo Pentecoste, la celebrazione di Maria Madre della Chiesa con il grado di memoria.

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:55
La Luna Sorge 19:43 Cala 3:31

CREMONINI INFIAMMA LIGNANO PER L'ATTO ZERO DEL SUO TOUR

A pagina IX

Turismo
Le Valli del Natisone come Santiago di Compostela
A pagina VII

L'iniziativa
Audiobus riporta la creatività sui mezzi pubblici di Udine

Audiobus riporta a Udine "Un omaggio a Georges Perec", in cui l'arte circense e quella performativa si fondono con la città.
A pagina V

Lignano, la lunga notte dello sballo

▸Invasione di giovani austriaci per il ponte di Pentecoste
Raffica di soccorsi per cadute, coma etilico (13) e aggressioni

▸Rafforzati mezzi di soccorso e presidio delle forze dell'ordine
Bottiglie, bicchieri e vomito in strada. Al mattino città ripulita

PRESIDIO Lignano sabato notte

Musica, sballo, aggressioni e rifiuti ovunque. Anche quest'anno il ponte di Pentecoste ha richiamato a Lignano decine di migliaia di giovani austriaci. La sala operativa della Sores di Palmanova ha potenziato il servizio notturno: due ambulanze anziché una. Un terzo mezzo di soccorso è stato messo a disposizione da Lisagest in piazza Fontana a Sabbiadoro fino alle due di notte. Il bilancio? Tra le 20 di sabato alle 6 di ieri mattina sono stati garantiti 26 soccorsi. Ben 13 le intossicazioni etiliche, di cui tre piuttosto gravi. Non sono mancate le cadute accidentali e le aggressioni.

Fabris a pagina III

Gioco d'azzardo, appello per l'app che tutela i minori

▸Il grido d'allarme del presidente di Mdc: «Il Governo l'adotti per verificare l'età»

«Un'app per verificare l'età degli utenti sui social e tutelare i minori? Chiediamo al Governo italiano di estendere il progetto anche ai siti di scommesse, un fenomeno dilagante con numeri da capogiro. Nella nostra regione, in seimila famiglie c'è un componente affetto da disturbo da gioco d'azzardo, un'emergenza». A lanciare il grido d'allarme è Raimondo Gabriele Englaro, presidente di Mdc, che ha commentato la nuova iniziativa dell'Ue in fatto di protezione dei ragazzi online.
A pagina II

Udine
«Stazione di Posta non si facciano strumentalizzazioni»

«Il dialogo si costruisce con la partecipazione e con il dialogo aperto con tutti i livelli istituzionali e con tutte le forze politiche». Interviene la maggioranza.
A pagina V

Calcio Serie A Fra oggi e domani la conclusione

Udinese, giorni decisivi per il closing della cessione

È iniziata una settimana "calda" che potrebbe rappresentare la svolta epocale per quanto riguarda l'Udinese Calcio e il suo timoniere, Gianpaolo Pozzo. Entro breve tempo, forse già domani se non addirittura oggi, ci dovrebbe essere il closing.
Gomirato a pagina X

Turismo
Albergatori e la battaglia legale contro Booking.com

Anche Confcommercio Federalberghi del Friuli Venezia Giulia invita le imprese associate ad aderire all'azione collettiva contro Booking.com. L'iniziativa fa seguito alla sentenza della Corte di giustizia europea del 19 settembre 2024 che ha stabilito che le clausole di parità tariffaria imposte dalla piattaforma violavano il diritto della concorrenza dell'Unione Europea.
A pagina III

Università
Cybersicurezza gli hacker etici dell'ateneo vincono la sfida

Tre studenti dell'Università di Udine – Daniel Fragrante di San Giovanni al Natisone, Antonio Coluccia di Santa Lucia di Piave, Marco Catanzaro di Gorizia – sono i primi tre classificati della sfida locale fra aspiranti hacker etici "Cyberchallenge.IT". Si tratta di una competizione nazionale volta a scoprire e valorizzare i nuovi talenti della sicurezza informatica.
A pagina VII

Basket
Scafati possibile destinazione per Rei Pullazi

Potrebbe essere Scafati la nuova destinazione del bianconero Rei Pullazi. A dare ormai per sicuro l'accordo tra l'italo-albanese, classe 1993 e il neo retrocesso club campano è stata la pagina Facebook di Superbasket. Se questo è vero dobbiamo insomma considerare fuori dal progetto dell'Apu il giocatore arrivato a inizio anno a Udine dopo l'infortunio di Giovanni Pini.
Sindici a pagina XIV

Calcio Carnico
La Folgore festeggia Campagnola e Cavazzo in scia

Un gol al 5' di recupero di Matteo Zammarchi, già decisivo sette giorni prima con il Villa, consente alla Folgore di restare a punteggio pieno dopo cinque giornate. Con l'Ovarese, reduce dallo 0-8 con il Cavazzo, si ipotizzava una partita non complicata, invece i biancazzurri vanno avanti con Antonio Gloder, raggiunti subito dopo da Cristofoli.
Tavosanis a pagina XIII

La piaga del gioco d'azzardo

Un'app per arginare le scommesse dei minori online

▶Proposta del Movimento difesa del cittadino «Per i ragazzi è come una sala giochi portatile»

▶Englaro: «Vi accedono con i telefonini e non serve mostrare la carta di identità»

L'EMERGENZA

«Un'app per verificare l'età degli utenti sui social e tutelare i minori? Chiediamo al Governo italiano di estendere il progetto anche ai siti di scommesse, un fenomeno dilagante con numeri da capogiro. Nella nostra regione, in seimila famiglie c'è un componente affetto da disturbo da gioco d'azzardo (Dga), un'emergenza». A lanciare il grido d'allarme è Raimondo Gabriele Englaro, presidente del Movimento Difesa del Cittadino del Friuli Venezia Giulia, che ha commentato la nuova iniziativa dell'Unione europea in fatto di protezione dei ragazzi online. L'app Ue sarà lanciata in luglio, anticipando il portafoglio d'identità digitale previsto per la fine del 2026. «La protezione dei minori è per noi una priorità», ha detto la vicepresidente per il digitale, Henna Virkkunen, in un'intervista al Financial Times. Ma Englaro lancia un appello al Governo chiedendo di recepire il provvedimento Ue con un'estensione anche ai siti di scommesse.

L'ALLARME

«Il gioco d'azzardo - spiega Englaro - è vietato agli under 18 ma sempre più giovani accedono ai siti di scommesse direttamente dal proprio smartphone, è come avere una sala giochi portatile senza dover mostrare un documento di identità. Basta avere una sim. In Friuli Venezia Giulia, seimila famiglie con un membro affetto da Dga vuol dire numerosi accessi al sistema sanitario nazionale, un circolo non virtuoso. Oggi, ai giovani vengono date spesso carte prepagate che possono utilizzare per giocare online senza che i genitori se ne accorgano. Occorre fare prevenzione e sensibilizzare le nuove generazioni su questo tema, anche nelle scuole».

I DATI

In Friuli Venezia Giulia il gioco fisico ha superato l'1,1 milioni di euro con un incremento superiore al 9,5 per cento e con oltre 212mila conti online attivi. I volumi di gioco procapite riferiti agli ultimi tre anni hanno raggiunto quota 1.026 euro a Pordenone (media annua), 1.066 a Gorizia, 900 a Udine e 800 a Trieste. A livello nazionale, il gioco online ha superato i 73 miliardi con una cifra annua procapite di 1.720 euro. Non è tutto. Secondo l'ultimo studio Espad, (European school survey project on alcohol and other drugs) diffuso dal Cnr, uno studente su due ha scommesso almeno una volta nel 2024. E tra i giocatori minorenni, oltre 150mila sono già a rischio, mentre 115mila rientrano nella fascia «problematici». «Il disturbo - continua Englaro - può diventare patologico. In Italia, nel 2024 il gioco d'azzardo ha avuto un deciso aumento attestandosi al 12 per cento (ancora sotto la media europea del 14), con un'impennata tra le ragazze che passano dal 3 al 6,2 per cento. Spesso le giovani pensano, sbagliando, di "investire" nel gioco per comprare scarpe, borsette o abbigliamento firmato. Ma, come si dice, il banco vince sempre ed è un investimento a perdere. Senza contare i danni psicologici perché più si perde e più ci si accanisce».

L'INIZIATIVA

Per fronteggiare l'emergenza, lo scorso anno il Movimento Difesa del Cittadino ha lanciato l'iniziativa "All In - In gioco per la legalità" per sensibilizzare i giovani sul tema. «L'app che abbiamo lanciato - spiega Englaro - rappresenta un test di autovalutazione per capire quanto si è predisposti a cadere nel disturbo del gioco d'azzardo. Il progetto, finanziato dal ministero delle Politiche sociali, è stato promosso sul territorio regionale con eventi a Pordenone, Udine e Trieste». Per arginare il fenomeno, secondo il presidente è necessaria una vera e propria battaglia culturale. «In particolare - conclude – bisogna agire nelle scuole. In Italia ci sono 5 milioni di poveri e il 12,5 per cento delle famiglie è a rischio povertà. Nel nostro paese il gioco vale 160 miliardi ma non si speculi sulla fragilità delle persone per fare cassa, perché il prezzo che paghiamo in costi sociali e sanitari è molto più alto».

Emiliana Costa

IN REGIONE CI SONO SEIMILA FAMIGLIE CHE HANNO UN COMPONENTE CON PROBLEMI DI LUDOPATIA

OGNI ANNO UNO STIPENDIO DEI FRIULANI SE NE VA INSEGUENDO VINCITE E PREMI

La statistica

In pochi anni quasi 700 under 18 sono stati curati

Tra il 2018 e il 2023 i ragazzi under 18 che si sono affacciati ai servizi per le dipendenze delle singole aziende sanitarie sono stati quasi 700. Non tutti hanno una patologia conclamata, ma almeno il 20% è stato costretto a ricorrere alle cure perché gli è stata diagnosticata una patologia problematica. Si tratta di oltre 120 ragazzi che devono essere sottoposti a percorsi terapeutici che vanno dai 2 ai 12 mesi, a seconda della gravità della patologia. Quasi l'80% degli under 18 ha avuto contatti, almeno per una volta, con le slot. La maggioranza si limita a spendere 10 euro al mese, gli altri spendono l'intera paghetta, che va dai 50 euro mensili in su, con casi che si attestano sui 200 e più euro al mese.

ASSOCIAZIONE Raimondo Gabriele Englaro, presidente di Mdc, e la schermata che appare quando si accede a un sito online di scommesse

LA TERAPIA

I numeri

In un anno bruciati 1,1 milioni di euro Nel Pordenonese 122 persone in cura

Allarme gioco d'azzardo. Sono 122 le persone prese in carico per la cura di questa dipendenza nella provincia di Pordenone. Il dato è riportato nel ventesimo bollettino della "Data Room" di As.Tro, l'associazione degli operatori di gioco lecito, che ha elaborato i dati ufficiali forniti dall'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale, che gestisce i Serd della provincia. L'azienda fornisce servizi a 45 comuni, tra cui Pordenone, San Vito al Tagliamento, Casarsa, con un bacino di utenza di circa 310mila cittadini residenti. La percentuale di persone in cura sul totale della popolazione è dunque dello 0,04 per cento. L'iniziativa di As.Tro serve dunque a comprendere meglio il fenomeno del gioco d'azzardo patologico.

Già da alcune settimane, l'associazione ha iniziato a inviare istanze di accesso ai documenti a tutte le aziende sanitarie presenti sul territorio nazionale, al fine di conoscere il numero dei pazienti in cura per dipendenza da gioco nei rispettivi territori di competenza. «Lo scopo - spiega As.Tro - è quello di creare una banca dati, basata su numeri reali, la cui utilità non sarà soltanto a beneficio degli operatori del settore, delle associazioni del terzo settore impegnate nella lotta ai fenomeni di dipendenza, degli enti di ricerca e dei decisori politici ma anche della stessa opinione pubblica, la quale merita di arricchirsi della conoscenza dei dati riguardanti le tematiche che contrassegnano il dibattito pubblico».

E i numeri non lasciano spazio a dubbi. In Friuli Venezia Giulia in seimila famiglie c'è un componente affetto da disturbo da gioco d'azzardo (Gda) che rischia di diventare patologico (Gap). Il gioco fisico in regione ha superato 1,1 milioni di euro con un incremento superiore al 9,5 per cento e con oltre 212mila conti online attivi. I volumi di gioco procapite riferiti agli ultimi tre anni hanno raggiunto quota 1.026 euro a Pordenone (media annua), 1.066 a Gorizia, 900 a Udine e 800 a Trieste. Dati che destano preoccupazione. A livello nazionale, il gioco vale 160 miliardi con una crescita del 9 per cento. Non è tutto. Secondo l'ultimo studio Espad, (European school survey project on alcohol and other drugs) diffuso dal Cnr, uno studente su due ha scommesso almeno una volta nel 2024. E tra i giocatori minorenni, oltre 150mila sono già a rischio, mentre 115mila rientrano nella fascia «problematici». Un'emegenza da contenere.

E.Cos.

SCENDE IN CAMPO ANCHE L'AS.TRO GLI OPERATORI DI GIOCO LECITO VOGLIONO CREARE UNA BANCA DATI

DIPENDENZA Computer e carta di credito per giocare online

A GORIZIA VOLUMI DI GIOCO PRO CAPITE PER 1.066 EURO, A UDINE PER 900 E A TRIESTE PER 800

L'assalto di Pentecoste

MUSICA E ALCOL Un austriaco alterato dall'alcol dorme davanti a un esercizio pubblico lignanese dopo un fine settimana di bagordi

La notte degli eccessi non piega Lignano

▸Musica ad alto volume e sballo. Su 26 soccorsi ben 13 erano per coma etilico
Alle 10 di mattina la cittadina balneare già pulita e pronta ad accogliere i turisti

L'INVASIONE

Musica, sballo, aggressioni e rifiuti ovunque. Anche quest'anno il ponte di Pentecoste ha richiamato a Lignano decine di migliaia di giovani austriaci che non si sono smentiti. Secondo le stime dell'assessore Liliana Portello, Lignano avrebbe accolto 60mila turisti. Alberghi, camping e appartamenti erano occupati al 90%. Nonostante i servizi di prevenzione che i responsabili dell'ordine pubblico hanno predisposto, non sono mancati gli eccessi. Non è facile contenere l'euforia di migliaia di giovani calati dall'Austria per divertirsi senza regola alcuna nella località balneare friulana. La sala operativa della Sores di Palmanova ha potenziato il servizio notturno: due ambulanze anziché una. Un terzo mezzo di soccorso è stato messo a disposizione da Lisagest in piazza Fontana a Sabbiadoro fino alle due di notte. Il bilancio? Tra le 20 di sabato alle 6 di ieri mattina sono stati garantiti 26 soccorsi da piazza del Sole a viale Centrale, sul lungomare, in via Ampezzo e Latisana, ancora in viale Venezia e davanti alla discoteca Charlie. Ben 13 le intossicazioni etiliche, di cui tre piuttosto gravi. Non sono mancate le cadute accidentali e le aggressioni. In via Tridentina un giovane ha riportato un trauma facciale, in viale Centrale e in via Sabbiadoro si contano altri due soccorsi per giovani rimasti feriti in modo non grave in seguito a diverbi. I diverbi sono stati comunque contenuti grazie al pronto intervento della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

LE LAMENTELE

I lignanesi mal digeriscono l'orda austriaca che si lascia dietro sporcizia, vomito e schiamazzi. «A casa loro non si comportano così, perché farlo altrove? - si chiedono i residenti - Lignano non si merita tutto questo, perché è una città di vacanze pulita e rispettata da tutti». Quest'anno è stato predisposto un imponente servizio d'ordine. Sono stati coinvolti anche l'Esercito e la polizia austriaca con un certo anticipo. In effetti è andata meglio degli anni passati. Il Comune aveva transennato tutte le fontane pubbliche. Lo stesso è stato fatto per molte aree fiorite. Nonostante ciò qualche danno c'è stato. Tutto sommato si può dire che il capillare servizio d'ordine che viene predisposto da alcuni anni comincia a dare qualche frutto.

ALCOLICI

Gli ospiti d'Oltralpe sono arrivati a Lignano con le auto cariche di lattine di birra ed altre bevande alcoliche. Alcuni aveva frigoriferi su ruote, trainati a mano: vendevano o distribuivano alcolici ai connazionali. Altri giravano con carrellini per trasportare altoparlanti che trasmettevano musica a tutto volume. Verso l'imbrunire è stata fatta rispettare l'ordinanza che prevedeva di sgomberare l'arenile: tutti sono stati allontanati dalla spiaggia. Tutto questo a Sabbiadoro, principale teatro della movida austriaca. Pineta e Riviera sono state risparmiate.

IN MIGLIAIA DALL'AUSTRIA PER IL WEEKEND LA SORES HA RADDOPPIATO LE AMBULANZE

SOCCORSI Equipaggio della Sogit con la polizia austriaca

LE PULIZIE

Le sirene delle ambulanze suonavano di continuo per malori dovuti all'eccesso di alcol. Ieri mattina, verso le 5, nel centro di Sabbiadoro c'erano ancora molti giovani che camminavano per strada abbracciati e barcollando, con tanto di bicchieri di birra in mano e a torso nudo. Alle prime luci dell'alba gli operai del Comune sono usciti con vari mezzi per ripulire le strade: spazzatrici e pulitrici stradali, ma anche i mezzi per la raccolta dei rifiuti, perché i contenitori traboccavano e in certe zone gli operai hanno dovuto caricare a mano quelle in eccedenza depositate all'esterno. Ricoperte di bicchieri di plastica e bottiglie anche le principali vie di Sabbiadoro. Ieri, alle dieci del mattino, Lignano era di nuovo pulita e pronta ad accogliere i turisti.

LA POLIZIA LOCALE

Intensa l'attività del Comando di Polizia Locale, che ha emesso 5 provvedimenti amministrativi per ubriachezza, 12 per violazione dell'ordinanza sindacale per detenzione vetro lattine e musica abusiva (privati e locali pubblici), 4 denunce per commercio abusivo, 5 sequestri di stupefacenti in piccole quantità. Sono stati recuperati 15 tra portafogli, telefonini e altro. Sono stati quattro gli interventi per tafferugli, tre gli accompagnamenti in Comando per procedere con un'identificazione, tre gli interventi per atti vandalici. Infine sono tre le sanzioni emesse per violazione del regolamento comunale di Polizia e sicurezza urbana, con conseguente segnalazione per Daspo e 35 le sanzioni per violazioni del Codice della strada.

Enea Fabris

Albergatori contro Booking.com, al via battaglia legale

LA PROTESTA

Anche Confcommercio Federalberghi del Friuli Venezia Giulia invita le imprese associate ad aderire all'azione collettiva contro Booking.com. Lo rende noto il presidente regionale Enrico Guerin, che è anche il neo eletto presidente provinciale di Udine. Federalberghi, insieme a Hotrec, l'associazione europea dell'ospitalità, e alle associazioni nazionali degli albergatori di altri 25 Paesi europei, sostiene un'azione legale collettiva paneuropea contro quella che è diventata una delle più grandi piattaforme di prenotazione di viaggi online al mondo. L'iniziativa fa seguito alla sentenza della Corte di giustizia europea del 19 settembre 2024 che ha stabilito che le clausole di parità tariffaria imposte dalla piattaforma violavano il diritto della concorrenza dell'Unione Europea.

«Negli ultimi venti anni – spiega Guerin rilanciando una nota nazionale –, queste clausole hanno posto gli hotel italiani in una posizione di notevole svantaggio competitivo. Hanno impedito la concorrenza sui prezzi tra Booking.com e altre piattaforme online, gonfiando le commissioni pagate dagli hotel. Inoltre, le clausole hanno impedito agli hotel di offrire prezzi o disponibilità migliori sui propri siti web, limitando le vendite dirette e l'autonomia».

In altri termini, «l'uso da parte di Booking.com di clausole anticoncorrenziali ha causato un danno finanziario significativo per le imprese turistico ricettive italiane. Conseguentemente, in base ai principi generali del diritto europeo della concorrenza, gli alberghi italiani hanno il diritto di chiedere un risarcimento a Booking.com per le perdite finanziarie subite».

Gli hotel possono avere diritto a recuperare una parte significativa delle commissioni pagate alla piattaforma online nel periodo che va dal 2004 al 2024, oltre agli interessi. «Questa è un'opportunità per gli albergatori italiani per difendere i propri diritti, recuperare le perdite e sostenere un mercato online più equo», afferma Alessandro Nucara, direttore generale di Federalberghi. Il caso sarà condotto e gestito da un team di giuristi ed economisti di grande e riconosciuta esperienza nel campo della concorrenza, che hanno già ottenuto con successo la sentenza della Corte di giustizia del 19 settembre 2024. Tutti gli alberghi italiani sono stati invitati e incoraggiati ad aderire, registrandosi entro il 31 luglio sul sito internet www.mybooking-claim.com.

IL PRESIDENTE GUERIN: «NEGLI ULTIMO 20 ANNI LE LORO CLAUSOLE CI HANNO MESSO IN UNA POSIZIONE DI SVANTAGGIO»

ALBERGATORI Enrico Guerin, persidente regionale Confcommercio Federalberghi e neo eletto presidente provinciale di Udine

Oltre 10mila presenze a Cividale in 4 mesi È boom di stranieri

▶Rispetto al periodo pre-Covid i visitatori sono aumentati del 26 per cento, addirittura del 45 per cento quelli esteri

CERIMONIA

CIVIDALE Cividale del Friuli, appena entrata ufficialmente a far parte dei Borghi più belli d'Italia, festeggia un boom di visitatori.

Stando agli ultimi dati, relativi ai primi quattro mesi di quest'anno, le presenze hanno superato quota diecimila (oltre 4.350 le presenze estere): rispetto al periodo pre-Covid si è registrato un aumento di oltre il 26 per cento complessivo, mentre l'incremento sfiora il 45 per cento per quanto riguarda i visitatori stranieri.

L'EVENTO

Sabato si è svolta la cerimonia nel municipio di Cividale con la consegna della bandiera dei Borghi più belli d'Italia che segna il suo ingresso solenne nell'Associazione Nazionale che conta 375 perle lungo tutta la Penisola.

Alla presenza dei 14 sindaci dei Borghi più belli d'Italia in Friuli Venezia Giulia e dopo il saluto del sindaco Daniela Bernardi, sono intervenuti il consigliere regionale Markus Maurmair, l'Assessore regionale alle attività produttive e al Turismo Sergio Emidio Bini, il sindaco di Sesto al Reghena Zaida Franceschetti e il Presidente dell'Associazione Nazionale Fiorello Primi.

«Entrare a far parte dei borghi più belli d'Italia – ha affermato con orgoglio il Sindaco di Cividale del Friuli, Daniela Bernardi - è un'ulteriore opportunità per la nostra città che accogliamo con grande orgoglio. Questo riconoscimento insieme a quelli di città d'arte e turistica, alla bandiera arancione e al riconoscimento Unesco certificano il grande valore di Cividale che da diverso tempo ormai cerca di essere sempre più un punto di riferimento per il territorio e ovviamente per la Regione Friuli Venezia Giulia». «Momenti come questo, ha aggiunto Giuseppe Ruolo, assessore al Turismo Eventi del Comune di Cividale del Friuli «ripagano il gran lavoro fatto fino ad ora e allo stesso tempo sono stimolo per continuare con ancora più entusiasmo nell'impegno che come amministratori cerchiamo di mettere in campo quotidianamente».

Anche il consigliere regionale Markus Maurmair ha espresso il suo apprezzamento per questo importante traguardo: «L'ingresso di Cividale del Friuli tra i Borghi più belli d'Italia rappresenta un riconoscimento significativo per la nostra regione. Cividale, con la sua ricchezza storica e culturale, contribuisce a rafforzare l'identità del Friuli Venezia Giulia e a promuovere un turismo sostenibile e di qualità». L'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini, ha così commentato: «L'ammissione di Cividale del Friuli tra i Borghi più belli d'Italia costituisce un traguardo di grande valore per l'intera regione. Un riconoscimento che premia la bellezza architettonica e il patrimonio storico della città ducale, ma che al contempo rende merito all'impegno della comunità locale nella valorizzazione del territorio e nella promozione di un turismo autentico, sostenibile e consapevole. La Regione Friuli Venezia Giulia continuerà a sostenere con determinazione percorsi che rafforzano l'identità culturale delle nostre comunità, coniugando tradizione e innovazione in chiave di sviluppo e attrattività».

CENTRO La città ducale

NEI GIORNI SCORSI LA CITTÀ È ENTRATA UFFICIALMENTE FRA I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

LA CERIMONIA Nei giorni scorsi a Cividale

EX CASERMA DEI POMPIERI La sede della Stazione di Posta in piazza Unità d'Italia

«Stazione di Posta, no a strumentalizzazioni»

LA POLEMICA

UDINE (cdm) «Il dialogo si costruisce con la partecipazione e con il dialogo aperto con tutti i livelli istituzionali e con tutte le forze politiche, dalla maggioranza cittadina alla maggioranza regionale». Dopo che il comitato No Stazione di posta ha presentato le oltre mille firme raccolte per chiedere di spostare il centro di piazza Unità e dopo che i consiglieri regionali di centrodestra hanno dato man forte al gruppo di residenti, intervengono i capigruppo comunali di maggioranza Iacopo Cainero (Pd), Lorenzo Croattini (Lista De Toni), Pierenrico Scalettaris (Azione – Italia Viva), Antonella Fiore (Spazio Udine) e Andrea Di Lenardo (Avs Possibile).

I capigruppo ricordano come la Stazione di posta sia un progetto nato «durante la precedente amministrazione comunale, con fondi Pnrr per 900mila euro, destinati alla ristrutturazione e riorganizzazione del servizio entro il 2025» e che «l'attuale giunta ha scelto di proseguire e rafforzare questo percorso, integrando il progetto all'interno di un'ampia coprogettazione da 3 milioni, realizzata in collaborazione con Caritas e altri enti del terzo settore». La maggioranza rileva che per rispondere ai disagi dei residenti «l'amministrazione ha già attivato misure concrete: nuova illuminazione, vigilanza privata, monitoraggio continuo. Per questo ci stupisce che nella presentazione "privata" di sabato sia stato escluso il coordinatore del Consiglio di quartiere e coinvolti unicamente esponenti del centrodestra».

«Ci preme inoltre evidenziare una contraddizione emersa con chiarezza nelle commissioni consiliari degli ultimi mesi. I consiglieri Vidoni e Laudicina hanno più volte difeso la bontà del progetto, rivendicandone l'origine, ma contemporaneamente accusato la giunta di mala gestione, criticando indirettamente il lavoro della Caritas che gestisce il servizio della Stazione di Posta». Ma, aggiungono, «non si può dire che il progetto va bene ma chi lo gestisce no, senza entrare nel merito del grande lavoro fatto ogni giorno dagli operatori», osservano i capigruppo, che si dicono anche preoccupati dalla proposta avanzata da Vidoni (FdI), che ha ipotizzato di rinunciare a oltre 1,2 milioni di euro di fondi pubblici se non sarà possibile modificare la destinazione sociale del progetto. «Rinunciare a risorse fondamentali per la cittàsarebbe un atto irresponsabile», affermano i capigruppo. «Su temi così delicati non servono semplificazioni o strumentalizzazioni, ma collaborazione», concludono i capigruppo.

LA MAGGIORANZA REPLICA AL COMITATO «SORPRENDE CHE SIA STATO ESCLUSO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE»

Audiobus riporta la creatività a bordo dei mezzi pubblici

L'INIZIATIVA

UDINE Audiobus riporta in città "Un omaggio a Georges Perec" la sua primissima performance, in cui l'arte circense e quella performativa, per l'appunto, si fondono con la città. Durante la nuova edizione di Terminal, Audiobus - prodotto da Zeroidee APS in collaborazione con Arriva Udine – Tpl FVG, e sviluppato da Giovanni Chiarot e Renato Rinaldi – torna a Udine con una tappa che rientra nel più ampio progetto: "Mobilità Creative" una rassegna d'arte performativa e multimediale che esce dai teatri, dalle gallerie d'arte e dai musei per andare ad animare le vie, le piazze e le linee dei trasporti pubblici urbani, promuovendo diversi approcci artistici e nuove forme di mobilità sostenibile, finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia e Promoturismo Fvg.

Domenica 15 giugno saranno tre le corse su cui sarà possibile assistere alla meraviglia: alle 14.50, 15.50, 16.50. Audiobus torna a essere un viaggio tra reale e surreale, pensato per rispondere a domande come: "Cosa rende una città tale?" e "Cosa fa di Udine quella che è?". A bordo della linea C, i partecipanti scopriranno ciò che di solito sfugge all'occhio, i dettagli nascosti e le meraviglie invisibili, spesso ignorate dalle guide turistiche. Alla partenza, ogni passeggero riceverà un paio di cuffie, e una voce narrante lo accompagnerà lungo il percorso. Il resto? Basta sedersi, alzare lo sguardo e lasciarsi trasportare dalla poesia di questa performance coinvolgente, che vedrà protagonisti Natalie Fella, Circo all'InCirca e gli autisti degli autobus.

Il biglietto per partecipare alle performance è acquistabile online su vivaticket.com oppure sul sito del festival che lo ospita www.terminal-festival.com (il costo della performance è di 3 euro e comprende anche il costo per il biglietto dell'autobus). Solo nei giorni antecedenti alla performance è acquistabile anche alla biglietteria al parco Moretti. La durata della corsa è di 35 minuti circa. Per partecipare sarà necessario presentarsi almeno 15 minuti prima dell'orario di partenza per il ritiro delle cuffie, all'infopoint del festival, presente al parco Moretti. Il pubblico verrà accompagnato alla fermata del bus dal personale del festival (600 mt a piedi). Trattandosi di una corsa di linea, non sarà possibile aspettare eventuali ritardatari, pertanto chi non si presenterà all'orario indicato perderà il diritto di prelazione sul posto prenotato. I viaggi sono consigliati anche per i bambini, dai 5 anni in su.

Audiobus è una performance multidisciplinare, un tragitto letterario, inatteso, gremito di suggestioni visive e sonore, di acrobazie, di storie. Tutto accade contemporaneamente, dentro e fuori l'autobus, dove quel che accade nel reale diventa istantaneamente trama del racconto.

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL TERMINAL UNA NUOVA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA SUGLI AUTOBUS

SICUREZZA INFORMATICA Tre studenti dell'università di Udine vincono "Cyberchallenge.it", sfida fra giovani hacker etici. Una delegazione parteciperà alle finali nazionali

IL RICONOSCIMENTO

Alla gara di cybersicurezza vincono tre hacker etici di Uniud

▶Tre studenti dell'Università friulana sono stati i primi classificati alla sfida locale Cyberchallenge.it

▶A luglio si svolgerà la finale nazionale a Torino Nella rappresentativa ci sono sette studenti friulani

UDINE Tre studenti dell'Università di Udine – Daniel Fragrante di San Giovanni al Natisone, Antonio Coluccia di Santa Lucia di Piave, Marco Catanzaro di Gorizia – sono i primi tre classificati della sfida locale fra aspiranti hacker etici "Cyberchallenge.IT". Si tratta di una competizione nazionale volta a scoprire e valorizzare i nuovi talenti della sicurezza informatica. I tre studenti frequentano: Fragrante la laurea in Informatica, Coluccia la laurea magistrale in Artificial intelligence & cybersecurity, Catanzaro la laurea in Internet of things, big data e machine learning. L'Ateneo friulano partecipa alla sfida dal 2020 attraverso il Laboratorio di Cybersecurity del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche.

I vincitori sono stati premiati a Palazzo Antonini a Udine. Erano presenti il rettore Roberto Pinton; il direttore del Dipartimento, Alberto Marcone; il coordinatore locale della Cyberchallenge, Marino Miculan, e i rappresentanti delle aziende sostenitrici: Paolo Canzian e Giulio Planu di Danieli Automation e Manuel Cacitti di Karmasec.

LA FINALE NAZIONALE

Attraverso la competizione sono stati individuati anche gli studenti che parteciperanno alla finale nazionale, a luglio, a

PREMIATI Nei giorni scorsi hanno ricevuto il riconoscimento

Torino. La rappresentativa locale è composta da sette iscritti a corsi di studio dell'Ateneo friulano: Mattia Calligaro, Daniel Fragrante, Gabriele Tommasi e Michele Vecchiato, della laurea in Informatica; Nicolò Frescura del corso di laurea in Internet of things, big data, machine learning; Oliver Stevanovic, della laurea magistrale internazionale in Artificial intelligence & cybersecurity, e Samuele Moretti (riserva) della laurea in Ingegneria meccanica.

IL PERCORSO

I giovani aspiranti hacker etici hanno superato dapprima la selezione nazionale a cui si sono iscritti più di 3000 candidati in 40 sedi. La sede di Udine ha contribuito con 71 iscritti provenienti per la maggior parte dall'Ateneo (59%) e dalle scuole superiori del territorio (38%). In ogni sede è stato selezionato un gruppo con un massimo di venti studenti, per un totale di circa 800 partecipanti a livello nazionale. Questi hanno avuto accesso a un percorso di formazione specifica durante il periodo febbraio-maggio culminato con la gara locale.

IL PROGRAMMA NAZIONALE

"Cyberchallenge.IT" (https://cyberchallenge.it) è un programma nazionale di formazione sulla sicurezza informatica per i giovani talenti tra i 16 e i 24 anni. È organizzato dal Cybersecurity National Lab del Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica, con il supporto della Fondazione SERICS (Security and rights in cyberspace). L'iniziativa è patrocinata dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) e dal Garante per la protezione dei dati personali.

«Congratulazione ai vincitori e a tutti partecipanti della competizione – ha detto il rettore Roberto Pinton –Con piacere e soddisfazione l'Ateneo ha partecipato anche quest'anno al progetto nazionale che rafforza le competenze dei giovani in un settore cruciale come quello della sicurezza informatica e favorisce la condivisione di esperienze e conoscenze tra gli studenti e la creazione di comunità di talenti. Ne è un esempio il team dei "MadrHacks", la squadra di "hacking etico" nata in seno all'Università durante l'edizione 2020 di "Cyberhallenge.IT", che si distingue in competizioni di livello internazionale. Il nostro Ateneo è coinvolto da tempo in percorsi formativi e di ricerca riguardanti la sicurezza informatica: tra questi il corso di laurea magistrale interateneo e internazionale in Artificial Intelligence & Cybersecurity, in collaborazione con l'Università di Klagenfurt».

Le Valli del Natisone come Santiago di Compostela

LA STORIA

UDINE Valli del Natisone come Santiago di Compostela. Un "diploma" e un gadget per chi percorrerà tutto il sentiero delle 44 chiesette.

Insieme al celebre guscio di capasanta, la "Conchiglia di San Giacomo" o "Vieira" nel dialetto della Galizia, appeso con una collana al collo, ciò che caratterizza sin dal Medioevo il pellegrino che percorre il Cammino di Santiago è il fatto di avere in tasca la cosiddetta "Credenziale" o "Salvacondotto del pellegrino" su cui ad ogni tappa si appone un timbro per poi dimostrare il percorso fatto.

Ora anche le Valli del Natisone hanno la loro "Credenziale", in relazione al Cammino delle 44 chiesette votive, il percorso religioso, culturale ed escursionistico lungo 184 chilometri divisi in 10 tappe, con arrivo e partenza dal Duomo e dal Museo cristiano di Cividale del Friuli. Se a chi arrivava ai piedi della tomba dell'apostolo sulle rive dell'Oceano atlantico la Credenziale poteva fruttare l'indulgenza plenaria e la consegna della cosiddetta "Compostela", il certificato da portarsi a casa come indelebile ricordo di questa avventura spirituale ed esistenziale, nelle Valli del Natisone si potrà ricevere un gadget appositamente realizzato. Naturalmente bisognerà presentare la "Credenziale" completata dal timbro apponibile in

VALLATA
Uno scorcio del paesaggio che caratterizza l'area

ognuno dei 10 punti tappa, dimostrando così di aver percorso l'intero Cammino.

La nuova iniziativa, messa in atto dalla Pro Loco Nediške Doline – Valli del Natisone verrà presentata quest'oggi venerdì 6 giugno, alle ore 18, presso la sala consiliare del municipio di San Pietro al !strumento per tutti i visitatori e i pellegrini. Realizzata dagli specialisti Marco Pascolino, Angelo Sinuello e Stefania Gentili con tutti i crismi delle più accurate mappe alpinistico/escursionistiche, integra al suo interno, oltre al tracciato del Cammino, alle 44 chiesette e ai punti tappa, anche un'ampia serie di indicazioni sulle attrattive turistiche e sui servizi (dai ristoranti ai supermercati, dalle farmacie ai bancomat...) di cui possono avere bisogno i visitatori. Sul retro della cartina vi sarà una sintetica descrizione di tutte le tappe e di ciascuna chiesetta votiva. La carta tematica è interamente realizzata con una modalità trilingue (italiano, sloveno e inglese) e sarà acquistabile, come la credenziale, presso l'Ufficio Iat posizionato all'interno del Museo Smo di San Pietro al Natisone.

«Con queste due nuove realizzazioni completiamo di fatto tutta la strumentazione necessaria per i pellegrini e visitatori che vogliono percorrere il Cammino», spiega Antonio De Toni, presidente della Pro Loco Nediške Doline – Valli del Natisone -.

Cremonini incendia il Teghil In 25mila all'atto zero del tour

CONCERTO

«Vorrei che le mie canzoni fossero visioni e segnali capaci di aiutare la gente a raccogliere i pezzi smarriti». Cesare Cremonini è stato accolto da un'ovazione, ieri sera, allo Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro, dove si è consumato l'atto zero del nuovo tour del cantautore bolognese. Per l'ex Lunapop è una delle tournée più attese degli ultimi anni. È stato anche il banco di prova per l'ultimo disco di Cremonini, "La ragazza del futuro", appena certificato disco d'oro.

«Questo disco segna uno spartiacque. La Ragazza del Futuro è un disco che nasce anche da una riflessione sul ruolo dell'artista oggi. Ho puntato su canzoni, alcune davvero visionarie, che mi trascinassero verso il futuro, unite l'una all'altra da semplici intermezzi strumentali, semplici, quasi grezzi, ruvidi». E questa ruvidezza, a quanto pare, ieri sera è stata apprezzata dai 25mila del Teghil, che hanno cantato a squarciagola anche vecchi successi come "50 Special", "Un giorno migliore", "Qualcosa di grande" e tante altre, che Cesare ha eseguito con un corredo scenografico imponente. Sessantacinque metri di palco, una superficie led di oltre 900 metri quadrati, 700 corpi illuminanti, 30 macchine del fumo e laser, 10 cerchi su automazioni per creare cambi di prospettiva, un sistema laser da 270 watt per trasportare lo spettatore tra l'Alaska e Bologna, lungo 25 anni di successi.

F.M.

FAN In coda all'ingresso del Teghil per il concerto di Cremonini

Rassegna culturale

A Treppo Grande si parla di ambiente

Treppo Grande la rassegna culturale "Attraversamenti - Passeggiate, libri, parole" (15 giugno, 16 luglio, 7 settembre), promossa dal Comune e curata dall'associazione Bottega Errante. Si parte, domenica prossima, con il ritrovo, alle 9.30, al Museo delle Fornaci, per partecipare a una visita guidata, per poi spostarsi alla Statua dell'emigrante per arrivare, infine, alla mostra dell'artista Luciano Spizzo, nel giardino di via Nazareth. Tema centrale la presenza dell'uomo nell'ambiente. Alle 11, al Giardino Spizzo, l'incontro con Angelo Floramo e Mauro Daltin, per un'analisi sulla relazione tra terra e uomo, sui riti e miti della civiltà contadina. In caso di maltempo a Villa Bellavitis.

OGGI

Lunedì 9 giugno

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Dante Colloredo** di Cordenons, che oggi compie 38 anni, da Maria Sole.

Buona compleanno alla nonna **Francesca** di San Vito al Tagliamento da Marianna, Angela e Federico.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Comunale, via Cappuccini 11**

CORDENONS

▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

BRUGNERA

▶**Poletti, via Dante Alighieri, 2**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2**

SAN MARTINO AL T.

▶**San Martino al Tagliamento, via Principale, 11**

MANIAGO

▶**Comunali Fvg, via Dei Venier 1/A - Campagna**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via Del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO

▶**Santorini, corso Roma, 40.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«**L'AMORE CHE NON MUORE**» di G.Lellouche : ore 16.15.

«**FUORI**» di M.Martone : ore 16.30 - 18.45.

«**LA TRAMA FENICIA**» di W.Anderson : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.

«**SCOMODE VERITA'**» di M.Leigh : ore 19.15.

«**L'AMORE CHE NON MUORE**» di G.Lellouche : ore 21.00.

«**FUORI**» di M.Martone : ore 21.00.

«**COME GOCCE D'ACQUA**» di S.Chiantini : ore 16.15 - 21.00.

«**DANCER IN THE DARK**» di L.Trier con Bjork, C.Deneuve : ore 18.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«**L'AMICO FEDELE**» di S.Siegel : ore 16.00 - 19.15.

«**LILO & STITCH**» di D.Sanders : ore 16.10 - 17.00 - 17.40 - 18.10 - 19.40 - 20.10 - 21.10 - 22.10 - 22.40.

«**MANI NUDE**» di M.Mancini : ore 16.10 - 22.30.

«**KARATE KID: LEGENDS**» di J.Entwistle : ore 16.30 - 21.50.

«**KARATE KID: LEGENDS**» di J.Entwistle : ore 16.50 - 18.45 - 19.20 - 21.50.

«**MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING**» di C.McQuarrie : ore 19.00.

«**LILO & STITCH**» di D.Sanders : ore 19.10.

«**FINAL DESTINATION BLOODLINES**» di J.Wong : ore 21.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«**L'AMORE CHE NON MUORE**» di G.Lellouche : ore 15.15.

«**L'AMORE CHE NON MUORE**» di G.Lellouche : ore 20.30.

«**LA TRAMA FENICIA**» di W.Anderson : ore 15.00 - 17.00.

«**LA TRAMA FENICIA**» di W.Anderson : ore 21.15.

«**FUORI**» di M.Martone : ore 15.45 - 18.00 - 19.00.

«**DANCER IN THE DARK**» di L.Trier con Bjork, C.Deneuve : ore 20.15.

«**LILO & STITCH**» di D.Sanders : ore 17.45 - 19.20.

«**FINO ALLE MONTAGNE**» di S.Deraspe : ore 18.15.

«**MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING**» di C.McQuarrie : ore 20.00.

«**DANCER IN THE DARK**» di L.Trier con Bjork, C.Deneuve : ore 14.40.

«**SCOMODE VERITA'**» di M.Leigh : ore 15.45.

«**COME GOCCE D'ACQUA**» di S.Chiantini : ore 17.20 - 21.35.

GEMONA DEL FRIULI

▶**SOCIALE**

via XX Settembre Tel. 0432970520

«**LILO & STITCH**» di D.Sanders : ore 15.30.

«**IO SONO ANCORA QUI**» di W.Salles : ore 17.30.

«**MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING**» di C.McQuarrie : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 9, Giugno 2025

Calcio dilettanti
In Eccellenza il Tamai riparte con Davide Furlan in panchina
Turchet a pagina XIII

Futsal A2
Al Maccan Prata cinque partenze Il Pordenone C5 resta in stand by
Tellan a pagina XII

Basket
La Martinel Sacile perde anche contro la Pizeta Express
Sindici a pagina XIV

È LA SETTIMANA DELLA VERITÀ PER LA CESSIONE

▶Forse già nella giornata di domani se non addirittura oggi ci dovrebbe essere il closing in Lussemburgo per la compravendita della società: una svolta epocale

L'ANALISI

È iniziata una settimana "calda" che potrebbe rappresentare la svolta epocale per quanto riguarda l'Udinese Calcio e il suo timoniere, Gianpaolo Pozzo. Entro breve tempo, forse già domani se non addirittura oggi, ci dovrebbe essere il closing a Lussemburgo per siglare l'atto di compravendita del club a favore del Fondo americano Guggenheim Partner il cui Amministratore Delegato è Mark Walter. Rimane da stabilire – e non è un dettaglio - se Pozzo cederà il 100 per cento del suo pacchetto azionario, oppure se rimarrà socio di minoranza nella nuova Udinese che poi rappresenta il obiettivo stante le dichiarazioni che ha rilasciato venerdì scorso in occasione del suo incontro sul prato verde del "Bluenergy" con la gloria Arthur Zico. Il patron, nel ribadire che la trattativa è ben avviata, ha affermato che la soluzione migliore della trattativa di compravendita (per l'Udinese) è quella di copiare il "modello Atalanta" la cui gestione sportiva è affidata ad Antonio Percassi con il club che è controllato da una cordata di investitori statunitensi di cui fa parte Stephen Pagliuca con presidente, comproprietario tra i vari club americani del mitico Boston Celtics di basket. In buona sostanza Pozzo rimarrebbe volentieri socio di minoranza con il 20 per cento delle azioni anche se poi ha precisato che sta facendo il possibile per l'ulteriore crescita dell'Udinese, sia che rimanga, sia che si metta da parte.

LA TRATTATIVA

Il "lungo treno della trattativa" che giovedì aveva subito un rallentamento rappresentato dallo slittamento del closing, ha ripreso a correre speditamente, per cui riteniamo che alla fine l'Udinese sarà interamente dal Guggenheim Partners di New York il cui Amministratore delegato, il citato Mark Walter ha investito altri 1.600 milioni per l'acquisto di altri importanti club europei oltre ai quasi 200 per diventare il "padrone" del club bianconero. In questo caso si concluderebbe l'era Pozzo che ha riservato non poche soddisfazioni al popolo bianconero. Oltretutto Gianpaolo Pozzo che guida l'Udinese dal 28 luglio 1986 è il presidente-patron più longevo al timone di un sodalizio di serie A, superato in questa speciale classifica solamente dalla dinastia degli Agnelli che guida la Juventus da un secolo. Rimane solamente da stabilire se Pozzo (e la sua famiglia), nel caso come sembra dovesse cedere l'intero pacchetto azionario, continuerà a operare in chiave mercato limitatamente a pochi mesi per definire alcune operazioni di mercato in entrata e in uscita. E in questa ottica c'è molta carne al fuoco... Ormai il calcio italiano (ma anche quello europeo), sta andando in questa direzione: si affida per la sua crescita, per la conquista di risultati sempre più importanti anche dal punto di vista economico-finanziario, ai ricchi imprenditori americani che dovrebbero rappresentare una garanzia, ma non sempre è così, alcune squadre, pur con il marchio a strisce e stelle. sono finite male.

PATRON Per l'Udinese e il suo timoniere Pozzo questa potrebbe essere una settimana storica

IL FONDO

Il Fondo americano fa sognare, vero, ma non fa beneficenza. Se il risultato sportivo ed economico non è quello sperato chiude i battenti. Senza contare che sarà difficile da parte del Guggenheim Partners ripetere l'exploit della gestione dei Pozzo, modello ispiratore per tutti, grandi e piccoli club e non solo in Italia. Possiamo contare sulle dita di una mano le società di serie A alla cui guida ci sono famiglie italiane e della medesima origine del sodalizio. I tifosi rimangono alla finestra, sono grati a Gianpaolo Pozzo e alla sua famiglia, alcuni vorrebbero che non cedesse, si augurano solamente che gli eventuali successori dimostrino il medesimo amore del patron. Ma sarà difficile che ciò avvenga, il calcio ha preso ben altra piega.

Guido Gomirato

I TIFOSI I supporter bianconeri durante una partita della loro squadra del cuore: stanno alla finestra

Il 9 giugno del 1979 la promozione in serie A dopo 17 anni

BIANCONERI

Il 9 giugno 1979 è una data storica per l'Udinese Calcio: quella domenica, terzultima giornata del torneo cadetto, la squadra bianconera allo stadio "Friuli", davanti a oltre 20 mila persone, quante ne poteva contenere allora l'impianto dei Rizzi, allenata da Massimo Giacomini conquista matematicamente la promozione in serie A da cui mancava da ben diciassette anni (1961-62). Vince per 1-0 contro il Palermo, rete di Mariano Riva al 15' della ripresa con uno strano tiro da posizione un po' defilata che inganna l'estremo difensore dei siciliani, Trapani. Il gol fa scattare in piedi gli spettatori che applaudono a lungo le zebrette; poi al triplice fischio di Prati di Reggio Emilia la vittoria soprattutto il ritorno in A dell'Udinese sono salutati da un'ovazione e poco dopo il centro di Udine è invaso dai fan friulani che danno vita ad un roboante carosello di auto e di moto che dura sino a notte. L'Udinese concluderà il torneo al primo posto con 55 punti, sarà un capolavoro della gestione del presidente Teofilo Sanson, subentrato nel giugno del 1976 a Pietro Brunello, del Consigliere delegato Franco Dal Cin, del citato allenatore Massimo Giacomini. Ovviamente degli atleti che in 38 gare hanno conquistati 21 vittorie e 13 pareggi, mentre le sconfitte sono state solamente 4, con Genoa, Cagliari, Monza, Lecce, tutte formazioni che si sono piazzate nei posti alti della classifica, il Cagliari addirittura al secondo posto e sarà anch'esso promosso nel massimo campionato come del resto il Pescara, terzo classificato che ha vinto la gara di spareggio contro il Monza anch'esso giunto terzo. Contro il Palermo Giacomini ha mandato in campo la seguente formazione: Della Corna, Sgarbossa, Fanesi,Leonarduzzi, Fellet, Riva, De Bernardi (86' Vagheggi), Delneri, Vriz, Bencina, Ulivieri. Protagonisti della grande stagione sono stati anche Bilardi, 33 presenze e capitan Bonora, 27, ma vanno pur ricordati Battoia, utilizzato 4 volte, Marcatti e Pagura, 2 ciascuno, De Agostini, Modolo, Serena e Venturusso , tutti utilizzati una volta soltanto. Quella storica promozione non rimase un episodio isolato, nelle successive 46 annate i bianconeri sono stati protagonisti per 41 volte il massimo torneo, 34 delle quali nell'era Pozzo, quella che ha regalato al popolo bianconero le più grandi soddisfazioni, la qualificazione per ben undici volte alle manifestazioni continentali (oltre al successo nell'Intertoto del 2000). Sempre durante la gestione dei Pozzo l'Udinese è diventata splendida realtà del nostro calcio. Non è finita, i bianconeri ad agosto disputeranno ancora il massimo campionato, sarà la cinquantatreesima volta dall'istituzione dei tornei a girone unico, 1929-30; solamente dodici squadre vantano più di quella udinese presenze nel massimo campionato, mentre sono 11 quelle che hanno conquistato più punti dei bianconeri.

G.G.

STADIO FRIULI L'impianto di piazzale Argentina in una foto recente

L'UDINESE ACCELERA PER RINFORZARE LA SUA DIFESA

▶Pressing alto per il difensore Bertola, bianconeri alla finestra per Idzes del Venezia e pure per Dario Maresic, giocatore austriaco di nazionalità croata

Il trittico di acquisti potrebbe confermare la partenza contemporanea di Bijol e Solet

HANNO DETTO

Mentre le voci della cessione dell'Udinese si sono al momento messe in stand-by, lo stesso non si può dire del mercato che pare pronto a prendere anche un accelerata con l'Udinese scatenata sul reparto difensivo e non solo. Pressing alto come già anticipato per il difensore che si svincolerà dallo Spezia il 30 giugno Nicolò Bertola, sul quale a gennaio si erano posati anche gli occhi delle big. Ma non solo perché i bianconeri restano sempre alla finestra per Idzes del Venezia, e pare abbiano intenzioni serie anche per Dario Maresic, difensore centrale austriaco di nazionalità croata e l'anno prossimo andrà a scadenza di contratto e che quindi può essere prelevato a prezzo di sconto. Il difensore gioca per l'Istra 1961 in Croazia dove ha collezionato 33 presenze segnando anche tre Gol. Una crescita quella del classe 1999 che lo ha portato nel mirino anche del club londinese West Ham. I contatti sono in corso perché anche qui l'Udinese vuole battere la concorrenza sul tempo, a prescindere dalle potenziali difficoltà dell'imminente cessione societaria.

BIJOL

Un eventuale trittico di acquisti che confermerebbe in maniera implicita la partenza contemporanea di Bijol e Solet. Il vice capitano bianconero in questi giorni è protagonista con la nazionale slovena e ha parlato così al sito di Gianluca Di Marzio. «È sempre bello vincere e poi questa è stata una partita difficile contro una squadra come il Lussemburgo che gioca un bel calcio. Si trattava di una squadra forte che può vincere contro tutti, lo aveva dimostrato nelle partite precedenti. Noi ne eravamo coscienti prima del fischio d'inizio e di conseguenza abbiamo giocato un ottimo primo tempo prima di calare poi nella ripresa. Però andare a casa con una vittoria è sempre bello». Bijol ha ricordato poi la beffa dell'europeo 2024. «È molto strano uscire senza perdere ma per tutti noi fu un momento incredibile con i nostri tifosi in Germania! Sono veramente arrivati in tanti e per tutti noi rimane un'esperienza indelebile. Adesso cerchiamo di andare in America. Abbiamo perso 3-0 ai rigori? Non capita tutti i giorni ma nel calcio tutto può succedere».

TANTI INTERESSAMENTI PER LO SLOVENO «SONO GRATO A UDINE MA MI PIACEREBBE FARE QUESTO SALTO VEDIAMO SE DALL'ESTATE»

SLOVENO
Il vice capitano bianconero in questi giorni è protagonista con la nazionale slovena. Bijol è nel novero dei giocatori bianconeri al centro dei rumors di mercato

FUTURO

E Bijol ha dimostrato come non ci sia due senza tre ribadendo la volontà di cambiare aria. «Ho già giocato grandi partite ma spero di crescere ancora. Ho soli 26 anni, okay, ma ho già giocato tante grandi partite», ha raccontato. «La mia crescita è dovuta al fatto di aver giocato tante gare di alto livello e l'esperienza accumulata. Spero di crescere ancora, come giocatore ma anche personalmente». Zero offerte concrete al momento, ma tanti interessamenti. In Italia si parla di Roma, Bologna e non solo. «Mi vuole il Milan? Parliamo di una squadra veramente grande. Però adesso non voglio parlarne, il mio focus va sulla partita con la Bosnia. Sono solo voci e in Italia ce ne sono sempre tante. Ma è anche vero che mi sento pronto per questo step successivo, vediamo se già da questa estate. Nel calcio non si sa mai. Sono grato all'Udinese che mi ha dato veramente tanto e a Udine sono felice. Però mi piacerebbe fare il salto». Nessuna preferenza di campionato. «No, non ce l'ho. Chissà magari a fine estate sarò ancora un giocatore dell'Udinese. Vediamo quello che succederà, nel calcio non c'è niente di scontato». Insomma, Jaka Bijol continua ad ammettere candidamente di voler approvare un'esperienza più difficile magari anche con competizioni europee annesse, cosa che non gli garantirebbe il Milan quest'anno, ma dimostra la solita lucidità che ha in abbondanza anche in campo non escludendo minimamente una permanenza in Friuli. «Se rimango a Udine l'obiettivo sarebbe la Top 10. Noi puntiamo sempre a quello e l'obiettivo sarebbe alzare l'asticella. Però già quest'anno abbiamo fatto uno step avanti rispetto alla stagione 2023/2024 che è stata molto difficile». E se dal fronte italiano tutto tace, da oltremanica rimbalza forte una voce di un interessamento per il numero 29 bianconero da parte del Leeds united, neo promosso in premier League che vorrebbe rafforzare la difesa con lo sloveno. L'offerta minima che potrebbe far vacillare i Pozzo è di 20 milioni di euro.

Stefano Giovampietro

Bianconeri

Campoccia: «A Udine ogni anno vinciamo la nostra Champions»

LA SITUAZIONE

Si è chiuso ieri a Parma il festival della serie A in cui è stata protagonista anche l'Udinese rappresentata dal vicepresidente Stefano Campoccia. Ecco il suo intervento al margine della creazione dei calendari. «Noi siamo una piccola società che ogni anno vince la sua Champions». In una città di dimensioni contenute «la propensione al rischio rispetto ad un investimento come quello per lo stadio fatto con tenacia, non può che portare a dire che ogni anno stiamo vincendo la Champions. L'anno scorso - ha proseguito il dirigente -. Ci siamo salvati con un gol allo scadere di Davis, che era stirato. Questa è la roulette del calcio: una società medio piccola, se si impegna in una infrastruttura come lo stadio, è perché ha una proprietà che ha voglia di scommettere, che crede nelle capacità di esprimere un buon calcio e avere una buona gestione». Attenzione altissima per la finale di Supercoppa Europea: «Quando la Uefa ha informato che ospiteremo il 13 agosto la finale di Supercoppa, non può che essere il più bel regalo che la famiglia Pozzo riceverà per i suoi trent'anni di Serie A. E' una festa del Friuli, in un momento in cui la regione ha saputo individuarci come elemento promotore dello sviluppo turistico del Friuli, averlo sula maglia è ancora più un orgoglio. La nostra città purtroppo ospiterà senza l'Inter la Supercoppa, ma è un grandissimo successo». Udinese club sostenibile. «Si parla di tanto la sostenibilità. In primis la passione deve essere accompagnata da competenza, prima di tutto bisogna contestualizzare. Le 12 proprietà straniere, che hanno il bilancio come primo elemento di importanza per valutare il loro investimento, deve sensibilizzare tutto l'ecosistema dai manager ai giocatori. Questi ragionamenti sono antitetici rispetto a quanto il tifoso vuole, spesso il pareggio del bilancio è agli antipodi con il risultato sportivo. Chi si fa prender la mano dal risultato sportivo prima o dopo finisce per farsi male. A Udine, anche con le aziende della famiglia Pozzo, il pareggio di bilancio è diventato fondamentale. La sostenibilità in primis deve essere economica, elemento che garantisce continuità e opportunità di investimenti strutturali come siamo riusciti a fare con lo stadio, che ha portato ulteriori ricavi. Questa sostenibilità si declina in sostenibilità sportiva e deve esser vista nel lungo periodo. Se riesci ad avere una matrice gestionale del genere, poi capisci quanto sia difficile restare in Serie A per squadre più piccole come ricavi. Buona parte delle società sportive a bilancio ha un meno davanti. Per questo si parla di scout, di calciomercato, di valorizzare e saper vendere».

S.G.

CASO TRIESTINA IL "PERICOLO" SI ALLONTANA

▶La pratica di iscrizione alla Lega Pro dev'essere ancora perfezionata. Non si possono ancora escludere le "sorprese" compreso un ipotetico riposizionamento fra i diletta

I "MULI" GIULIANI I giocatori della Triestina impegnati nel campionato di Lega Pro

IL CASO

Corsi e ricorsi storici: in francese li chiamano "déjà vu", mentre calcisticamente si possono nominare Triestina. I problemi attuali sembrano risolti, anche se la pratica d'iscrizione alla Lega Pro deve essere ancora perfezionata. Il "pericolo" si sarebbe allontanato, ma non si possono ancora escludere le sorprese. Compreso, come già altre volte, un riposizionamento dai dilettanti.

SERIE D

Solo fermandosi agli ultimi 30 anni del club alabardato le ripetizioni pullulano. La Triestina "storica" venne radiata nei primi anni Novanta, dopo il fallimento del giugno 1994, con perdita del titolo sportivo in Serie C. Il mese successivo fu fondata la Nuova Unione Sportiva calcio Triestina, paracadutata in Serie D. La stagione venne caratterizzata da un duello fra alabardati e Treviso, che alla fine vinse il campionato. La formazione giuliana fu però ripescata in C2 con delibera federale, per completare i quadri ridottisi a causa dell'esclusione dai campionati di molte società per problemi finanziari. Anche su questo le recidive non mancano in giro per l'Italia. Fra alti (serie B) e bassi, sportivi e societari, si arriva al gennaio 2012, quando la Procura della Repubblica giuliana chiede il fallimento della società per l'eccessivo peso debitorio: il Tribunale di Trieste accoglie la richiesta. A maggio e giugno vanno deserte le aste per l'aggiudicazione del titolo sportivo e la Triestina viene dichiarata fallita e cancellata dai campionati professionistici. La società è radiata dalla Federcalcio in seguito alla dichiarazione di fallimento pronunciata dal tribunale triestino.

EX PORDENONESE Attilio Tesser aveva salvato la Triestina ai playout

ECCELLENZA

Con il fallimento dell'Us Triestina, nell'estate 2012 vengono a formarsi due diversi sodalizi per concorrere a dare continuità. Visti i campionati professionistici cui partecipò il sodalizio alabardato, la città giuliana ha potuto chiedere l'iscrizione di un suo nuovo club in D, in applicazione dell'articolo 52 comma 10 delle Noif. Il 7 agosto la Figc accetta la richiesta di affiliazione e la conseguente iscrizione al campionato di Eccellenza per l'Unione Triestina 2012. Il campionato d'Eccellenza si conclude con il secondo posto e la Triestina è costretta a disputare gli spareggi, che perderà. Nell'agosto 2013 la società viene ripescata in D a completamento organici: concluse il campionato di Quarta serie al decimo posto, con Fabio Rossitto subentrato in corsa a Costantini. Concludendo l'annata successiva, a maggio 2015 la squadra si salva in Serie D vincendo i play-out. Con altri cambi societari e situazioni nuovamente peggiorate, arriva a febbraio 2016 la dichiarazione di fallimento del club, cui viene consentito di concludere il campionato in corso.

LE ULTIME

Nel maggio 2016, su delibera della Figc, il club acquistato all'asta giudiziaria da Mario Biasin (amministratore delegato Mauro Milanese) viene riaffiliato come Ssd Us Triestina Calcio 1918 r.l. e ammesso al campionato di serie D. I giuliani si piazzano secondi alle spalle del Mestre, vincono i playoff, ma non hanno diritto al ripescaggio per la concessione dell'affiliazione di una società a un'altra (da Us Triestina 2012 a Us Triestina Calcio 1918). In Italia le regole si fanno e si disfano, così una modifica da parte della Figc dell'articolo 52 comma 3 e grazie al fatto che i rossoalabardati sono stati gli unici a cambiare denominazione tra i dilettanti, ai giuliani si ri-spalancano le porte del professionismo, dopo 5 anni dal fallimento, tornando in serie C. A giugno 2022, con un passaggio societario effettuato in tempi record, il club viene rilevato, scongiurando in extremis nuove nubi sul futuro. Un anno dopo l'ulteriore cambio di proprietà e arriva in panchina l'ex pordenonese Attilio Tesser. Il resto è il rebus ai giorni nostri.

Roberto Vicenzotto

La situazione

La Rappresentativa U19 sbaraglia tutti al Torneo

(C.T.) Torna in campo la Rappresentativa Juniores "Under 19", fresca dall'aver sbaragliato tutti i concorrenti nella recente Edizione del "Torneo Delle Regioni". Per il selezionatore, lo spilimberghese Roberto Bortolussi" si tratta del secondo centro in altrettante esperienze come timoniere delle "Aquile" Adesso, c'è da affrontare il "Torneo internazionale "Nations Cup 2025" a Gorizia venerdì 13 e sabato 14 giugno. Oggi, entro le 17.30, all'"Armando Zimolo" di Trivignano (erba naturale) dovranno farsi trovar pronti - per una seduta di allenamento, Matteo Bettin (Chions), Simone Valdevit (Fontanafredda), Carlo Meneghetti (Nuovo Pordenone 2024). Al trio di marca naoniana si accodano Giovanni Guiotto (Juventina Sant'Andrea), Gabriele Sinigaglia (Lavarian Mortean Esperia), Filippo Trebez (Muggia 1967), Saverio Coluccio (Codroipo), Simone Stefani (Pro Cervignano Muscoli), Filippo Badolato e Romeo Greco (Pro Gorizia), Alessandro Degano e Danyel Toffolini (Rive d'Arcano Flaibano), Mattia Brunner, Gabriele Osmani e Federico Zecchini (San Luigi), Alberto Dri (Sangiorgina), Filippo Coradazzi e Nassin Madi (Tolmezzo) con Manuel Carnese, Riccardo Iussa e Lorenzo Marmoreo dell'Unione Fincantieri Monfalcone . Il condottiero Roberto Bortolussi nel chiamare i suoi alfieri non guarda tanto ai leziosismi tecnici quanto invece alla "fame di risultati" e alla voglia di "fare gruppo". Quella fame che ha portato i portacolori del Fvg sul tetto d'Italia anche nel 2018. Sempre con lo spilimberghese alla guida. Una Rappresentativa Regionale Juniores "Under 19" che è la più medagliata, almeno alle nostre latitudini. Le "Aquile" sono rientrate a casa con la medaglia più pesante nel 1966, nel 1983 con bis nella successiva edizione. Gli Allievi Under 17, invece, hanno trionfato nel 2012, 2014 e 2015. Senza "titoli", infine i Giovanissimi "Under 15", oggi allenati da Pierpaolo Di Nuzzo.

PER IL SELEZIONATORE SPILIMBERGHESE ROBERTO BORTOLUSSI È IL SECONDO CENTRO COME TIMONIERE DELLE AQUILE FVG

Al Maccan Prata cinque partenze contro le sette della sessione estiva 2024

FUTSAL A2 ÈLITE

Serie A2 élite. L'andamento dell'attuale futsal-mercato del Maccan Prata sembra un deja-vu di quanto avvenuto all'incirca dodici mesi fa. Numerose partenze ufficializzate all'inizio di giugno, preludio ad una rivoluzione sancita poi da grandi colpi comunicati nei canali social nel mese di luglio e agosto. Le perplessità iniziali della tifoseria di fronte alle prime cessioni avevano progressivamente lasciato spazio all'entusiasmo per le conferme – su tutti, quella del capitano Oscar Spatafora – e per gli acquisti di giocatori di primo livello come Dinho Benlamrabet, Edoardo Botosso, Vicente Girardi Neto, tutti con esperienza in massima serie e A2 élite.

Superate le perplessità iniziali, il gruppo ha ingranato, così il quarto posto in campionato conquistato lo scorso 10 maggio con tanto di approdo ai playoff (percorso interrotto ai quarti di finale per mano del Cdm Futsal) ha dato ragione sia ai giocatori nuovi che a quelli rimasti fedeli alla maglia giallonera, senza dimenticare chi ha amalgamato il tutto, ossia il tecnico della prima squadra Marco Sbisà (assieme al suo staff) e alla dirigenza. Così, le recenti cessioni comunicate nell'arco degli ultimi quindici giorni sembrano confermare la strategia del Maccan Prata: prima le partenze, poi le conferme unite agli arrivi. Sarà ancora rivoluzione? Presto a dirlo, ma i movimenti in uscita sempre più numerosi sembrano una conferma: ora sono diventate cinque le partenze contro le sette della sessione dell'estate 2024. "Non sarà un'avventura, non può essere soltanto una primavera" cantava Lucio Battisti: per alcuni giocatori, invece, l'esperienza al Maccan è durata appena una stagione (sportiva). Benlamrabet e Girardi hanno lasciato Prata dopo aver segnato 33 gol assieme nell'arco del campionato. Ai minimi termini la permanenza del pivot Tiziano Chilelli: arrivato a fine gennaio, già ai saluti a fine maggio. Dei cinque partenti, solo due si possono considerare effettivamente longevi. Marcio Borges ha detto addio dopo un triennio in giallonero, il doppio rispetto ad Igor Del Piero, approdato nel mercato invernale di "riparazione" del 2024 in seguito all'infortunio della punta di diamante dell'attacco del Maccan, Filippo Lari (attualmente in forza all'Imolese).

BENLAMRABET E GIRARDI HANNO LASCIATO DOPO AVER SEGNATO INSIEME 33 GOL NELL'ARCO DEL CAMPIONATO

FRA I "PARTENTI" SOLO DUE VANTAVANO UNA LUNGA PERMANENZA BORGES HA DETTO ADDIO DOPO TRE ANNI, IL DOPPIO RISPETTO A DEL PIERO

Restando in serie A2 élite, il Pordenone C5 rimane in stand-by: sicura la permanenza dell'allenatore Marko Hrvatin e l'addio di capitan Federico Finato, quest'ultimo alla ricerca di nuova sistemazione. I tifosi dei ramarri, ora, attendono le riconferme in blocco della prima squadra, come peraltro avvenuto nelle precedenti sessioni di mercato estive. Fa molto più rumore la situazione in Sardegna. Qui, la Leonardo, ha gettato la spugna. La società sarda, fresca di permanenza in categoria dopo la vittoria ai playout con la Roma C5, ha deciso di non iscrivere la prima squadra al torneo 2025-2026.

Alessio Tellan

IL GRUPPO GIALLONERO
È stata una buona stagione per la matricola Maccan Prata, giunta fino ai playoff per la promozione (Foto Dozzi)

IL TAMAI RIPARTE CON DAVIDE FURLAN NEL RUOLO DI MISTER

▶A De Agostini affidato un incarico dietro la scrivania. Le riconferme riguardano Parpinel, Pessot, Bougma, Bortolin, Zossi e Morassutti. Ferri in acqua per Migotto

MOVIMENTI
In alto Davide Furlan che subentra a Stefano De Agostini. Qui sotto mister Daniele Visalli con il direttore sportivo avianese Gino Brescacin

I MOVIMENTI

Altra puntata di calcio mercato divisa tra ufficialità e voci insistenti. In Eccellenza, il Tamai - che ha appena chiuso gli spareggi per salire in D non andati a buon fine - riparte con Davide Furlan mister e l'ormai ex Stefano De Agostini un inedito ruolo dietro la scrivania. Soluzione interna, visto che Furlan era secondo dello stesso De Agostini cominciati i colloqui. Allo stato attuale le riconferme riguardano i difensori Alberto Parpinel e Mattia Pessot, i centrocampisti, Soulymane Bougma, Andrea Bortolin e Davide Zossi con l'attaccante Manuel Morassutti. Ferri in acqua, infine, per la riconferma di Luca Migotto (difensore) di "proprietà" del Portomansuè, già con le "Furie" nella stagione appena chiusa. Siamo alle prime fasi, ma in casa delle "Furie Rosse" si preannuncia una rivoluzione dei ranghi. Già sicuri di vestire un'altra maglia l'uomo del reparto avanzato Carlo Zorzetto passato al pari categoria Nuovo Pordenone 2024. Con lui ha lasciato il "piccolo borgo" anche il capitano Alessio Mortati accasatosi al Fiume Bannia.

SUSSURRI

Sempre da Tamai radio mercato, poi, aggiunge il portiere Nicolò Giordano su cui hanno messo gli occhi Vittorio Veneto e Casarsa. L'attaccante Eric Lirussi, invece, è nei sogni di San Luigi e Brian Lignano. Il centrocampista Diego Spadera, infine, interessa la Julia Sagittaria, in Eccellenza veneta. Sul fronte opposto, invece, a Tamai potrebbe approdare Dario Cofini: difensore centrale del Lia Piave Dalle "Furie Rosse" al pari categoria Chions dove è presa di mira la squadra Under 19 appena salutata da mister Claudio Moro "traghettato" nella formazione maggiore. Così se il centrale di difesa Denis Citron è conteso tra Vittorio Veneto e Legacy Oderzo con i gialloblu che intendono trattenerlo, il pari ruolo Francesco Vazzoler porterebbe prendere la strada che lo porterebbe al Calcio Aviano (Promozione). In centrocampista Andrea Innocente, invece, potrebbe vestire la maglia del Fontanafredda (sempre in Eccellenza), mentre il pari ruolo Alessandro Roveredo è nel taccuino del Fiume-Bannia così come il compagno di reparto Vittorio Anzovino. Infine Karim Ennefyfy (attaccante) è oggetto dei desideri del Portomansuè, mentre il difensore Andrea Palmisciano popola i sogni del Brian Lignano. Intanto il difensore Marco Tomasi ha estimatori sia a FiumeBannia che a Tamai. Entrambe le società stanno alla finestra Spostandoci, invece, in casa della Sanvitese, il neo condottiero Pino Vittore (un ritorno) potrà sicuramente - e ufficialmente - contare sul capitano Luca Rinaldi (attaccante) e sul metronomo Riccardo Venaruzzo. Respinte al mittente, dunque, le sirene e soprattutto le voci che volevano Luca Rinaldi in partenza.

IN USCITA ZORZETTO E MORTATI CORTEGGIATI IL PORTIERE MARIO GIORDANO E L'ATTACCANTE ERIC LIRUSSI

In Promozione il portiere Luca Sandri (nella passata stagione al Cussignacco) reduce da un incredibile passo del gambero dopo playout con il Sistiana Sesljan è oggetto del contendere tra Calcio Aviano guidato da Daniele Visalli e Maniago Vajont. Dallo stesso Maniago Vajont potrebbe, invece, far le valigie il centrocampista Enkel Gjini nelle mire di Caorle La Salute e Fontanelle in Veneto. In Prima, si muove in entrata il Torre che trova l'accordo con l'attaccante Matteo Zanette, ormai ex Barbeano (Seconda) e con un trascorso nel Vallenoncello.

Cristina Turchet

IL CARNICO

Festa per la Folgore al 95' Campagnola e Cavazzo in scia

IN CAMPO Melchior (Stella Azzurra) durante la partita di Amaro. Sotto Zammarchi (Folgore) esulta per il gol vincente (Foto Cella)

Un gol al 5' di recupero di Matteo Zammarchi, già decisivo sette giorni prima con il Villa, consente alla Folgore di restare a punteggio pieno dopo cinque giornate. Con l'Ovarese, reduce dallo 0-8 con il Cavazzo, si ipotizzava una partita non complicata, invece i biancazzurri vanno avanti con Antonio Gloder, raggiunti subito dopo da Cristofoli. Nel finale Nadalin para il rigore di Cisotti, poi al 95' Zammarchi fa esplodere i rossi di Invillino per il 2-1 finale. Resta in scia il Campagnola, che dopo il vantaggio del Cedarchis con Radina, rimonta con la doppietta di Simone Vicenzino e il sigillo di Garlatti. Il Cavazzo si conferma macchina da gol e vince 4-0 con i Mobilieri grazie alla tripletta di Samuel Micelli e a Ferataj, restando a -5 dalla vetta. Clamoroso 5-1 dell'Illegiana, che finora aveva ottenuto solo un punto, nel derby di San Floriano, con reti di Luca Scarsini (doppietta), Matteo Iob, Candotti e Grassi. Per un Real in difficoltà realizza Mazzolini. Pontebbana-Viola finisce senza reti, mentre Miano firma il 2-0 del Villa a Lauco. In Seconda l'Arta resta in vetta dopo il sofferto successo nel testa-coda con il Tarvisio, concluso sul 3-2 (reti termali di Feruglio, Matteo Ortis e Merluzzi, doppietta di Zanier per i giallorossi). L'Amaro è secondo, grazie al 4-1 sulla Stella Azzurra (2 Cappelletti, Saliu e Spizzo, iniziale vantaggio gemonese con l'autogol di Edi Mainardis), assieme alla Velox, vincitrice 2-1 in Val Resia con doppietta di Mereu. Bel colpo dell'Ancora (2 Emanuele Bearzi, Romano), che passa 3-2 a Cercivento (autorete Cimador, Loris Vezzi), mentre una punizione di Michele Martina consente alla Moggese di battere 1-0 l'Ardita. Il Sappada prevale 3-2 sull'Ampezzo, conquistando così la seconda vittoria consecutiva dopo essere rimasto al palo nelle prime tre giornate. In Terza solo la Val del Lago resta a punteggio pieno grazie al successo di misura a Paluzza firmato dal gol dopo 2' della "bandiera" Ivano Picco. Il Bordano (Gaiarin, Andrea Picco) aggancia al secondo posto il Verzegnis (Lupieri), dopo il successo 2-1 in rimonta a Venzone.

Resta in scia il Ravascletto, che passa 4-0 in casa de La Delizia (tris di Vidali dopo il gol iniziale di Durigon, classe 1967), così come si avvicina alla zona promozione il Comeglians, vittorioso 2-0 sul Fusca. Gli altri risultati: Audax-Timaucleulis 1-3, San Pietro-Il Castello 0-3 (tripletta di Matteo Mascia), Trasaghis-Edera 3-0 (2 gol di Evangelista). A metà settimana si giocheranno i quarti di finale della Coppa di Categoria, con le vincitrici dei gironi della prima fase che avranno il vantaggio di disputare la partita in casa, anche se in realtà, non avendo il campo di Alesso l'impianto di illuminazione, il derby Val del Lago-Trasaghis di mercoledì alle 20.30 si giocherà al "Costantini", nel capoluogo. Alla stessa ora in campo anche Ravascletto-Fusca, mentre il giorno seguente, sempre alle 20.30, sono in programma Audax-Comeglians e Il Castello-Verzegnis. Spicca l'assenza del Bordano, che aveva perso ai rigori le partite con Audax e San Pietro. Proseguono nel frattempo i tornei giovanili: negli Juniores dopo tre giornate comanda l'Arta con 7 punti, seguita a 6 dalla Stella Azzurra e a 4 dai Mobilieri. Nell'ultimo turno Mobilieri-Arta 2-2 e Stella Azzurra-Cavazzo 2-1, con Ampezzo-Tarvisio posticipata a lunedì prossimo. Nei Giovanissimi il San Pietro vince 2-0 contro i Mobilieri e dopo 4 turni resta la sola squadra a punteggio pieno con 12 punti, contro i 9 dei sutriesi. Gli altri risultati: Pontebbana-Arta 4-1, Stella Azzurra-Villa 3-0, Tarvisio-Sappada 6-7.

UN GOL DI ZAMMARCHI AL QUINTO MINUTO DI RECUPERO CONSENTE ALLA SQUADRA DI RESTARE A PUNTEGGIO PIENO

Bruno Tavosanis

Triathlon

Il TriTeam Pezzutti impegnato su più fronti

Gli alfieri del TriTeam Pezzutti Pordenone gareggiano su più fronti. Denis Valeri e Luigi De Carli hanno preso parte alla 50° edizione della Marcia del Passatore. Valeri: «È un gran bel tempo arrivare 992 ° su 3500 gran bella soddisfazione in 12 ore . 49 minuti . Sono riuscito a gestire qualche crampo che partiva e al 85k un po' di mal di stomaco dovuto al freddo. La testa ce l'ha fatta». De Carli: «Ho fatto una gara molto prudente, il mio obiettivo era portarla a termine in 18 ore. Non lo davo per scontato, non avevo un allenamento adeguato alle spalle e ho dovuto gestire le energie. Alla fine l'ho conclusa in 17 ore e 34 minuti, meglio delle aspettative. È stata dura soprattutto di notte, per le basse temperature, per la stanchezza e qualche vescica... Ma ho gestito le energie per arrivare alla fine, con il sorriso. Che spettacolo correre di notte sull'appennino tosco-romagnolo, sotto un meraviglioso cielo stellato e vedere l'alba. Esperienza unica». Mattia Gobbo invece ha gareggiato in Spagna alla Navarra-Pamplona . Anche quest'anno presente agli in gara all' Europe Triathlon Multisport Championships per l'assegnazione dei titoli europei assoluti e di categoria di Triathlon Medio, Mattia Gobbo termina la gara 04h:36':13". «Performance non buona e sfortunata, tra penalità, la catena che mi è caduta due volte e problemi di stomaco . Andrà meglio la prossima, e sempre felice di rappresentare Italia ed il TriTeamPordenone ». Termina la gara al 13° posto.

IN CAMPO Il giocatore Alberto Bariviera della Martinel ritratto in azione sul parquet durante una gara. La Martinel ha concluso l'avventura (foto Elena Barbaro)

SI CHIUDONO I GIOCHI MARTINEL RESTA IN C

▶La squadra sacilese ha raggiunto con merito le Final Four di Conference
Ma ha preso una batosta anche ieri ed è uscita sconfitta dalla Pizeta Express Carrè

PIZETA EXPRESS	86
MARTINEL SACILE	63

PIZETA EXPRESS CARRÈ: Brusaterra 5, Fongaro 6, Zuccato 3, Schiavon 7, Montanari 7, Buia 3, Rigon 7, Trentin 9, Chemello 13, Simonato 2, Campiello 8, Crosato 16. All. Calgaro.
MARTINEL SACILE: Colomberotto 2, Paciotti Iacchelli 5, Trevisini 12, Solfa 2, Jovancic 7, Ripa 5, Cantoni 10, Bariviera 8, Tomasin 5, Crestan 7, Ramadi. All. Pennazzato.
ARBITRI: Maggioni di Olgiate Olona (Va) e Bellitto di Milano.
NOTE: parziali: 23-14, 48-24, 71-41.

B REGIONALE

Onore all'Arredamenti Martinel Sacile, che ha raggiunto queste Final Four di Conference. Che poi sia andata come è andata - le due sconfitte sono state invero pesanti -, pazienza, in fondo crediamo che i ragazzi di coach Pennazzato si sentissero già sostanzialmente appagati.

L'ANALISI

Con tutto quello che è successo, dentro e (purtroppo) fuori dal campo, la stagione della Martinel può insomma finire qui, a un passo - anche se lungo e impegnativo -, dalla promozione in serie B Interregionale. Sacile Basket di nuovo sul parquet, a meno di ventiquattr'ore dalla semifinale contro l'Ozzano (assurdità di una formula che non condividiamo).

LA PARTITA

Il primo squillo è di Trevisini, che colpisce dall'arco regalando ai suoi il primo e unico vantaggio (4-5). Rigon gli risponde subito, sempre dai 6 e 75, innescando un break di 7-0 che crea fra le squadre uno strappetto (11-5). Jovancic e Cantoni riavvicinano a -2 la compagine naoniana, che però viene riallontanata da Fongaro (17-11), costringendo peraltro Pennazzato a fermare tutto con un timeout.

La Pizeta continua comunque a darci dentro con Crosato, che fa 2/2 dalla linea della carità e Brusaterra, che realizza quasi indisturbato su rimbalzo offensivo il canestro del 21-12. Un primo solco a questo punto è tracciato, per la gioia dei tifosi veneti che si fanno sentire sugli spalti con cori e tamburi. Il divario viene subito incrementato da Trentin e Brusaterra in avvio di secondo periodo (27-14).

Cantoni si butta dentro e trova il fondo della retina appoggiando al tabellone. Sacile schiera la zona pari, ma Crosato la punisce frontalmente approfittando di un ritardo nel closeout, mentre Campiello fa lo stesso dall'angolo, però tocca evidentemente la linea con il piede dato che gli arbitri gli riconoscono solo due punti (32-16). Montanari a cronometro fermo per il +18 della Pizeta, che appare padrona del campo.

MARTINEL SACILE La tensione dei giocatori sacilesi durante una partita

IL CLOU

Lo stesso Montanari infierisce insaccando dal perimetro e al minuto numero sedici le lunghezze di ritardo della Martinel sono addirittura ventuno (37-16).

Ancora Cantoni si fa sentire nel pitturato e trova quattro punti consecutivi che inducono stavolta l'allenatore veneto a chiamare timeout, vedi mai che l'avversario alzi un po' troppo la cresta. Al rientro la Pizeta riprende da dove aveva momentaneamente interrotto andando a segno con Buia (tripla) e Chemello.

IL FINALE

Dopo di che il solito Cantoni guadagna un viaggio in lunetta e fa 2/2, idem Ripa. Il finale di tempo è però della Pizeta, che va a segno dai 6 e 75 con Trentin (che sfrutta un buco difensivo della zona pari sacilese) e Schiavon (un buzzer beater in transizione). Il tabellone luminoso al riposo dice 48-24, in pratica spoilerando quale sarà la terza formazione promossa in serie B Interregionale.

Nella ripresa infatti la gara proseguirà a senso unico fino alla sirena del quarantesimo minuto.

Carlo Alberto Sindici

Scafati possibile nuova destinazione per Rei Pullazi

▶In rete le indiscrezioni sul futuro del giocatore all'Oww da inizio anno

BASKET

Potrebbe essere Scafati la nuova destinazione del bianconero Rei Pullazi. A dare ormai per sicuro l'accordo tra l'italo-albanese, classe 1993 e il neo retrocesso club campano è stata la pagina Facebook di Superbasket. Se questo è vero dobbiamo insomma considerare fuori dal progetto dell'Apu il giocatore arrivato a inizio anno a Udine per fare fronte all'infortunio di Giovanni Pini. Sulla permanenza o meno del lungo all'Old Wild West molto si era discusso e ne avevamo scritto pure noi nelle settimane scorse: una conferma da parte della società friulana appariva peraltro abbastanza probabile, anche se condizionata da vari fattori. Nel palmarès di Pullazi ci sono le due promozioni consecutive in A, nel 2023-2024 con i Trapani Shark e nel 2024-2025 con l'Oww, più le due Supercoppe Lnp, vinte con il Derthona Basket nel 2019 e i Trapani Shark nel 2023. Dovrebbe rimanere dov'è, ossia a Rieti, un altro ex bianconero che veniva accostato a Scafati, cioè Diego Monaldi. A proposito di ex, in questo caso ex Gesteco, segnaliamo l'approdo alla Valtur Brindisi di Aristide Mouaha, guardia camerunense di formazione italiana, classe 2000, che contribuì sia alla promozione delle Eagles in A2 nel finale della stagione 2021-2022 e sia al raggiungimento dei playoff in quella successiva. In generale va detto che il basket mercato si sta animando e anche Udine e Cividale, in categorie e con obiettivi ovviamente diversi, si stanno dando da fare, tant'è vero che nei giorni scorsi, com'è noto, sono state ufficializzate le acquisizioni del play-guardia Andrea Calzavara da parte dell'Oww e della guardia Luca Cesana da parte della Gesteco. Per quest'ultima il completamento del roster passa in primo luogo dall'individuazione del centro americano (o comunque straniero) più adatto in considerazione di quelle che sono le necessità di coach Stefano Pillastrini, mentre per il duo di mercato dell'Apu, Gracis-Vertemati, si tratterà in primo luogo di trovare i quattro (o cinque, se hanno optato per la formula del 6+6) stranieri da affiancare al playmaker Anthony Hickey. Le fortune di una qualunque squadra nel campionato di serie A dipendono in particolare dagli americani, ma anche pescare in altri paesi che non siano per forza gli Stati Uniti può portare dei grossi benefici.

I giocatori più ambiti sono quelli che hanno già esperienza nei campionati europei, meglio ancora se questa confidenza ce l'hanno con quelli italiani, fermo restando che la concorrenza è pesante e ci riferiamo non solo alla concorrenza interna, ma anche ai contratti che possono essere offerti da club continentali e pure extra continentali.

C.A.S.

GIOCATORE Potrebbe essere Scafati la nuova destinazione del bianconero Rei Pullazi

Il Sistema Rosa esce di scena

UNDER 17

Agli spareggi delle Finali scudetto Under 17 femminili il Sistema Rosa Pordenone ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte proprio la formazione di casa. Le naoniane hanno dato il meglio all'inizio, ma le due frazioni di mezzo sono state disastrose. Prima di passare alla cronaca va sottolineata la prestazione (mostruosa) a rimbalzo di Sekinat Oloyede, ben 26 recuperi complessivi, 17 dei quali catturati in attacco. Il Sistema Rosa ha già bella pronta la nuova Chukwu? Dicevamo della frazione di apertura, che in effetti Pordenone domina a tal punto da andare a raggiungere un vantaggio in doppia cifra (da 11-8 a 13-23). Cenerentola perde purtroppo la scarpetta nel secondo quarto, quando sembra davvero che in campo ci sia solamente la compagine salernitana: arriva un parziale di 18-0 e l'unico canestro il Sistema lo realizza a meno di un minuto dal termine del tempo (tripla di Hannam). Nella ripresa la Battipagliese balza subito a +11 (39-28), per poi allungare nel finale di terzo quarto, di fatto ipotecando l'accesso ai quarti (50-29 al 28'). Agli spareggi la formazione allenata da Domenico Fantin si era qualificata da terza del girone B, avendo superato le Lupe San Martino nella giornata conclusiva della prima fase, con il risultato di 73-68. All'esordio aveva invece perso 57-64 contro la Lapolismile Torino e nella seconda giornata 72-75 contro il Club Basket Frascati.

BATTIPAGLIESE	63
SISTEMA ROSA	47

BATTIPAGLIESE: Angelucci 1, Di Maria, Baldassarre 23, Carnesciali, Evangelista 16, Telesca, Pansini 5, Naddeo 16, Silvestri 2, Sorbo. All. Ghilardi.
SISTEMA ROSA PN: Zoffi 8, Moruzzi 11, Lessing 4, Cannon 1, Anese 4, Pennini, Mesaglio 4, Valese 4, Rizzotti, Hannam 3, Barzan, Oloyede 8. All. Fantin.
ARBITRI: Frigato di Bolzano e Fornaro di Mentana.
NOTE: parziali 13-23, 31-26, 53-33. Tiri liberi: Battipaglia 8/16, Sistema 12/22. Tiri da tre: Battipaglia 7/22, Sistema 5/27.

C.A.S.

Il Pasiano alla fine si arrende

DIVISIONE REGIONALE 2

Non è l'epilogo che a Pasiano avevano sognato, questo è poco ma sicuro. Ed è un peccato, perché la compagine allenata da coach Di Giovandomenico sembrava in effetti avere le carte in regola per poter ambire alla promozione in DR1. La dura realtà del campo, in questa prima semifinale delle Final Four giocate a Zoppola, ha raccontato purtroppo una storia assai diversa. Pasiano in giornata nerissima soprattutto al tiro, come confermano non solo i 45 punti complessivamente messi a segno, ma pure l'11/42 al tiro da due e il 5/29 in quello dalla lunga distanza. L'Alba Cormons fa la voce grossa già in apertura di confronto, quando registriamo un parziale di 12-2. Ed è vero che i ragazzi con la maglia verde dimezzano lo scarto, beneficiando anche di un canestro da tre di Capoccia (14-9), solo che il peggio deve purtroppo arrivare, dato che nella frazione successiva la formazione isontina riesce addirittura a sfondare gli argini, come si evince dal 38-17 fotografato dalla sirena di metà gara. I tifosi del Pasiano sperano ovviamente che la pausa nello spogliatoio rigeneri la squadra. Ci sono venti minuti ancora da giocare e i miracoli a volte accadono. Ma nel terzo periodo Peressin (11 in frazione) e Barbisan (8) implacabili completano il lavoro. Sotto di 32 all'inizio dell'ultimo periodo, il Pasiano approfitta del fatto che l'avversario è ormai sazio per rendere un pochino più accettabili le dimensioni della sconfitta.

ALBA CORMONS	68
BASKET PASIANO	45

ALBA CORMONS: Peressin 24, Fornasari 4, Novello 4, Sodano 4, Barbisan 16, Drius 3, Bodini 1, Mongelli 12, Gira, Morandini, Mocchiutti. All. Reyes.
BASKET PASIANO: Checchin 7, D'Angelo 4, Trevisan 3, Lessio 4, Casarotto 4, Capoccia 10, Zanatta 3, Piccinin 3, Turchet 0, Giacuzzo 5, Zandonà 2, Beani. All. Di Giovandomenico.
ARBITRI: Bonano di Trieste e Fait di Muggia.
NOTE: parziali: 14-9, 38-17, 59-27.

C.A.S.

DE CANDIDO ALLA TREVISANI

▶L'ex ct della Nazionale in precedenza avrebbe dovuto far parte della struttura regionale, ma poi c'era stato un ripensamento

▶Il tecnico friulano di Domanins: «Mi metto a disposizione con entusiasmo e professionalità per la crescita dei ragazzi»

LE DUE RUOTE

Rino De Candido è il nuovo direttore sportivo dell'Uc Trevigiani Energiapura Marchiol. L'ufficialità dell'incarico è stata celebrata nella casetta di Santa Maria del Piave davanti agli sponsor, membri del consiglio direttivo, staff ed atleti. L'ex cittì della Nazionale, avrebbe dovuto far parte della nuova struttura tecnica regionale, in qualità di responsabile degli juniores, ma poi con una lettera, datata 10 aprile, c'è stato un ripensamento da parte della dirigenza federale del Friuli Venezia Giulia. Di conseguenza De Candido, senza una spiegazione plausibile, è stato esonerato. Ma l'intraprendenza e la professionalità del sangiorgino hanno convinto la gloriosa società veneta ad ingaggiarlo.

IL RITRATTO

Il tecnico friulano di Domanins, 70 anni appena compiuti, vanta un passato da ciclista su strada e su pista e una carriera a livello federale di prestigio come commissario tecnico degli juniores. Da atleta è stato campione Mondiale Militare nell'inseguimento individuale nel 1975, ha ottenuto nel '76 il record del mondo dell'inseguimento a squadre (4 chilometri) assieme a Callari, Saronni e Cipollini. Nello stesso anno ha partecipato alle Olimpiadi di Montreal sempre nell'inseguimento a squadre, classificandosi al sesto posto, e nel corso della sua carriera ha vinto diversi titoli italiani nelle varie specialità della pista e gare su strada. Figura di riferimento per il ciclismo giovanile, è stato cittì della nazionale juniores per molti anni (fino al 2022), vincendo 4 mondiali su strada (Cunego, Ulissi 2, Tiberi) e 5 Europei, sempre su strada (Wackerman, Affini, Gazzoli, Bettiol, Piccolo) e svariati podi.

IL COMMENTO

«Sono onorato di entrare a far parte della Trevigiani, una delle realtà che hanno fatto la storia del ciclismo italiano – ha commentato lo stesso tecnico di Domanins - mi metto a disposizione con entusiasmo e professionalità, per condividere la mia esperienza e lavorare con passione per la crescita professionale dei ragazzi. Per la gestione tecnica e preparazione della squadra avrò la collaborazione di uno staff molto capace professionalmente». Il presidente Ettore Renato Barzi e il consiglio direttivo della Trevigiani, ha accolto con grande soddisfazione l'arrivo dell'ex commissario tecnico della nazionale juniores italiana, tanto che gli atleti faranno un mini-ritiro in vista del Giro d'Italia Next Gen. Gli altri si prepareranno per le corse di un giorno. «Diamo il benvenuto a Rino, professionista stimato e uomo di grande valore umano e tecnico - ha aggiunto il presidente Barzi - il costante supporto del general manager Luciano Marton, di Giuseppe Lorenzetto, dei due direttori sportivi Mirco Lorenzetto e Mauro Busato e di tutto lo staff tecnico, saranno un valido aiuto affinché Rino si integri da subito nel nostro team. Lo vedremo in ammiraglia al Giro d'Italia. Siamo certi che saprà dare nuovo slancio al nostro progetto sportivo, mantenendo viva la tradizione e lo spirito della nostra società». Per Rino, tecnico ed ex atleta navigato, sarà il primo Giro nell'ammiraglia di un club. Questi gli atleti della Trevigiani coinvolti: il pordenonese Tommaso Cafueri, l'ex portacolori del Fontanafredda, Alessandro Da Ros, lo spilimberghese Marco Di Bernardo, Tommaso Bambagioni, Riccardo Fabbro, Luca Fraticelli, Simone Griggion, Samuele Massolin, Lorenzo Montanari e Luca Rosa.

DIRETTORE SPORTIVO Il presidente Ettore Renato Barzi e il nuovo direttore sportivo Rino De Candido

Nazzareno Loreti

Pallavolo

Simone Scopelliti resta a Prata: «Farò di tutto per ricambiare la fiducia»

VERSO LA NUOVA STAGIONE

Simone Scopelliti rimarrà a Prata. Dopo le conferme di Jernej Terpin, del capitano Nicolò Katalan, dello schiacciatore Kristian Gamba e del regista Alessio Alberini è stata ribadita anche per la prossima stagione la coppia di posto 3, che vedrà primeggiare al centro della rete lo stesso Katalan, spalleggiato da Scopelliti. Per il 31enne centrale si tratta della quarta stagione consecutiva con la società del presidente Vecchies, un ambiente nel quale si è inserito perfettamente e che ha imparato a conoscere ed apprezzare le doti sia tecniche che umane. In campo quest'anno Simone è stato onnipresente risultando efficacissimo con la sua battuta (secondo battitore più efficiente del campionato di A2) e cogliendo 68 muri punti (9. miglior giocatore nel fondamentale). «Devo ringraziare innanzitutto la società per la fiducia che continua a darmi, rinnovando il contratto per il quarto anno di fila - puntualizza il centrale - non è una cosa scontata soprattutto perché sono un giocatore che sta andando avanti con l'età. Farò di tutto per ricambiare la fiducia che sento attorno a me». Una stagione ad altissimo livello. «Proprio così - prosegue - una delle più belle della mia carriera e sono sicuro che me la ricorderò per sempre. La società ha un progetto vincente e duraturo come abbiamo imparato in questi anni e sono altrettanto convinto che altri bei risultati arriveranno, sperando di fare sempre meglio». Ci sarà uno spogliatoio con giocatori di tante fasce d'età. «La mia sarà una bella responsabilità perché dovrò dimostrare, con l'esempio, ai più giovani quale sia il modo più opportuno di comportarsi sia dentro che fuori dal campo. Per il resto credo siano più loro che ringiovaniscono me, piuttosto che il contrario. È un buon mix perché abbiamo giovani che hanno tanta voglia di emergere e questa è la base per ottenere i successi sul campo». Prata sta vivendo le imprese della squadra di volley in maniera partecipativa. «C'è un continuo salto di qualità reciproco nel rapporto tra giocatori e tifosi. La società non ci fa mancare nulla all'interno del palazzetto, ma il pubblico e tutto l'ambiente esterno contribuisce per farci stare bene». Felice anche la società.

LA SQUADRA Tinet Prata esulta dopo il 3-0 con Cantù

RINNOVO
Simone Scopelliti ha rinnovato per la Tinet

«Ci fa piacere rinnovare la fiducia a persone motivate come Simone - sono le considerazioni del dirigente Dario Sanna - un giocatore che ha dimostrato con i fatti in questi anni di farsi valere al meglio in campo e, nello stesso tempo, una persona affidabile».

Na.Lor.

BASKIN E ATLETICA

Alla finale anche i ragazzi della "Pasolini"

L'Olimpico di Roma ha ospitato la fase nazionale dei Giochi della Gioventù, con più di duemila studenti e trecento insegnanti accompagnatori. Fra questi anche i ragazzi della "Pasolini" dell'Istituto Rorai Cappuccini di Pordenone, arrivati a Roma dopo aver superato le fasi regionali. I ragazzi, guidati dalle docenti Lorenza Bertocco, Anna Galvani, Cristina Costalonga e Chiara Brait, hanno raggiunto due risultati strepitosi: il terzo posto nella disciplina del baskin, una versione speciale del basket pensata per essere inclusiva e aperta anche alle persone con disabilità, e il premio fair play grazie al gioco di squadra nella staffetta di due alunni della scuola. Come ha spiegato la coordinatrice del progetto Lorenza Bertocco, i ragazzi hanno partecipato alla preparazione e agli allenamenti con tanto impegno e, dopo aver conquistato il primato regionale, si sono sfidati con diciassette squadre provenienti da tutta Italia. All'Olimpico gli studenti hanno vissuto la competizione con grande spirito di gruppo. La cerimonia di premiazione si è svolta nello stesso impianto, alla presenza dei ministri Giuseppe Valditara e Giovani Andrea Abodi.

Successivamente, alla secondaria di primo grado Pasolini di Pordenone tutti i docenti, gli alunni, il dirigente scolastico Pietro Prosperi e l'assessore comunale Pietro Tropeano hanno consegnato con grande gioia e orgoglio le medaglie ai ragazzi che hanno preso parte ai Giochi della Gioventù. In tale occasione è stata anche letta la motivazione con cui tra più di duemila ragazzi è stata scelta la studentessa Chloè Milan in coppia nella staffetta con l'alunno Pietro Cescon per l'assegnazione del premio fairplay a livello nazionale: «Per la grande generosità, l'empatia e l'altruismo dimostrati durante la staffetta di atletica leggera, gareggiando all'unisono con il proprio compagno e riuscendo a trasmettere quanto lo sport possa realizzare condivisione, amicizia e rispetto». I genitori dei ragazzi partecipanti non nascondono l'emozione. «È stata una grande festa, fatta di vitalità e condivisione" – racconta Anna Perissinotto, mamma di Pietro Cescon –. A pochi mesi dalla nascita Pietro ha ricevuto la sua prima generica diagnosi: "Non sarà mai un atleta". Vederlo allo Stadio Olimpico, parte di una squadra di ragazzi meravigliosi, determinante quanto loro per l'esito della partita e acclamato dagli altri, è stata una gioia immensa e travolgente, per lui e per me. Tutta la mia gratitudine alle insegnanti per il coraggio e l'entusiasmo e ai compagni per averlo fatto sentire uno di loro». Anche i docenti presenti raccontano le loro emozioni. «Essere all'Olimpico con i nostri ragazzi neofiti del baskin e raggiungere il terzo posto nazionale – rivela la docente Cristina Costalonga – è stata a dir poco un'esperienza unica. L'adrenalina ci ha unito nella competizione una volta che abbiamo cominciato a vincere le partite. Ma la gioia e la soddisfazione più grande é arrivata quando è stato riconosciuto il premio nazionale per il fair play alla nostra alunna che dava il suo supporto al nostro Pietro. La solidarietà e la maturità dimostrata in vari momenti dai nostri ragazzi nell'aiutare i compagni più in difficoltà è stata encomiabile». Oltretutto, i risultati maturati dagli studenti della rappresentativa del Friuli Venezia Giulia giunti alle finali di questa competizione hanno ottenuto un ottimo terzo posto nella classifica generale.

PER I GIOCHI DELLA GIOVENTÙ I PORDENONESI HANNO RAGGIUNTO IL TERZO POSTO NEL BASKIN

STUDENTI I ragazzi della "Pasolini" allo stadio "Olimpico"